

LE STATUE-MENHIR

Relazione preliminare

Emmanuel ANATI



SOMMARIO

Note introduttive

- Premessa
- Il progetto
- Schedatura e rilevamento
- Il contesto
- Schema della raccolta dati
- Le schede
- Il fine

Descrizione dei monumenti

- Borno-1 (1953)
- Ossimo-1 (1953)
- Bagnolo-1 (1963)

- Borno-2 (1971)
- Ossimo-2 (1972/A)
- Bagnolo-2 (1972/B)
- Ossimo-3 (1974)
- Borno-3 (1978)
- Borno-4 (1986)
- Ossimo-4 (1988/A)
- Ossimo-5 (1988/B)
- Ossimo-6 (1988/C)
- Ossimo-7 (1988/D)
- Ossimo-8 (1988/E)
- Ossimo-9 (1988/F)
- Ossimo-10 (1988/G)
- Borno-5 (1988/H)

Conclusioni

NOTE INTRODUTTIVE

Premessa

Nel quadro della successione stilistica dell'arte rupestre della Valcamonica, che si protrae dal periodo Epi-paleolitico al Medioevo per circa 10.000 anni, le statue-menhir sono presenti esclusivamente nel periodo Calcolitico e all'inizio dell'Antica età del Bronzo, dal 3.200 e durante il terzo millennio A.C. (cronologia calibrata). La loro iconografia è caratterizzata da una gamma ristretta e ripetitiva di raffigurazioni e da particolari e ricorrenti tipi di associazione tra di esse. Tale sintassi compositiva implica la presenza di significati simbolici per figure apparentemente realistiche.

Questi monumenti includono le prime rappresentazioni, in Valcamonica e in tutta l'area alpina, di strumenti metallici e del carro. La ruota e la lavorazione del rame sono probabilmente stati introdotti assieme ai concetti rappresentati dalle statue-menhir. Come già elaborato in altre sedi, tali concetti illustrano una nuova mentalità, una nuova visione dell'universo e una nuova religione che sono di stampo indo-europeo e che costituiscono un netto cambiamento rispetto alle ideologie espresse da precedenti fasi dell'arte rupestre.

L'avvento di questo tipo di monumento riflette una specie di rivoluzione concettuale, sociale e probabilmente anche politica, che si è manifestata in varie zone dell'area Euro-asiatica e che ha avuto conseguenze rilevanti per la successiva storia dell'Europa. Per cui è particolarmente importante che tali monumenti vengano studiati seguendo una metodologia che porti alla loro comprensione e lettura.

Il progetto

Con tale intento, ad Ossimo, luogo dove si sono avuti i maggiori ritrovamenti di statue-menhir, si è dato vita ad un *workshop* il cui proposito è appunto quello di studiare le statue-menhir nei loro vari aspetti. L'iniziativa è frutto di una collaborazione tra Comune di Ossimo, Centro Camuno di Studi Preistorici e CAR, il Comitato Internazionale per l'Arte Rupestre dell'ICOMOS, Parigi.

Oltre che quei dati ovvi, come il contesto nel quale i monumenti stessi sono stati ritrovati, le tecniche usate per la loro istoriazione, la tipologia dell'iconografia, ci si occupa anche di altri aspetti, che finora erano stati negletti. In particolare sono in corso di analisi i seguenti temi:

1. Gli elementi, nelle forme naturali e nelle caratteristiche del monolito, che hanno portato alla sua scelta da parte dell'uomo.
2. Stratigrafia delle fasi d'istoriazione e *patterns* ripetitivi nella successione stilistica: elementi per una evoluzione tipologica all'interno del periodo delle statue-menhir.
3. Associazione ripetitiva di grafemi e costanti al fine d'identificarne i paradigmi.
4. Sequenze ideografiche e loro possibili modelli di lettura.
5. Uso delle statue-menhir nella loro epoca. Tracce di azioni successive alla istoriazione: abrasioni, rifacimenti, cancellature, roture antiche intenzionali.

Le due operazioni iniziali per ogni ulteriore studio sono: (1) il rilevamento stratigrafico del monumento e (2) la compilazione della scheda del monumento, che è concepita per studi analitici, comparativi e statistici.

Tali operazioni hanno costituito il principale impegno del progetto per il 1989.

Schedatura e rilevamento

Sono state progettate e compilate due schede base: 1. Generalità; 2. Tabella quantitativa delle figure. Ad esse viene aggiunta una descrizione generale del monumento. Sono in corso due tipi di rilievo: 1. Rilievo integrale di tutte le fasi su uno stesso foglio; 2. Rilievo stratigrafico, separando i vari strati di un medesimo monumento. Tali rilevamenti su lucido, in certi casi, devono tener conto di complessi processi di sovrapposizioni, di cancellature, di rifacimenti secondari o di uso di due o più strumenti con punte diverse per l'esecuzione di una medesima figura. In tali analisi è di grande aiuto la macro-fotografia che permette, di fatto, lo studio dei particolari ingranditi molte volte.

Buona parte del lavoro, nel 1989, è stato dedicato a tali studi tecnici con lo scopo di preparare i dati per le analisi in corso e per altre ricerche che dovranno seguire. È stato in particolare un anno teso alla formulazione e all'affinamento della metodologia.

Sono state impiantate le basi per uno studio sistematico delle statue-menhir con predisposizione di schede che possano essere usate per qualsiasi monumento del genere in ogni parte del globo, con formule che permettano elasticità, sia per le prospettive di ampliamento delle ricerche ad altri gruppi di statue-menhir italiane ed europee, sia anche nella prospettiva di aggiungere alle schede stesse nuovi elementi in base a future esigenze di ricerca che dovessero sorgere.

Il contesto

Mentre questo studio è in atto, diversi altri monumenti del genere trattato stanno venendo alla luce. Visto il crescente ritmo delle scoperte, si è ritenuto opportuno, come prima tappa, di concentrare l'analisi su quanto rinvenuto fino al Dicembre 1988. I ritrovamenti ulteriori formano oggetto di ampliamenti di questa ricerca in fasi successive.

L'altopiano di Ossimo-Borno interessa, oltre che questi due comuni, anche parti dei territori comunali di Lozio, Malegno e Piancogno. Nella zona sono venuti in luce più della metà dei monumenti di tipo statue-menhir noti in Valcamonica e si ha, per ora, l'unica grande concentrazione di tal tipo di monumento in questa valle.

Una simile formula di distribuzione dei monumenti in oggetto si ha nella vicina Valtellina, dove la quasi totalità delle statue-menhir è stata trovata nei dintorni di Teglio. Sembra che in ognuna delle due valli, per quanto riguarda tal tipo di monumento, vi sia un'area particolarmente importante che abbiamo definito «santuario» anche se, per il momento, è prematuro speculare sul ruolo sociale, religioso e politico di queste grosse concentrazioni-santuario.

Oltre alle due aree interessate dal fenomeno statue-menhir in Lombardia, Valcamonica e Valtellina, una terza concentrazione, nelle Alpi centrali, si trova in Trentino-Alto-Adige. Tra questi tre gruppi, pur essendovi una quasi identità del repertorio iconografico, vi sono alcune differenze morfologiche che mostrano caratteristiche vernacolari.

Appunto morfologicamente si distinguono tre tipi di monumenti appartenenti al complesso delle «statue-menhir»: (A) le statue-menhir sono menhirs, monoliti dalla forma naturale, su cui sono state eseguite istoriazioni; (B) le statue-stele sono massi intenzionalmente modellati dall'uomo, anche tridimensionalmente, spesso con tratti antropomorfi, sui quali appaiono istoriazioni dello stesso genere;

(C) le composizioni monumentali sono insiemi di figurazioni su rocce inamovibili. Per ragioni tipologiche, sono considerati composizioni monumentali anche quei monumenti istoriati che utilizzano massi staccati che abbiano un volume superiore a 4 metri cubi, per cui praticamente inamovibili.

In Valcamonica si hanno in prevalenza statue-menhir e composizioni monumentali. I monumenti studiati dell'altopiano di Ossimo-Borno sono tutti salvo due statue-menhir; due sono statue-stele. In Valtellina i monumenti finora ritrovati sono sia statue-stele, sia statue-menhir, ma alcuni appaiono come frammenti architettonici, probabilmente erano parte di qualche costruzione megalitica monumentale, ipotesi questa che risveglia non pochi quesiti. In Trentino-Alto-Adige si tratta per ora invece, solo di statue-stele con modellatura del monolito a somiglianza antropomorfa o antropomorfizzante.

Alla fine del 1988 le statue-menhir note sull'altopiano di Ossimo-Borno erano 17, distribuite in quattro comuni: 4 nel territorio di Borno, 2 in quello di Malegno, 10 in quello di Ossimo e 1 in quello di Piancogno. Gran parte di questi monumenti sono stati ritrovati dalla famiglia Zerla, e circa la metà di essi sono venuti in luce nel 1988. Su di essi si è focalizzato il presente resoconto.

Gli scavi condotti dal Prof. Francesco Fedele, hanno permesso di ubicare, nel 1988, quattro di questi monumenti nel loro contesto stratigrafico e ciò fornisce un ulteriore importante elemento di conoscenza.

Schema della raccolta dati

A. Descrizione

B. Scheda 1: Generalità

C. Scheda 2: Tabella quantitativa Grafemi

A. Descrizione

- Forma naturale
- Azioni dell'Uomo
- Distribuzione delle Istoriizzazioni
- Descrizione delle Istoriizzazioni
- Bibliografia

B. Scheda 1: Generalità

- I. Cronologia del ritrovamento
- II. Il sito
- III. Il monumento
- IV. I grafemi

C. Scheda 2: Tabella quantitativa

1. Antropomorfi
2. Zoomorfi
3. Strutture e veicoli
4. Strumenti e armi
5. Oggetti, monili
6. Elementi a linee parallele
7. Quadrati e rettangoli
8. Dischi
9. Altri e indefiniti

Le schede

Le schede predisposte comprendono i seguenti elementi:

Scheda 1: Generalità

Una unica scheda per ogni monumento:

- I. **Cronologico:** Numero sequenziale di ritrovamento; Sigla del monumento; Numero dei lati istoriati; Data del ritrovamento; Nome dello scopritore.
- II. **Il Sito:** Comune; Nome della località; Coordinate IGM; Via di accesso al sito; Estremi topografici del sito; Altri reperti archeologici rinvenuti in esso.
- III. **Il Monumento:** Forma generale; Modellamento e sagomatura; Dimensioni; Stato di conservazione.
- IV. **L'istoriazione:** Deconto categorico per ogni lato istoriato e totali cumulativi. Le categorie qui applicate sono le stesse sei della tipologia generale del-

l'arte rupestre, al fine di permettere analisi statistiche comparative con altri tipi di arte rupestre: 1. Antropomorfi; 2. Zoomorfi; 3. Strutture e Veicoli; 4. Strumenti, armi e oggetti; 5. Ideogrammi e simboli; 6. Altri e indefiniti.

Scheda 2: Tabella quantitativa delle istoriazioni

Una scheda per ogni lato istoriato più una scheda cumulativa per monumento. Su ogni scheda si compila un riparto per ogni fase identificata più un riparto dei totali per ogni lato istoriato.

La categorie qui applicate sono nove e corrispondono ai temi identificati sui monumenti di tipo statue-menhir finora studiati nell'area alpina. Rispetto alla tabella della scheda precedente qui gli scopi sono diversi. Mentre il fine della precedente scheda è quella di una analisi comparativa con altri tipi di arte rupestre, questa deve servire ad una analisi comparativa tra monumenti della stessa categoria, ossia all'interno del complesso delle statue-menhir e dei monumenti assimilabili, ai fini anche dello studio delle associazioni.

I tipi di grafemi considerati sono: 1. Antropomorfi; 2. Zoomorfi; 3. Strutture e veicoli; 4. Strumenti e armi; 5. Oggetti e monili; 6. Elementi a linee parallele; 7. Quadrati e rettangoli; 8. Dischi; 9. Altri. All'interno di ogni tipo vi sono ulteriori suddivisioni, ad esempio gli «zoomorfi» sono suddivisi per specie, gli «strumenti e armi» per oggetti raffigurati.

Qui di seguito diamo il campione della bozza di lavoro delle schede sulla quale si è iniziata la compilazione.

Scheda 1: Generalità

Monumento: VC-ST-, Sigla: , Lati istoriati:

I. **Cronologico:** Scoperto in data: , da:

II. **Sito:** Comune: (BS), Località: Coord.:

- Altezza slm.:
- Vie d'accesso:
- Topografia e descrizione:
- Altri monumenti o reperti archeologici:

III: Monumento:

- Forma generale:
- Modellamento e sagomatura:
- Dimensioni: m. H: , B: , W:
- Tipo di pietra:
- Stato di conservazione: generale: , del supporto: , delle figure:

IV. Grafemi

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	-	-	-	-	-
Ideogrammi e simboli	-	-	-	-	-
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	-	-	-	-	-

STATUE MENHIR

TAVOLA TIPOLOGICA DEI GRAFEMI

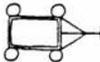
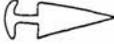
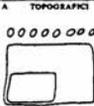
		A	B	C	D	E	F
1	ANTROPO-MORFI	1A DI FRONTE 	1B DI PROFILO 				
2	ZOOMORFI	2A CERVIDI E CAPRINI 	2B BOVIDI 	2C SUINI 	2D TAMI E FORMICIFORMI 	2E CANIDI E FELINI 	
3	STRUTTURE E VEICOLI	3A ARATRI 	3B CARRI 				
4 a	STRUMENTI E ARMI	4a 1A PUGNALI 	4a 2A VECI E ALABARDI 				
4 b	OGGETTI MONILI	4b 1A PENDACCI AD OCCHIALE 	4b 2A PETTINIFORMI 				
5 a	ELEMENTI A LINEE PARALLELE	5a 1A ARBOLIE 	5a 2A PETTORALI E COLLARI 	5a 3A CINTURE 			
5 b	QUADRATI E RETTANGOLI	5b 1A SEMPLICI E DOPPI 	5b 2A SOLO MOTIVI BISELTI 	5b 3A FRANGE BISELTI 			
5 c	DISCHI	5c 1A A TUTTO RAGGI 	5c 2A A PARCE RAGGI 	5c 3A RAGGI INTERNI 	5c 4A NON RAGGIATI 		
5 d	ALTRI IDEOGRAMMI	5d 1A TOPOGRAFICI 	5d 2A NUMERICI 	5d 3A MASCHERIFORMI 	5d 4A VULVARI 	5d 5A SCUTIFORMI 	

Fig. 210 - Tipologie dei grafemi istoriati sulle statue-menhir.

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-

Sigla:

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Di fronte		-	-	-	-	-	-	-
B. Di profilo		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	-	-	-	-	-	-
B. Bovidi		-	-	-	-	-	-	-
C. Suini		-	-	-	-	-	-	-
D. Tassi e formichieri		-	-	-	-	-	-	-
E. Canidi e felini		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Aratri		-	-	-	-	-	-	-
B. Carri		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	-	-	-	-	-	-
B. Asce e alabarde		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
A. Aureole		-	-	-	-	-	-	-
B. Pettorali		-	-	-	-	-	-	-
C. Cinture		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Semplici e doppi		-	-	-	-	-	-	-
B. Con solo motivi interni		-	-	-	-	-	-	-
C. A frange esterne		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		-	-	-	-	-	-	-
B. A fasce raggi		-	-	-	-	-	-	-
C. Non raggiati		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
A. Topografici		-	-	-	-	-	-	-
B. Numerici		-	-	-	-	-	-	-
C. Mascheriformi		-	-	-	-	-	-	-
D. Vulvari		-	-	-	-	-	-	-
E. Scutiformi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Z. Indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-	-	-

Tali schemi sono ora in corso di revisione ai fini del loro adattamento ad un sistema di base-dati computerizzabile che permetta di reperire tutti i dati delle analisi comparative, di produrre tabelle quantitative, d'individuare costanti associative e di seguire eventuali standard nel processo di accumulazione di grafemi sui monumenti.

Il primo gruppo di statue-menhir preso in esame è considerato come campionatura-test per mettere a punto la metodologia sulla quale si baserà uno studio più ampio. Esso comprende i seguenti monumenti:

Altopiano di Ossimo-Borno - Monumenti finora esaminati

Anno scoperta	Sigla del monumento	Comune	Località	Composizione		Lati istoriati	Totale Grafemi
				Compl.	Framm.		
1953	BORNO 1	Borno	Dos Averta	+		4	81
1955	OSSIMO 1	Ossimo	Asinino	+		1	22
1963	BAGNOLO 1	Malegno	Bagnolo	+		1	14
1971	BORNO 2	Piancogno	Dassine	+		1	11
1972	OSSIMO 2	Ossimo	S. Rocco	+		3	7
1972	BAGNOLO 2	Malegno	Bagnolo	+		1	24
1978	OSSIMO 3	Ossimo	Botticchio		+	1	4
1978	BORNO 3	Borno	Centro		+	1	4
1981	BORNO 4	Borno	V. de Undine	+		1	14
1988	OSSIMO 4	Ossimo	Asinino	+		1	20
1988	OSSIMO 5	Ossimo	Passagròp	+		2	31
1988	OSSIMO 6	Ossimo	Passagròp	+		1	6
1988	OSSIMO 7	Ossimo	Zendra	+		1	70
1988	OSSIMO 8	Ossimo	Zendra	+		2	72
1988	OSSIMO 9	Ossimo	Passagròp	+		1	6
1988	OSSIMO 10	Ossimo	Asinino	+		1	8
1988	BORNO 5	Borno	V. de Undine	+		1	8
Tot.	17	4	11	14	3	24	402

N.B.: Sono decontati in questo schema solo i grafemi sicuramente attribuibili alle composizioni caratteristiche del tipo «statue-menhir».

Il fine

Lo scopo principale del progetto è quello di giungere, nei limiti del possibile, ad una lettura dei monumenti, e ad una più puntuale individuazione dei loro significati. Si è già ipotizzato che le statue-menhir e i monumenti assimilabili contenessero la chiave di lettura di una decisiva svolta nella concettualità di alcune popolazioni d'Europa e d'Asia, dove tali monumenti vennero prodotti nel tardo 4° e nel corso del 3° millennio A.C. e che, successivamente, tale concettualità si sia diffusa a macchia d'olio.

L'altopiano di Ossimo-Borno ha restituito il più importante complesso di questo tipo di monumenti nell'area alpina e già sappiamo che i 17 monumenti finora analizzati sono solo l'inizio. Essi sono estremamente ricchi nella loro iconografia, contando già oltre 400 grafemi. Sono spesso evidenti nelle loro associazioni e sono pieni di sovrapposizioni e rifacimenti che possono apportare un aiuto prezioso alla comprensione delle motivazioni concettuali. Si tratta di un gruppo compatto, ritrovato nell'ambito di un'area di alcuni km. quadrati. Appare come un modello ideale per affrontare, con una metodologia rigorosa e con ampie finalità culturali, un tema le cui prospettive vanno ben al di là dell'area circoscritta che attualmente si prende in considerazione.

DESCRIZIONE DEI MONUMENTI

BORNO-1 (1953)

FORMA NATURALE

Grosso blocco di arenaria permiana di forma trapezoidale allungata; tra le due estremità più lontane misura m 2,20. E' probabile che sia stato scelto a causa delle sue forme naturali che sono particolarmente armoniose da qualsiasi angolatura le si guardi. Già di per sé appare una 'statua moderna'. (Il blocco è anche denominato «Masso di Borno»).

Il lato 1 ha una forma naturale reminiscente delle statue stele del Vallese e della Val d'Aosta. Il lato 2 ha una forma appuntita sulla parte che doveva essere in alto quando questo lato fu istoriato con la composizione monumentale. Anche il lato 3 ha una forma naturale suggestiva che ha presumibilmente destato l'interesse dell'uomo. L'unico lato che è troppo frastagliato per essere istoriato, il retro, rispetto al lato 1, ha la forma forse più suggestiva che appare come una faccia mostruosa. Il settore che unisce il lato 1 al lato 4, ha, anch'esso dei tratti reminiscenti di una faccia, che furono accentuati intenzionalmente dall'elemento scultiforme.



Fig. 211 - Borno 1

AZIONI DELL'UOMO

L'ubicazione dell'istoriazione mostra che la posizione di questo monumento variò più volte nel corso del suo utilizzo. E' presumibile che il masso sia rotolato dall'alto per cui all'atto del ritrovamento non fosse *in situ*. Considerata la tipologia del luogo si può dedurre che, durante l'uso, sia stato posizionato dall'uomo in posizione dominante, presso un pendio ripido, lungo il quale è successivamente caduto.

La faccia 1 ha segni di levigatura precedente alle istoriazioni attualmente visibili. La forma generale del masso è tuttavia rimasta quella naturale.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Il masso è istoriato su quattro lati e ogni spazio agibile e liscio è stato utilizzato dall'uomo.

LATO 1

Istoriazioni

A parte alcune tracce indefinite, riferibili ad istoriazioni precedenti alla levigazione intenzionale della superficie, vi sono su questa faccia venti istoriazioni che formano una composizione monumentale. La parte superiore ha subito inoltre l'azione prolungata di erosione dovuta a scorrimento d'acqua che ha parzialmente cancellato alcuni elementi del rettangolo a scacchiera. I grafemi sono: due figure antropomorfe, sette animali, sette pugnali, un disco solare a fasce di raggi, un rettangolo a frange con motivo a scacchiera nel suo interno, un elemento a fasce parallele e due pendagli ad occhiale. Si distinguono quattro insiemi principali di esecuzione tecnica nonché di stato di conservazione, determinato quest'ultimo anche dal grado di profondità della martellina. Il rettangolo è assai più logoro di tutte le altre figure ed ha una martellina più superficiale. Sole, pendagli ad occhiale e collana sono eseguiti a martellina più fine di tutti gli altri grafemi e si nota in queste incisioni l'uso combinato della martellina e del *polissage*. L'insieme dei pugnali è fatto con incisione profonda e di grande precisione; gli animali e i personaggi sono le figure meno curate tecnicamente. Tra questi ultimi, si distinguono due tipi diversi di esecuzione tecnica. Infatti i due animali della parte alta e il personaggio sotto al disco solare sono eseguiti con una martellina più pesante e con punta più grossa delle altre figure animali e antropomorfe. I due animali posti sul lato destro a media altezza, pur essendo molto simili come fattura agli animali istoriati in basso, sono meno curati e potrebbero essere stati eseguiti da una mano diversa. Il rettangolo ha almeno due fasi, una di rifacimento e completamento dell'altra; forse anche il disco solare è stato ritoccato. Esso si sovrappone a tracce d'incisione precedenti, visibili in particolare tra le fasce dei raggi. Si possono ipotizzare, per questa faccia, almeno sei mani diverse di esecuzione, posteriori all'operazione di levigatura che deve aver cancellato fasi precedenti. Il risultato finale appare quello di una composizione che, attraverso un processo di accumulazione di grafemi, ha modificato e completato col tempo la sua formula.

Se tentiamo di ricostruire la storia in base alle osservazioni riportate più sopra è presumibile che la prima figura sia stata il rettangolo, seguito dal gruppo disco

solare, pendagli e collana. Sono venuti in seguito i pugnali. Poi, quasi a riempimento degli spazi vuoti, sono state aggiunte le figure di uomini ed animali in almeno due se non tre fasi successive. Si notano anche alcune valenze numeriche che potrebbero avere un loro significato. Vi sono infatti sette pugnali e sette animali; due personaggi e due pendagli ad occhiale, un disco solare, un rettangolo e un elemento a linee parallele. I tre fasci di raggi del sole, rispettivamente di cinque raggi la fascia centrale e di tre ciascuna quelle laterali, formano undici raggi; undici sono anche le linee parallele della collana. Il motivo a rettangolo è assai rovinato, ma un attento esame ha reso possibile una sua ricostruzione. È formato da cinque fasce parallele orizzontali con alternanze di rettangoli martellinati e non. In quattro fasce vi sono quattro rettangoli martellinati e in una ve ne sono cinque per un totale di ventuno. Il rettangolo ha un lato con una frangia di tratti paralleli e si contano ventiquattro tratti. Sul lato sinistro vi sono



Fig. 212 - Borro 1 - Lato 1

concentrati in alto cinque tratti paralleli, cinque come le fasce dei rettangoli. La frangiatura è parziale, per cui si direbbe che queste linee non sono solo decorazioni, esse hanno un valore numerico. Ventiquattro più cinque fanno ventinove, i giorni di un mese lunare. Se tale deconto sia intenzionale o meno è ancora da stabilire.

Suscita qualche quesito la posizione nella quale sono raffigurati i personaggi, che sembra stiano compiendo delle precise mosse che dovrebbero avere qualche significato. Un fattore curioso, in questa composizione, è il posizionamento rispettivo del disco solare, il rettangolo e la collana a linee parallele. In diversi altri monumenti, ma non in tutti, il disco solare sovrasta il rettangolo, come se il sole fosse la faccia e il rettangolo il corpo, mentre la collana si trova tra i due, come se fosse l'orizzonte. Nel caso presente vi è invece una posizione più alta del rettangolo, che si trova in sequenza verticale con i due pendagli ad occhiale e il motivo a collana, mentre il disco solare è posto sul lato e come altezza quasi al centro di questa sequenza.

Nel suo complesso, l'esame particolareggiato di questa superficie ci mostra una storia della sua istoriazione assai più complessa di quanto si fosse immaginato nelle analisi precedenti. Anche i significati, ancora appena emergenti, indicano contenuti dagli spessori ben più complessi di quanto fosse emerso finora. Possiamo riassumere la storia dell'istoriazione di questa faccia come segue:

Fasi

- I Tracce di figurazioni obliterate intenzionalmente tramite levigatura della superficie.
- II Motivo a Rettangolo (e fasi di rifacimento del medesimo).
- III Disco solare, coppia di pendagli ad occhiale e motivo a collana.
- IV I Pugnali.
- V/a Tre Animali e un personaggio.
- V/b Due animali e un personaggio.
- V/c Due animali.

Il succedersi di tali eventi sembra riflettere una liturgia. In modo particolare ci si domanda quale possa essere il significato della sequenza delle fasi II, III e IV: prima il rettangolo, poi il disco solare, quindi i pugnali. Si direbbe quasi trattarsi delle tappe di canonizzazione della pietra che di fase in fase acquisiva nuovi contenuti e forse anche nuovi poteri. Sembra poter distinguere due categorie di grafemi, l'una composta da rappresentazioni di oggetti «inanimati» quali il rettangolo, il disco solare, l'elemento a linee parallele e i pugnali, l'altra composta da soggetti «animati», antropomorfi e zoomorfi. La prima categoria viene provvisoriamente denominata di «elementi dativi» ossia di emanatori di energia, la seconda, di «elementi ricettivi» ossia di ricevitori di energia. In questa sequenza si sono prima accumulati gli elementi dativi e solo successivamente si sono aggiunti gli elementi ricettivi.

LATO 2

Istoriazioni

Sul lato due si sono individuate trentacinque figure di due periodi distinti. Ventitre appartengono al primo e dodici al secondo.

Fasi

II. Quattro casi di sovrapposizione stabiliscono la successione dei due periodi. Non sappiamo se il primo periodo di questa faccia possa essere o meno attribuito all'orizzonte delle statue-menhir: probabilmente esso è anteriore. Allora, questa faccia doveva trovarsi in posizione orizzontale o leggermente inclinata per cui tutte le altre facce dovevano essere sotto terra. Così ha iniziato la storia dell'interesse umano per questo masso. Si tratta di una o più delle cosiddette composizioni topografiche, ossia di un insieme di rettangoli, linee e punti che formano ciò che è stato definito una «mappa». Lo spirito di queste istoriazioni, che identificano la superficie istoriata con il territorio, è comune, a partire dal Neolitico, nell'arte rupestre Camuna, ma in tale maniera, non sembra far parte della concettualità comunemente riflessa dalle statue-menhir. Inoltre, le istoriazioni «topografiche» sono state eseguite a martellina diretta, con un metodo comune nel periodo II dell'arte Camuna (Neolitico) è finora assente nel periodo III/A (Calcolitico) il periodo delle statue-menhir. Infatti, nel periodo III/A, la quasi totalità delle istoriazioni è eseguita a martellina indiretta, ossia con l'uso di uno strumento incisore non battuto direttamente dalla mano che lo tiene, ma da un percussore operato con l'altra mano.

Ciò fa ritenere che vi sia anche un certo lasso di tempo tra le due fasi di questa faccia. Tuttavia ci si domanda se non sia stato un atto intenzionale quello di scegliere, per la composizione monumentale del Calcolitico, una roccia che già nel Neolitico era stata consacrata ad una composizione topografica. Sorge qualche quesito sul valore topografico di questa composizione. Infatti, assieme ai ret-

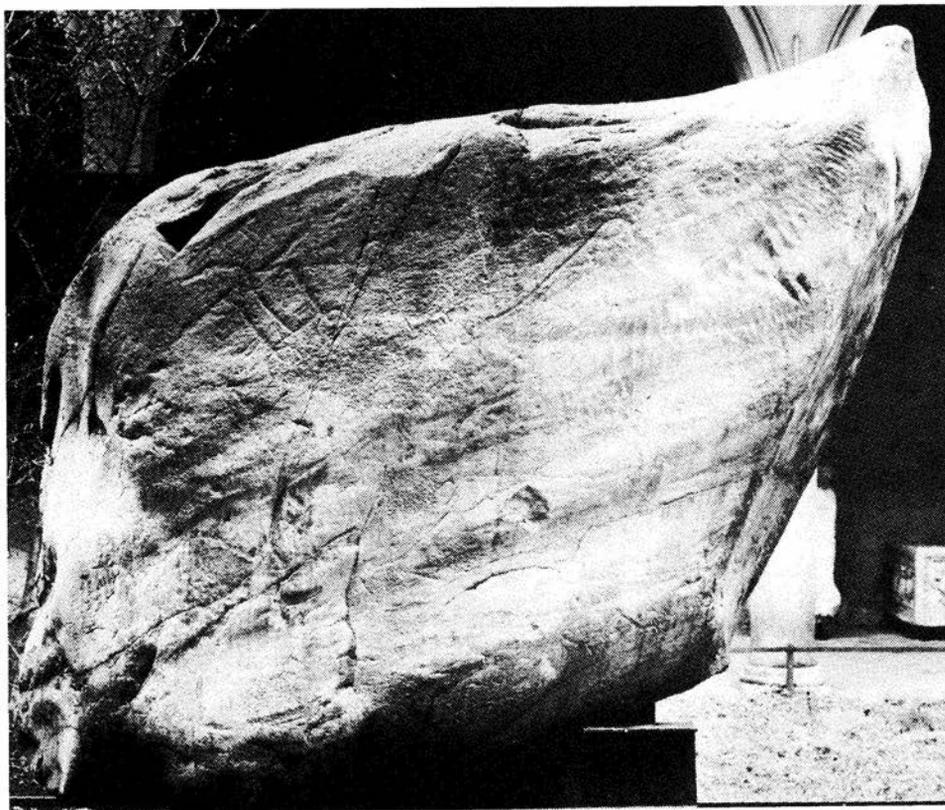


Fig. 213 - Borno 1 - Lato 2

tangoli per i quali è ipotizzato il significato di campo, terreno, territorio, e di insiemi di coppelline, anch'essi di ipotizzato significato territoriale, vi sono figure di palette, coppie di dischi, una probabile figura di pugnale, una presunta figura «mascheriforme» o «faccia oculi». Già vi sono in questo insieme antecedente, alcuni degli elementi che poi caratterizzano le statue-menhir, ma con un ordine diverso, meno pianificato e strutturato. Qui si pone il problema della funzione che ebbe l'ideologia locale nella nascita nello sviluppo delle statue-menhir.

Nel secondo periodo di questa faccia, il masso aveva cambiato di posizione, essendosi issato verticalmente, presumibilmente a seguito di una determinazione umana. Le figure, meno logore di quelle del periodo precedente e quindi più leggibili, sono in tutto dodici: due personaggi, cinque animali, un aratro, due pugnali, un'ascia-alabarda e un disco.

Si riconoscono in questo insieme, due fatture o mani diverse. Una comprende le tre armi e probabilmente anche il disco, l'altra l'aratro con i due buoi, i due personaggi e i tre animali. Il personaggio al centro in basso della composizione è itifallico e senza testa, con le braccia tese in avanti. L'altro personaggio guida l'aratro ed ha una posizione realistica per il lavoro che conduce, ma la funzione del personaggio menzionato per primo non è immediatamente interpretabile. I tre animali sulla destra sono due capridi e un canide, tutti e tre in corsa e forse rappresentano una piccola scena. Non è improbabile che il cane fosse usato nella caccia, o comunque nella cattura di capridi.

L'area più in alto, dove si trova il disco, ha subito un processo di dilavamento e forse anche di levigazione intenzionale, per cui le figure del primo periodo sono pressoché obliterate; più in basso l'artista non sembra si sia curato delle incisioni precedenti il cui spazio è riutilizzato senza cancellazioni.

Nel suo insieme, questa composizione, nella sua formula finale, ha, al suo centro, una serie di cinque elementi allineati quasi verticalmente, dall'alto verso il basso sono: il disco solare, l'ascia-alabarda, due pugnali e un personaggio itifallico apparentemente senza testa. Ai due lati, in basso, vi sono due scene, sulla sinistra, una scena di aratura, ossia di lavoro agricolo, sulla destra, un cane che rincorre due capridi, presumibilmente una scena di caccia. Si hanno dunque due risorse economiche, l'agricoltura e la caccia, messe ai lati della composizione ieratica degli elementi che formano la parte centrale.

LATO 3

Istoriazioni

La faccia numero 3 comprende undici grafemi, di cui sette animali sicuri e uno probabile, una figura antropomorfa e due segni che costituiscono tracce d'istoriazioni pressoché obliterate e non più definibili. Cinque degli animali sono cervidi e due canidi. L'insieme sembra formato da due gruppi. In alto, rispetto alla posizione delle figure, il personaggio è al centro di un insieme che comprende due cervidi, maschio e femmina e due canidi in corsa.

Potrebbe trattarsi di una scena di caccia. In basso un cervide e due capridi o cervidi in corsa, sono ai due lati di una linea verticale centrale, in parte naturale, che è stata rinforzata a martellina.

LATO 4

Istoriazioni

La faccia numero 4 è dominata da una grande forma ovale, accanto alla quale vi sono nove figure animali e all'interno della quale vi è un pugnale.



Fig. 214 - Bomo 1 - Lato 3

Vi sono inoltre tracce di altre istoriazioni di difficile definizione, una delle quali potrebbe rappresentare un'ascia posta tra due linee parallele. In tutto vi si contano quindici istoriazioni. Mentre nel settore della forma ovale e delle figure animali si riscontra una certa organicità dell'istoriazione, per il resto della superficie si notano solo segni sporadici senza apparente legame tra di loro.

Il muso di una delle figure animali è sovrapposto e parzialmente obliterato dal grande segno ovale per cui quest'ultimo, eseguito con martellina assai più grossa e meno curata, appare posteriore agli animali e al pugnale, che ha martellina simile a quella degli animali. Il pugnale è sovrapposto da colpi di martellina dello stesso tipo di quella della forma ovale ed è presumibile che si sia voluto cancellarlo o comunque escluderlo o neutralizzarlo.

A parte i segni non decifrabili, si riconoscono su questa faccia due fasi; la prima con nove figure animali e un pugnale, la seconda con l'ovale. Gli animali sono capridi o cervidi di cui cinque maschi e quattro femmine. Il motivo ovale che tentativamente definiamo scutiforme, è segnato nel suo contorno da due profonde linee parallele. È ubicato su una superficie in rilievo per cui la parte cen-



Fig. 215 - Borno 1 - Lato 4

trale forma una protuberanza verticale, come se si trattasse di un naso piatto. Essa si conclude con una inclusione fossile a forma circolare che l'artista preistorico ha scolpito con dei colpi di martellina e della quale ha sicuramente tenuto conto. Essa sembra quasi la «bocca» di una faccia antropomorfa mostruosa segnata dalla linea doppia di contorno. Dove tale immagine avrebbe gli occhi, vi sono incisi due semi-ovali ognuno dei quali è tagliato da una linea centrale. Sembra si tratti, in effetti, di uno scutiforme al quale si è voluto dare l'immagine di effigie antropomorfa o di maschera.

STORIA ICONOGRAFICA DEL MASSO

In base alle osservazioni enunciate più sopra, si può tentare di tracciare la successione degli eventi iconografici del monumento. Le prime istoriazioni, sono le figurazioni topografiche della fase I del lato 2, da attribuirsi al tardo periodo II (tardo Neolitico). In questo periodo il masso doveva essere in gran parte sotterrato, con il lato 2 affiorante, posto orizzontalmente o in obliquo rispetto al terreno. Successivamente il masso fu eretto e venne istoriato il lato numero 1, prima con grafemi che furono poco dopo oblitterati (fase I) e poi, in momenti

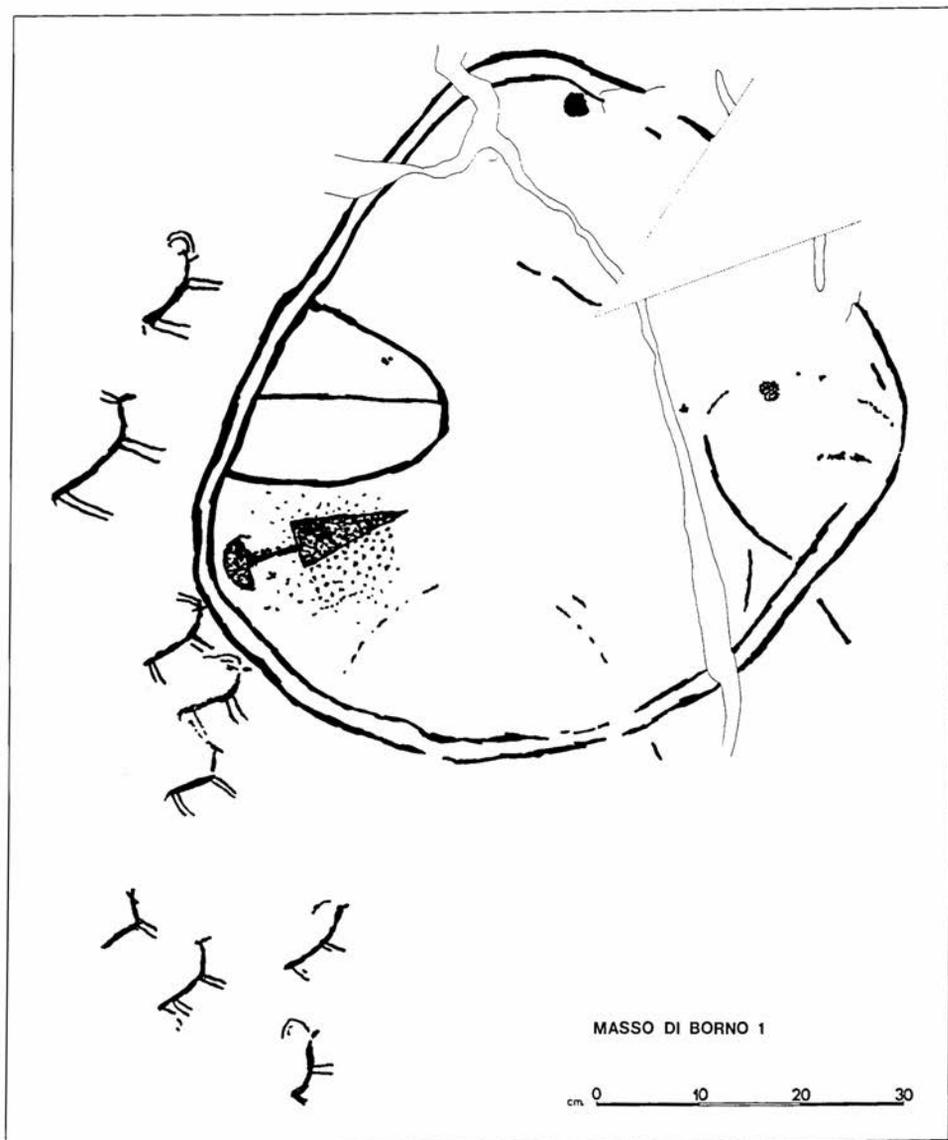


Fig. 216 - Borno 1 - Lato 4.

successivi, con le immagini delle fasi II, III, IV e V/a-b. La fase V/c di questa faccia corrisponde tipologicamente all'unica fase della faccia numero 3 e alla fase I della faccia numero 4. Successivamente, la posizione del masso si è nuovamente modificata, la sua base si è inclinata di circa 45 gradi rispetto alla posizione precedente. In questa condizione è stata istoriata la fase II della faccia 2. In posizione molto simile e forse a lieve distanza di tempo, è stata istoriata la fase II della faccia 4.

Questo masso appare essere stato usato su tutti i lati, in almeno tre posizionamenti diversi, nel corso di un lasso di tempo che inizia nel tardo Neolitico e che persiste per gran parte del Calcolitico, coprendo parte del IV e del III millennio a.C. Da quanto detto possiamo determinare che, nel suo insieme, questo masso ha visto almeno nove episodi istoriativi principali dei quali si conservano tracce.

La concordanza delle fasi è sintetizzata nella seguente tabella.

Lati		1	2	3	4
Fasi e cambi di posizione	A	-	I	-	-
	B	I	-	-	-
II		-	-	-	
III		-	-	-	
IV		-	-	-	
V/a		-	-	-	
V/b		-	-	-	
C	V/c	-	I	I	
	C	-	II	-	II

BIBLIOGRAFIA

- 1966 - *Il masso di Borno*, PC, vol. 2, Breno (Tipografia Camuna), pp. 1-89.
- ANATI E. 1982 - *I Camuni alle radici della civiltà europea*, Milano (Jaca Book), pp. 187-240.
- 1963 - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, SC, vol.2, Breno (Tipografia camuna), p. 50. BATTAGLIA R. & M.O. ACANFORA
- 1964 - *Civiltà Preistorica della Valcamonica*, Milano 1954 - Il masso inciso di Borno in Valcamonica, BPI, n.s. IX, vol. 64, pp. 225-256.

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO VC-ST-3, Sigla: BORNO-1, Lati istoriati: 4

- I. Cronologico: Scoperto in data: 1953, da: Giacomo Franzoni.
- II. Sito. Comune: Borno (BS), Località: Dos Averta, Coord.: 94,4/88,6
 - Altezza slm.: m. 800.
 - Vie d'accesso: Nel letto di un torrentello tra Dos Averta e il Torrente Trobiolo.
 - Topografia e descrizione: Un avvallamento nel quale il masso è presumibilmente caduto da più in alto.
 - Altri monumenti o reperti archeologici: Più sopra a 200 m. il tumulo di Dos del Cigno dal quale il masso stesso potrebbe essere caduto. Il frammento Borno-5 proviene da 200 m. ad est, nella stessa valle.
- III. Monumento:
 - Forma generale: Trapezoidale. Il lato 1 ha una forma di statua-stele.
 - N° lati istoriati: 4
 - Modellamento e sagomatura: Segni di levigatura sul lato 1.
 - Dimensioni: Lato 1: m. H: 1.30 B: 0.50
 Lato 2: m. H: 1.10 B: 1.40
 Lato 3: m. H: 1.10 B: 1.40
 - Tipo di pietra: Arenaria permiana giallo-grigio
 - Stato di conservazione: generale: Buono, del supporto: Presenza di crepe, delle figure: Assai logore.
 Si presume un rotolamento del masso successivo alle istoriazioni.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	2	2	1	-	5
Zoomorfi	7	5	8	9	29
Strutture, e veicoli	-	1	-	-	1
Strumenti, armi, oggetti	9	4	-	1	14
Ideogrammi e simboli	3	11	-	1	15
Altri e indefiniti	6	12	2	4	24
Totale grafemi	27	35	11	15	88

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-3

Sigla: BORNO-1

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Di fronte		-	-	-	-	2	-	2
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	-	-	-	7	-	7
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	-	-	7	-	-	7
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		-	-	2	-	-	-	2
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
B. Pettorali e collane		-	-	1	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
B. Con solo motivi interni		-	1	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	1	-	-	-	-
C. A raggi interni		-	-	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Z. Indefiniti		6	-	-	-	-	-	6
Totale:		6	1	4	7	9	-	27

Monumento N°: VC-ST-3

Sigla: BORNO-1

Lato istoriato: 2

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Di fronte		-	2	-	-	-	-	2
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	2	-	-	-	-	2
B. Bovidi		-	2	-	-	-	-	2
E. Canidi e felini		-	1	-	-	-	-	1
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Aratri		-	1	-	-	-	-	1
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		1	2	-	-	-	-	3
B. Asce e alabarde		-	1	-	-	-	-	1
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
D. Non raggiati		2	1	-	-	-	-	3
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
A. Topografici		11	-	-	-	-	-	11
Z. Altri		9	-	-	-	-	-	9
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		23	12	-	-	-	-	35

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		5	-	-	-	-	-	5
E. Canidi e felini		2	-	-	-	-	-	2
Z. Altri e indefiniti		1	-	-	-	-	-	1
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Z. Indefiniti		2	-	-	-	-	-	2
Totale:		11	-	-	-	-	-	11

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		9	-	-	-	-	-	9
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		1	-	-	-	-	-	1
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		-	-	2	-	-	-	2
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
E. Scutiformi		-	1	-	-	-	-	1
Z. Altri		-	4	-	-	-	-	4
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		10	5	-	-	-	-	15

OSSIMO-1 (1955)

FORMA NATURALE

Masso levigato da prolungato rotolamento idrico o glaciale. Di profilo la forma naturale ha vaghe sembianze di torso umano.

AZIONI DELL'UOMO

Oltre alle incisioni rupestri si notano due azioni intenzionali dell'uomo: (1) frattura intenzionale nella parte superiore, eseguita con pesante mazzuolo in pietra; (2) levigazioni parziali sulla faccia frontale, tramite liscio in pietra, con il probabile scopo di obliterare incisioni precedenti all'ultima fase, alcune delle quali ancora parzialmente visibili.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Oltre alla composizione del lato frontale, vi sono diversi segni incisi sulle altre facce. Ai lati della faccia frontale si riscontrano tracce di linee che presumibilmente rappresentavano le braccia dell'entità. Sono forse attribuibili alla prima fase d'istoriazione che, sulla faccia frontale, è in gran parte obliterata da rifacimenti successivi. Il retro presenta alcune profonde incisioni da considerarsi posteriori al periodo delle statue-menhir. Ai piedi del masso vi è una iscrizione recente, eseguita con strumento metallico, che si legge «B+R 1750».

LATO FRONTALE

Istoriazioni

Questa superficie convessa, di forma ovale con lievi rientranze ai fianchi, ha una gamma d'istoriazioni suddivisa in tre registri da due linee orizzontali. Il registro superiore comprende un grande fascio convesso di linee parallele ad aureola. Al centro si configura un elemento a forma di mezzaluna, con due coppelline nella parte superiore, come se si volessero indicare gli «occhi» di una faccia o i seni di un idoletto.

Le linee dell'aureola sono 26 o 27 sul lato sinistro e 24 o 25 sul lato destro. Sembra che tale aureola abbia subito dei rifacimenti, in quanto quattro linee parallele vicine al centro, su ambo i lati, mostrano una fattura diversa dalle altre e potrebbero essere state eseguite o rinforzate successivamente ad esse. Il registro centrale ha otto pendagli ad occhiale e tracce d'istoriazioni precedenti che pare siano state intenzionalmente cancellate, tramite levigatura, prima che venissero istoriati i pendagli ad occhiale. Al centro sembra riconoscere l'andamento di un motivo «a collana» di due linee parallele, oblitrate da levigatura e sovrapposte dai pendagli ad occhiale. Nella parte alta del registro si nota una sequenza di semicerchi anch'essi oblitrate da levigatura.

Tra le due serie di pendagli sulla destra, si nota un gruppo di sette linee verticali che si uniscono in mazzo. Almeno quattro degli otto pendagli ad occhiale mostrano tracce di rifacimenti, evidenti particolarmente negli attacchi centrali. Il registro inferiore ha una linea ad L sul lato sinistro, e più in basso, tre linee incomplete che formano un triangolo. Sembra poter riconoscere la presenza di tre fasi d'istoriazione, del periodo delle statue-menhir.

Alla prima si può attribuire la traccia di elemento a collana sovrapposto dal pendaglio ad occhiale centrale, la serie di segni a semi-cerchio, le sette linee verticali e forse anche le «braccia» sui lati. Alla seconda fase si attribuisce la composizione della faccia lunare con aureola e gli otto pendagli ad occhiale. L'ultima fase infine ha semplicemente rafforzato, senza modifica, la fase precedente. Vi sono inoltre due fasi posteriori, che concernono rispettivamente le linee sul retro e la scritta in basso.

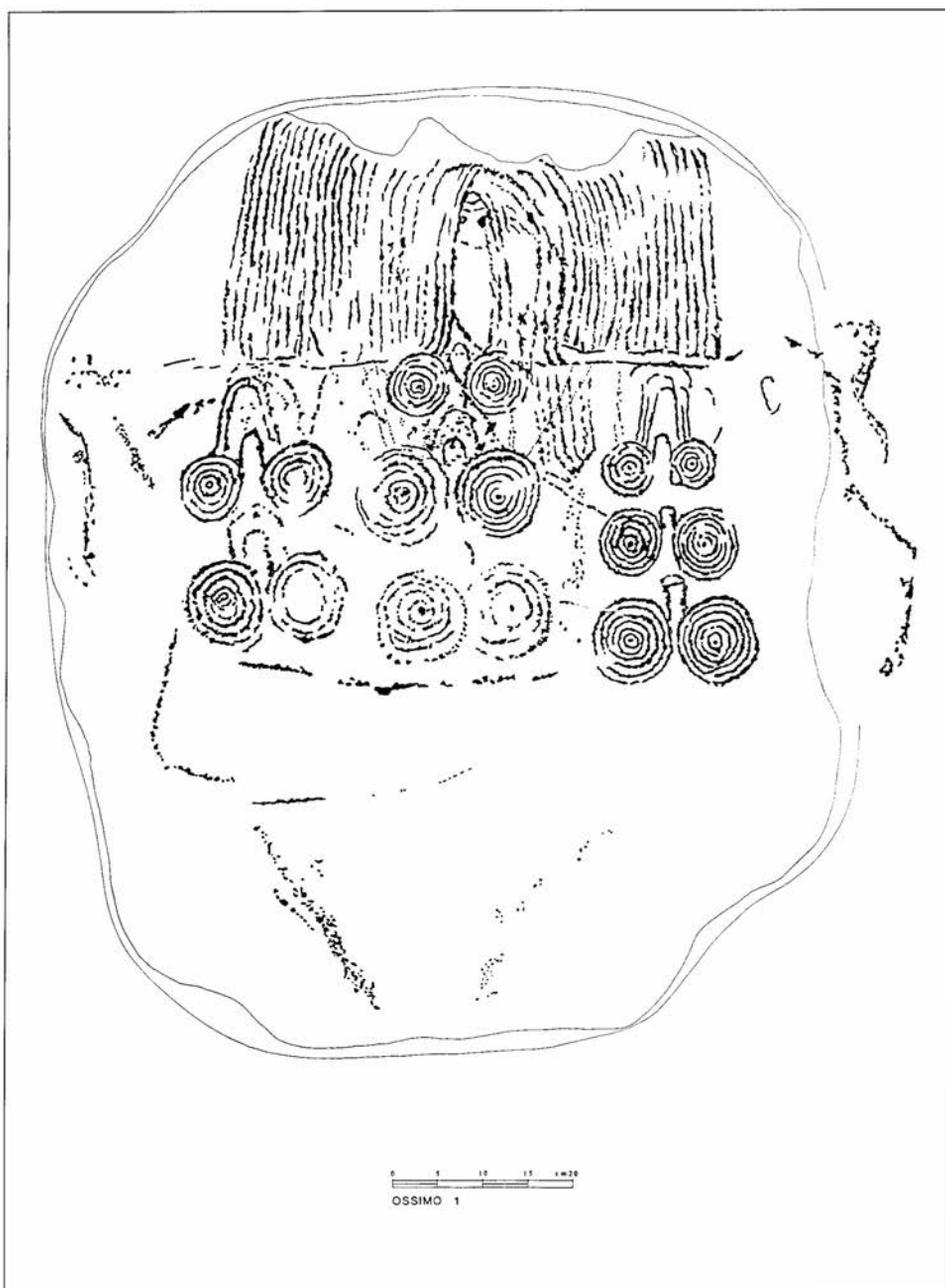


Fig. 217 - Ossimo 1.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

- 1960 - Quelques reflexions sur l'art rupestre d'Europe, BSPF, vol. 67/11- 12, p. 692-712.
- 1967 - Stele monumentali preistoriche nell'area alpina, BCSP, vol. 1, pp. 81-93.
- 1968 - *Origini della civiltà Camuna*, SC, vol. 3, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- 1970 - Prehistoric Monumental stelae from the

Alpine Area, *Actes du 7° Congrès UISPP*, vol. 1, p. 567-575.

1972 - La stele di Ossimo, BCSP, vol. 8, pp. 81-119.

1982 - *I Camuni*, Milano (Jaca Book).

BATTAGLIA R.

1957 - La statua megalitica di Ossimo in Valcamonica, RSP, vol. 12/1-2, pp. 84-98.

PERONI R.

1971 - *L'età del Bronzo nella Penisola Italiana*, vol. 1: *L'antica età del Bronzo*, Firenze (Olschki).

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-4, Sigla: OSSIMO-1, Lati istoriati: 4

I. Cronologico: Scoperto in data: 1955, da: G. Bonafini.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Bait d'Asnin (Asinino), Coord.: 97,5/90,7.

- Altezza slm.: m. 820
- Vie d'accesso al sito: Sulla carrettiera da Ossimo al Campo dei Morti
- Topografia e descrizione: 300 m dalla sponda nord del torrente Marza, al confine tra i comuni di Ossimo e Malegno.
- Altri monumenti o reperti archeologici: Altre statue-menhir in prossimità.

III: Monumento:

- Forma generale: Antropomorfizzante
- Modellamento e sagomatura: Frattura intenzionale in alto
- Dimensioni: m H: 0.90, B: 0.75, W: 0.40
- Tipo di pietra: Granito (?)
- N° lati istoriati: 1
- Stato di conservazione generale: Presenza di zone abrase e d'incrostazioni. del supporto: — , delle figure: —

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	8	-	-	-	8
Ideogrammi e simboli	4	-	-	-	4
Altri e indefiniti	4	2	2	2	10
Totale grafemi:	16	2	2	2	22

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-4

Sigla: OSSIMO-1

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		-	8	-	-	-	-	8
5a. Elementi a linee parallele		-	1	-	-	-	-	1
A. Aureole		1	-	-	-	-	-	1
B. Pettorali e collane		1	-	-	-	-	-	1
C. Cinture		1	-	-	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
D. Vulvari		1	-	-	-	-	-	1
E. Scutiformi		2	-	-	-	-	-	2
Z. Altri		2	1	-	-	-	-	3
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
	Totale:	8	10	-	-	-	-	18

BAGNOLO-1 (1963)

FORMA NATURALE

Masso erratico di arenaria permiana color nocciola, levigato dall'azione naturale di rotolio. Probabilmente questo masso fu scelto dall'uomo a causa della sua forma naturale reminiscente di un busto umano con due protuberanze in basso che ricordano l'inizio degli arti inferiori.

AZIONI DELL'UOMO

La pietra non è locale né può provenire dai monti adiacenti che sono di altre formazioni. Si presume che sia stata trasportata da dove si trovano massi dello stesso tipo. L'area più vicina è la valle del fiume Dezzo, a circa 10 km di distanza. Accanto al monumento, che si trovava a circa un metro sotto l'attuale livello del suolo, si è riscontrato un livello antropico con segni di ustione. Se ne desume che presso il monumento furono accesi dei fuochi. Sul masso stesso, le uniche azioni dell'uomo, oltre alle istoriazioni, sono delle asportazioni sul retro rispetto alla faccia istoriata; restano tracce dei colpi di un pesante mazzuolo in pietra. L'ipotesi che tale operazione abbia avuto per scopo il rendere più sottile e leggero il masso, non è del tutto convincente. La distribuzione costante, su gran parte del retro, di questi colpi di mazzuolo, sembrerebbe piuttosto indicare l'intento di cancellare sistematicamente le forme o eventuali precedenti istoriazioni che siano esistite su quella faccia.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Tutte concentrate sul lato frontale.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Si trovano su questa faccia quattordici istoriazioni: otto pugnali, due asce, una figura animale, un disco a raggera, un motivo a rettangolo ed un motivo a linee parallele. In un primo momento (Anati, 1965) erano state individuate due fasi d'istoriazione eseguite con tecniche d'incisione diverse: un motivo a doppio rettangolo al centro della faccia, con martellina più grossolana, imprecisa e superficiale, e tutte le altre figurazioni, eseguite con estremo rigore, con martellina indiretta fine e meticolosa. Un recente riesame delle istoriazioni ha permesso ulteriori precisazioni. Si è potuto stabilire che gli otto pugnali furono eseguiti da tre mani diverse, infatti si notano differenze nella martellina. Il gruppo di tre pugnali in basso, ha la stessa martellina del disco solare, delle asce e dell'elemento a linee parallele. Due pugnali a sinistra in basso, con un pomo diverso dagli altri, hanno un'esecuzione meno precisa e una martellina più pesante. Tre dei pugnali più piccoli, ubicati sopra gli altri in una successione obliqua, e la figura animale sulla destra, sono eseguiti con una martellina assai più fine, e con un ritmo di martellinatura diverso rispetto alle altre istoriazioni. Tali osservazioni fanno supporre che l'esecuzione delle istoriazioni visibili sia stata eseguita da quattro mani diverse. L'unico caso di sovrapposizione è quello di tre raggi del disco solare che incontrano il motivo a rettangolo. I raggi del sole sono più profondi per cui si vedono continuare all'interno della linea martellinata del rettangolo; in alcuni casi sembra che le martelline dei raggi si sovrappongano a quelle del rettangolo, in altri si ha l'impressione inversa, per cui persiste incertezza riguardo all'ordine della sequenza. In un primo momento si era ritenuto che il motivo a rettangolo fosse più tardo. Oggi, in considerazione anche del fatto che la martellina del motivo a rettangolo, da un esame microscopico, appare meno acuta dell'altra e pertanto più consumata, saremmo propensi a considerarla più antica. Al momento attuale la storia dell'istoriazione di questa faccia sembra potersi delineare come segue:

FASI

- I. Motivo a rettangolo.
- II. Il disco solare con trentaquattro raggi. Due asce laterali, tre figure di pugnali ed il gruppo di tre linee parallele a cintura.
- III. Due pugnali sul lato sinistro in basso.
- IV. Tre pugnali di dimensione più modesta degli altri e figura animale sul lato destro in alto.

Comunque sia la successione di queste quattro fasi, si tratta di un caso classico di processo accumulativo, nel corso del quale nessuna figura è stata cancellata, per cui, al termine del suo processo d'istoriazione, il monumento doveva avere un suo significato che comprendeva la totalità dei grafemi. Le varie fasi potrebbero essere state eseguite anche a breve distanza l'una dall'altra seppur da strumenti e mani diverse. La storia di questa accumulazione di grafemi ha certe analogie con quella del lato 1 del Masso di Borno, per cui sembra possibile intravedere il seguente sincronismo, almeno per quanto riguarda il processo di evoluzione dei contenuti:

BAGNOLO-1	BORNO-1
I . Rettangolo II. Disco solare, coppia di asce III. Due pugnali IV. Tre pugnali e un animale	I. II. Rettangolo III. Disco solare, coppia di tre pugnali, elemento a linee pendagli ad occhiale parallele elemento a linee parallele IV. Sette pugnali V. Personaggi ed animali

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1964 - *La stele di Bagnolo presso Malegno, PC, vol.1, Breno (Tipografia Camuna).*

1973 - *Le statue-stele preistoriche di Bagnolo, Origini, vol. 7, pp. 229- 284.*

1982 - *I Camuni, Milano (Jaca Book), pp. 187-240.*

1989 - *Valcamonica riscoperta, Brescia (Ecoedizioni), pp. 1-144.*

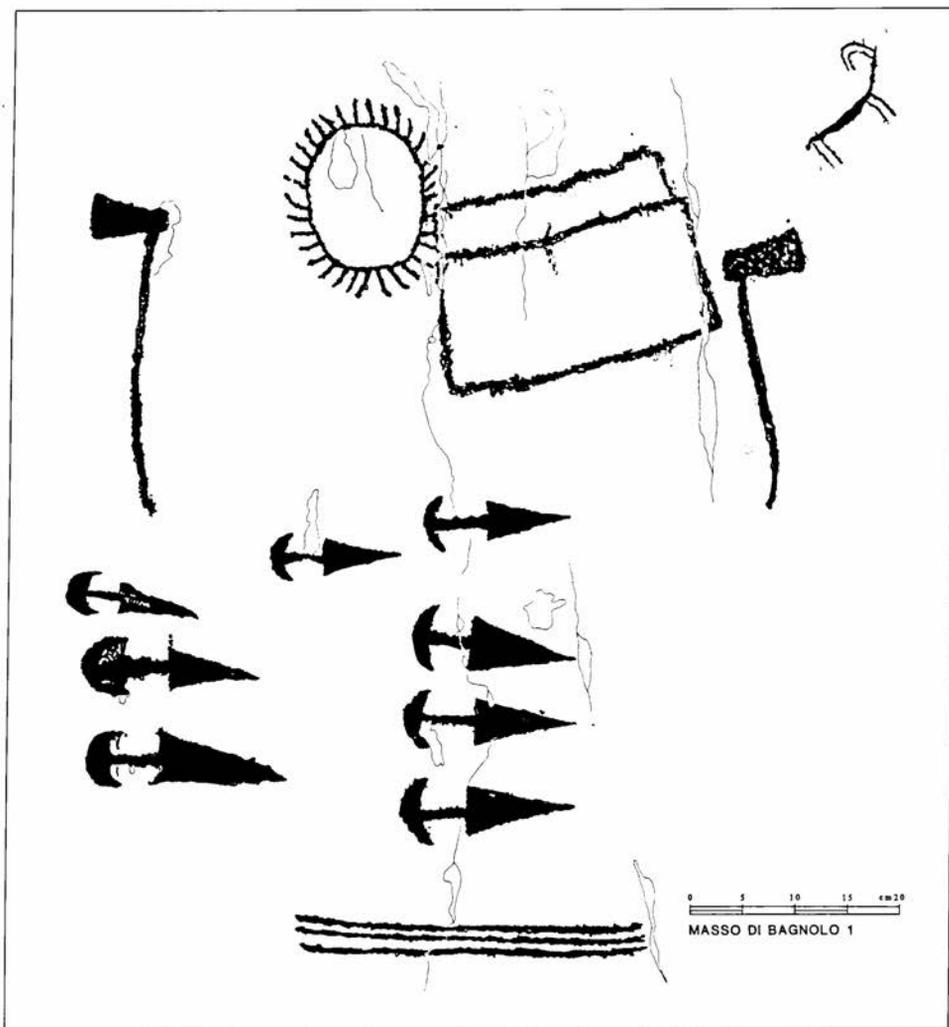


Fig. 218 - Bagnolo 1

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-8, Sigla: BAGNOLO-1, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 12/07/1963, da: R. Baffelli et. al.

II. Sito: Comune: Malegno (BS), Località: Bagnolo, Coord.: 97,6/91,7.

- Altezza slm.: m 700.

- Vie d'accesso: A circa 100 metri ad ovest della strada Malegno-Lozio, sentiero privato a circa tre Km dal bivio Ossimo-Lozio.

- Topografia e descrizione: Pianoro prominente sul pendio. Dal sito si ha la visuale di una cascata sul versante est della valle a circa 600 m di distanza. Sul posto vi è una sorgente d'acqua. Il luogo è uno sperone in falso piano circondato da pendii più ripidi.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Statua-stele Bagnolo-2.

III: Monumento:

- Forma generale: Antropomorfizzante.

- Modellamento e sagomatura: Asportazione di superficie nel retro.

- Dimensioni: m H: 1.12, B: 0.88, W: 0.55.

- Tipo di pietra: Arenaria colore nocciola-violaceo.

- Stato di conservazione: generale: Buono. Alcune tracce di graffi di ruspa risalenti ai lavori di scavo durante il quale è avvenuto il ritrovamento, del supporto: Presenza di crepe che sono rimaste invariate in 25 anni, delle figure: Buono.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	1	-	-	-	1
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	10	-	-	-	10
Ideogrammi e simboli	3	-	-	-	3
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	14	-	-	-	14

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-8

Sigla: BAGNOLO-1

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	-	-	1	-	-	1
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	3	2	3	-	-	8
B. Asce e alabarde		-	2	-	-	-	-	2
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
C. Cinture		-	1	-	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti	1dop.	-	-	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		-	1	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale		1	7	2	4	-	-	14

BORNO-2 (1971)

FORMA NATURALE

Masso granitico di circa m 0,80 x 0,40 che, nel profilo, presenta una silhouette naturale antropomorfizzante, simile a quella di talune figurine femminili neolitiche. La forma naturale del masso è apparentemente intatta, plasmata nelle sue sinuosità da azioni di rotolamento. (Denominato anche «Masso di Dassine»).

AZIONI DELL'UOMO

Pur non avendo modificato la forma naturale del masso, l'uomo ha ricoperto gran parte della superficie con colpi di martellina. Tale opera è stata eseguita con mazzuolo in pietra molto pesante, come se si volessero cancellare particolari della superficie o precedenti istoriazioni. L'osservazione dei colpi sembra indicare che si siano usati almeno tre mazzuoli diversi e non è da escludere che tale operazione si sia ripetuta a più riprese. Queste aree interamente martellate o addirittura intenzionalmente tagliate via a mezzo di scheggiatura, sono assai comuni sulle statue-menhir e già sono state notate su due dei tre monumenti finora descritti (Ossimo-1 e Bagnolo-1). Possiamo ritenerle un fattore ricorrente ed è ipotizzabile che facessero parte dell'iter di canonizzazione del masso.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Le istoriazioni sono distribuite su tre lati e su tutti e tre si sovrappongono agli spazi martellinati menzionati più sopra e sono pertanto posteriori ad essi. È probabile che vi siano state precedenti istoriazioni delle quali non restano tracce,



Fig. 219 - Borno 2

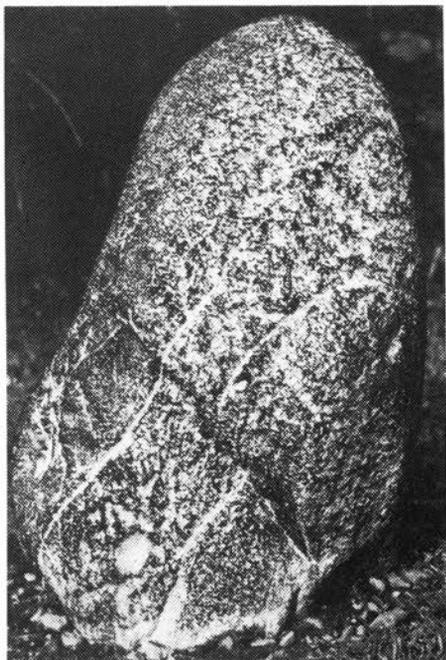
tuttavia le aree martellate sono il primo episodio di azione umana di cui si abbia testimonianza, per cui vengono considerate come fase I. Le altre istoriazioni sono attribuite alle fasi II e III, all'interno delle quali vi sono diverse sottofasi. Il fronte, il retro e il lato hanno esecuzioni diverse e non sembrano formare un unico insieme iconografico.

LATO 1

Istoriazioni

Sulla faccia frontale si riscontrano quattro complessi figurativi di esecuzione diversa. La figura più prominente ha una forma di foglia o di cuore, all'interno della quale sembra di riconoscere due occhi e un naso. È molto erosa, ma sembrerebbe rappresentare un viso antropomorfo stilizzato, con una barba a pizzo. Se così è, il masso doveva allora trovarsi in posizione diversa da quella del rilievo qui pubblicato. La parte destra doveva esserne la base, o, addirittura, il masso poteva essere sdraiato per terra.

Il secondo complesso figurativo, sulla sinistra della figura precedente, sembra rappresentare una maschera grottesca, con due occhi determinati da profonde coppelle attorniate da dischi che s'incontrano. Il terzo complesso è stato eseguito con una incisione molto più delicata e leggera all'estremità destra del rilievo, e comprende due dischi o spirali, con altri segni che sono in gran parte distrutti e pertanto irriconoscibili. Infine, una mano guidata da concetti ben diversi dagli altri, ha eseguito, quasi al centro della faccia, la figura di una «ruota», ossia di un disco a raggera interna e coppellina centrale. Si contano tredici o quattordici raggi. L'esame microscopico ha mostrato che le martelline meno logore sono quelle del disco a raggera. seguono quelle delle due «spirali», viene in seguito la maschera



grottesca, e le più logore, anche se le più profonde, sono quelle della «faccia cuneiforme»; ciò darebbe un'idea della possibile cronologia relativa dei quattro complessi, ma poiché potrebbero sussistere altri fattori, quali le conseguenze dei diversi strumenti utilizzati, e mancano chiari casi di sovrapposizione, non ci sembra possibile, al momento, stabilire una sicura cronologia relativa dei quattro complessi figurativi. Teoricamente essi potrebbero essere stati eseguiti anche tutti in uno stesso periodo, ma con quattro strumenti diversi, e da quattro mani diverse. Si tratta tuttavia di un processo accumulativo anche se i lassi di tempo non sono ipotizzabili.

Considerando le fasi, a titolo sperimentale, nella successione enunciata più sopra, si ha la seguente sequenza:

Fasi

- I Martellina diffusa (cancellazione?)
- II/a Faccia-oculi cordiforme.
- II/b Maschera grottesca e disco.
- III/c Due dischi o spirali.
- III/d Disco a ruota o a raggera interna.

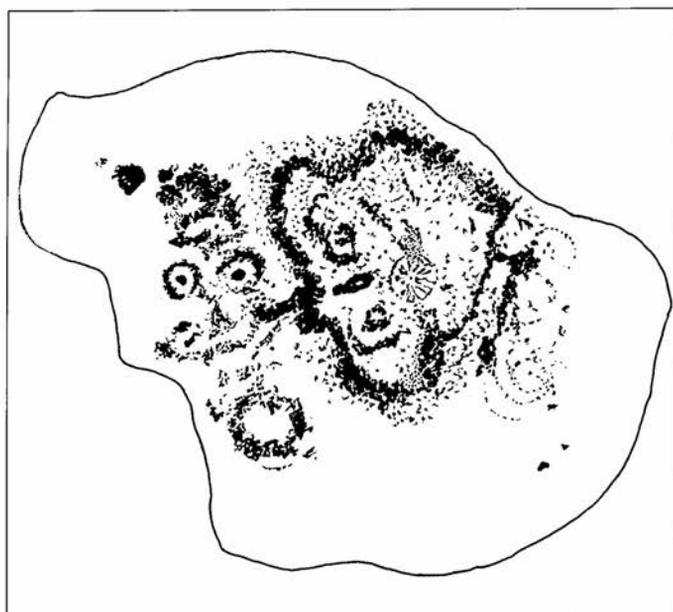


Fig. 220 - Bomo 2

LATO 2

Istoriazioni

Il retro, come si è detto, è coperto di martellature che presumibilmente hanno intenzionalmente cancellato precedenti istoriazioni. Su tali zone martellate furono incisi alcuni segni tra i quali ne emergono due. Uno sembra rappresentare la punta di una lancia foliata, l'altro il manico di uno strumento, forse di un'ascia, che non è definibile in quanto la parte alta è in gran parte distrutta. La forma della lancia è chiaramente visibile ma sussistono incertezze riguardo alla possibilità di proporre una definizione tipologica e quindi una datazione.

Le più vicine similitudini la rapportano a figure di lance di Luine attribuite ai periodi III/B e C. In tal caso la lancia sarebbe dell'età del Bronzo e non Calcolitica. ma non vi sono per il momento argomenti determinanti a conferma di tale possibilità; anzi, in base all'esecuzione tecnica, le istoriazioni sembrerebbero più antiche.

LATO 3

Istoriazioni

Sul lato nel quale la forma naturale appare come silhouette antropomorfa, appare una composizione formata da due linee principali e alcune secondarie; potrebbe rappresentare una vaga forma antropomorfa. Tale ipotesi è suggerita soprattutto dalla presenza di due coppelle che sembrano indicare gli occhi, e di tracce d'istoriazione degli attributi sessuali. Questi ultimi sembrerebbero indicare il sesso femminile.

DEFINIZIONE TIPOLOGICA E CRONOLOGICA

Su questo masso non vi sono elementi di cronologia diretta, ossia non si hanno figurazioni di armi o di utensili chiaramente localizzabili per tipologia in un determinato periodo di tempo. Vi sono però elementi di tecnica esecutiva e di stile figurativo, che permettono un inserimento nel quadro degli stili e dei periodi dell'arte camuna. Nella fase di transizione tra i periodi II e III della Valcamonica, è stato notato un profondo mutamento nel concetto di base dell'iconografia. Poiché questo monumento sembra appartenere proprio a tale fase, è utile rammentare quali mutamenti vi si sono verificati. Nel corso del periodo II, si riscontra un fenomeno di adattamento della iconografia alla forma della roccia. Molte screpolature naturali, incrostazioni di fossili o fori lasciati dai negativi dei fossili stessi, sono stati utilizzati dall'artista preistorico. Ad esempio si hanno, nelle zone di Crape e Luine presso Darfo, casi nei quali simili fori sono stati visti dall'artista preistorico come gli occhi di facce antropomorfe; attorno ad essi è stata infatti istoriata la sagoma dei cosiddetti «idoliformi» (Anati, 1970, pp. 189-212). Altrove, crepe naturali sono state usate e completate dall'uomo per farne dei meandriformi e dei serpentiformi. L'artista s'ispirava alle forme naturali delle superfici e spesso le istoriazioni mettevano in evidenza andamenti iconografici che egli vedeva sulla roccia. In questi casi, la mano umana cercava d'interpretare, con le proprie incisioni, quelle forme che già la roccia aveva.

Con l'inizio del terzo periodo, questa attitudine sembra smorzarsi. L'uomo sovente crea le sue forme e le inserisce dove meglio crede nella superficie che istoria. Nel periodo III/A in particolare, la forma generale del Masso o della roccia rimane l'elemento che determina la scelta della superficie da istoriare, ma le crepe e le altre formazioni naturali, quando ve ne sono, per lo più vengono semplicemente ignorate; in alcuni casi (masso I di Cemmo, lato 1 del Masso di Borno e stele I di Ossimo), la superficie viene perfino levigata e liscia prima dell'istoriazione (Anati, 1972-a, c). Sul Masso di Dassine vediamo che alcune forme naturali hanno ispirato la figurazione. Il naso e la parte della linea frontale della grande faccia cuoriforme, ricalcano degli avvallamenti naturali della superficie. Le coppelline che formano gli occhi della maschera grottesca sono, all'origine, fori naturali che l'artista si è limitato ad arrotondare e forse anche ad approfondire. Altre parti del disegno seguono irregolarità della roccia e possiamo dire che l'uomo,

con l'iconografia del lato frontale, in effetti ha cercato d'interpretare forme già potenzialmente esistenti sul masso quando questo fu raccolto allo stato naturale per essere trasformato in monumento.

Di pari passo con i mutamenti concettuali di relazione artista-roccia, sono intervenuti, nella transizione tra i periodi II e III di Valcamonica, notevoli cambiamenti nella tecnica di esecuzione. In primo luogo, la stragrande maggioranza delle figure del secondo periodo è eseguita a martellina diretta, ossia con un unico strumento incisore che la mano umana batte sulla pietra decidendo di volta in volta dove dare il colpo. Nel periodo III/A, la quasi totalità delle incisioni note è eseguita a martellina indiretta, ossia con l'uso del mazzuolo o martello nella seconda mano, con il quale si batteva il retro dello strumento incisore. Questo secondo tipo di martellina dà risultati molto più regolari e precisi, il primo tipo crea invece contorni poco netti e, talvolta, effetti quasi impressionistici.

Nel periodo III/A veniva talvolta fatto uno schizzo, con incisione filiforme, prima d'iniziare l'esecuzione a martellina della figura stessa. Nel periodo II non si hanno per ora elementi per stabilire l'esistenza di questa abitudine. Nel periodo III/A, come si è già detto, si hanno casi di preparazione della superficie da istoriare, tramite levigazione. Ai piedi di parecchie rocce del III periodo, sono stati trovati strumenti levigatori di pietra (Anati, 1973, fig. 20). Anche questa abitudine non è per ora documentata nel periodo II. Nel periodo II predominano due principali risultati tecnici d'istoriazione. Il primo consiste in linee profonde e sicure, a larghezza e profondità irregolari, a contorno altamente frastagliato, che caratterizzano in particolare le grandi figure idoliformi della fase di transizione II-III. Gli esami microscopici sembrano indicare che questo tipo d'incisione sia stato eseguito a martellina diretta con pesanti strumenti, forse immanicati, la cui parte attiva era fatta di pietre grossolanamente appuntite, con la punta che variava di tanto in tanto nella forma e che presumibilmente dunque doveva scheggiarsi. Strumenti di questo tipo sono stati ritrovati ai piedi delle rocce istoriate. Sono di quarzo o quarzite e di altre pietre cristalline (Anati, 1966, pp. 7-11).

Il secondo risultato tecnico consiste in una martellina molto irregolare e superficiale che sembra quasi voglia nascondersi nella testura naturale della roccia e non apparire quale elemento modificatore. Questo tipo di martellina non ha due colpi uguali l'uno all'altro; se ne deduce che ad ogni colpo la forma della punta dello strumento incisore si modificava. La materia prima scelta per lo strumento doveva essere una pietra solo di poco più dura della superficie che veniva istoriata. Non è escluso che tale scelta fosse intenzionale, per ottenere appunto questo risultato. A Luine si trovano numerose superfici istoriate con questa tecnica, che è poi la stessa usata sulla faccia frontale del Masso di Dassine. Nel periodo III/A si hanno risultati tecnici di istoriazione molto diversi da quelli descritti. Predomina una martellina regolare, che talvolta può essere definita «ritmica» a causa delle serie di colpi in fila, tutti uguali, come ci rivela l'esame microscopico. I contorni variano, perlopiù, da lineari molto netti a lievemente frastagliati. La profondità delle incisioni è sovente di carattere costante e si hanno casi di profondità modellata. Questa presuppone il prolungato martellamento della figura, ripetendone l'incisione a strati, fino all'ottenimento del risultato voluto.

Sono dunque intervenuti, nelle tecniche d'incisione, profondi mutamenti con l'inizio del III periodo. Il Masso di Dassine sembra essere stato inciso, con la possibile eccezione delle istoriazioni sul retro, prima che questi cambiamenti abbiano avuto luogo. Non meno importanti e profondi sono i cambiamenti inter-

venuti nel repertorio iconografico. Nel corso del periodo II, vengono introdotti numerosi nuovi soggetti e la gamma figurativa si arricchisce notevolmente. Oltre all'inserimento di tutta una serie di meandriiformi, serpentiformi, composizioni di dischi, scutiformi e altri elementi di probabile ispirazione dal complesso dell'iconografia megalitica, appaiono per la prima volta i cosiddetti «idoliformi», che spesso hanno l'apparenza di facce antropomorfe stralunate, con grande enfasi nella figurazione degli occhi. Ciò avviene in una fase già avanzata del secondo periodo.

Nella fase di transizione dal II al III periodo, si hanno poi le grandi figure idoli-formi. Alla faccia si aggiunge allora anche il corpo, formando immagini che superano talvolta i due metri di lunghezza. Con queste figure già compaiono alcuni degli elementi che caratterizzeranno il periodo III/A, elementi di linee parallele a collare e a cinturone, asce in pietra immanicate, di tipo neolitico, probabilmente anche i primi pugnali, che sono del tipo a larga lama triangolare. Con l'inizio del III periodo, le figure idoli-formi a faccia e i grandi idoli cedono il posto, come soggetto iconografico dominante, alle composizioni monumentali e alle statue-menhir di tipo camuno e valtellinese. In questo contesto generale, il Masso di Dassine pare ubicarsi tipologicamente nel tardo periodo II o nella fase di transizione tra i periodi II e III. Il Masso di Dassine è una «pietra eretta» con decorazioni istoriate che includono figure antropomorfe e armi o utensili. Può essere considerato un prototipo delle statue-menhir ed è presumibile che sia il monumento del genere più antico che si conosca oggi in Valcamonica. Le implicazioni culturali di questo monumento sono della massima importanza. Sembra di poter asserire che già prima della fondamentale trasformazione concettuale che si rivela con l'inizio del terzo periodo, esistevano in Valcamonica alcune delle premesse ideologiche che hanno portato alla creazione delle statue-menhir.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1975 - Il masso di Dassine, *BCSP*, vol. 12, pp. 46-61.

1977 - Origini e significato storico-religioso delle statue stele, *BCSP*, vol. 16, pp. 45-56

1982 - *I Camuni*, Milano (Jaca Book), pp. 187-241.

1986 - The Alpine Menhir and the Indo-European Problem, *4th International Thracian Conference*, Boston, pp. 215-247

Riferimenti bibliografici

ANATI E.

1966 - Utensili litici per eseguire le incisioni rupe-

stri e loro metodo di impiego, *Sibirium*, vol. VIII, pp. 7-11.

1970 - L'arte rupestre di Boario Terme Darfo: Relazione preliminare, *Valcamonica Symposium '68*, pp. 189-212.

1972a - *La stele di Ossimo*, *BCSP*, vol. 8, pp. 81-120.

1972b - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia Settentrionale*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1972c - *I Massi di Cemmo*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 2° ed.

1973 - Luine (Darfo), Campagne di ricerca 1968, 1970, *Notizie degli scavi di antichità, Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, vol. XXVI per 1972, pp. 5-51

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO VC-ST-9, Sigla: BORNO-2 (Dassine), Lati istoriati: 3

I. Cronologico: Scoperto in data: Giugno 1971, da: G.F. Rivadossi.

II. Sito: Comune: Attualmente: Piancogno (BS), Località: Dassine, Coord.: 93,8/88,3

- Altezza slm.: m 900.

- Vie d'accesso: Da Borno - sentiero di Dassine

- Topografia e descrizione: Zona di pendio. Il monumento non era *in situ*.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Strutture in pietra e tumuli

III. Monumento:

- Forma generale: Antropomorfizzante
- Modellamento e sagomatura: Naturale
- Dimensioni: m H: 0.80; B: 0.60; W: 0.40
- Tipo di pietra: Granito.
- Stato di conservazione: generale: Logorio e rotolamento dopo istoriazione del supporto: Buona, delle figure: Molto logora.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	2	-	1	-	3
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	-	2	-	-	2
Ideogrammi e simboli	7	-	-	-	7
Altri e indefiniti	4	-	-	-	4
Totale grafemi:	13	2	1	-	16

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-9 Sigla: BORNO-2 (Dassine) Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	IIa	IIb	IIIa	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		-	-	-	1	-	-	1
B. A fasce raggi		-	-	1	2	-	-	3
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
C. Mascheriformi		-	1	1	-	-	-	2
Z. Altri		3	3	2	1	-	-	9
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		3	2	4	4	-	-	15

Monumento N°: VC-ST-9 Sigla: BORNO-2 (Dassine) Lato istoriato: 2

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi Z. Altri e indefiniti		- -	- 2	- -	- -	- -	- -	- 2
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi Z. Altri		- 3	- -	- -	- -	- -	- -	- 3
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		3	2	-	-	-	-	5

Monumento N°: VC-ST-9 Sigla: BORNO-2 (Dassine) Lato istoriato: 3

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi Z. Altri e indefiniti		- -	- 1	- -	- -	- -	- -	- 1
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri Z. Indefiniti		- 3	- -	- -	- -	- -	- -	- 3
Totale:		3	1	-	-	-	-	4

OSSIMO-2 (1972/A)

FORMA NATURALE

Masso erratico in granito, di forma ovale, arrotondato e levigato dall'azione delle acque e dei ghiacciai.

AZIONI DELL'UOMO

Oltre ad eseguirvi incisioni rupestri, l'uomo ha amputato questo masso, asportandone la sommità tramite colpi di pesante mazzuolo capace di asportare grossi frammenti. Tale operazione potrebbe essere stata eseguita anche in epoca relativamente recente, quando ad esempio il masso fu riutilizzato per essere inserito nel muretto. Tuttavia tale ipotesi non è confortata dall'osservazione della rottura che è parzialmente smussata da rotolio ed ha una patina vecchia, probabilmente antica. Altra amputazione fu apportata ad una buona metà del lato 2 e ciò, presumibilmente, per cancellare delle istoriazioni.

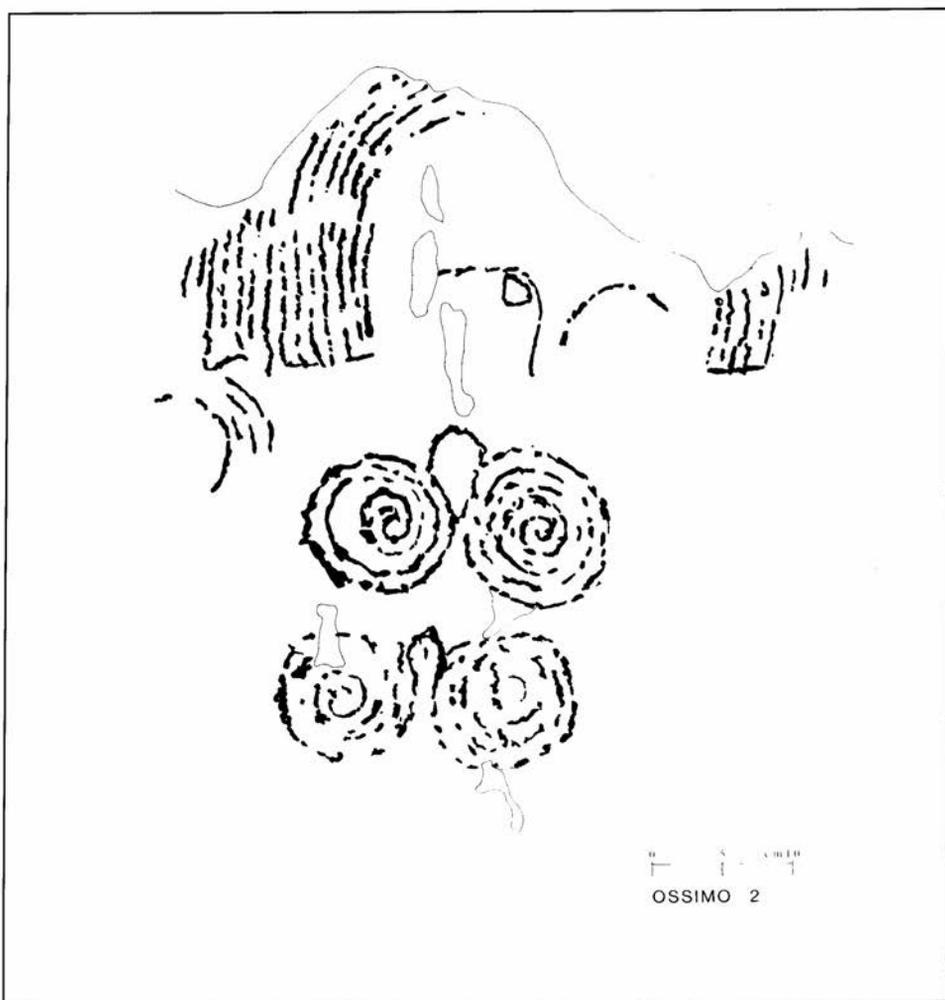


Fig. 221 - Ossimo 2 - Lato 1

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Il masso è istoriato su 3 lati.

LATO 1

Istoriazioni

Si riconoscono cinque elementi figurativi: un motivo a linee parallele ad aureola, una «faccia oculi» al centro dell'aureola, due pendagli ad occhiale, una serie di settori di cerchi concentrici sul lato sinistro, che potrebbero essere i resti di un terzo pendaglio ad occhiale. L'aureola ha almeno quindici linee parallele, ma potrebbe averne di più, in quanto la superficie è alterata e non leggibile in certi punti.

LATO 2

Istoriazioni

Elemento a linee parallele ad aureola, sul lato destro del quale vi sono sette linee verticali. Da ricordarsi che un gruppo di sette linee verticali è stato riscontrato anche sul monumento Ossimo-1. L'aureola è formata da un numero di linee parallele che varia da dieci a tredici. Sul lato esterno l'aureola si conclude con una decorazione a zig-zag, simile a quella che già si è vista sul masso Borno-1, lato 1.

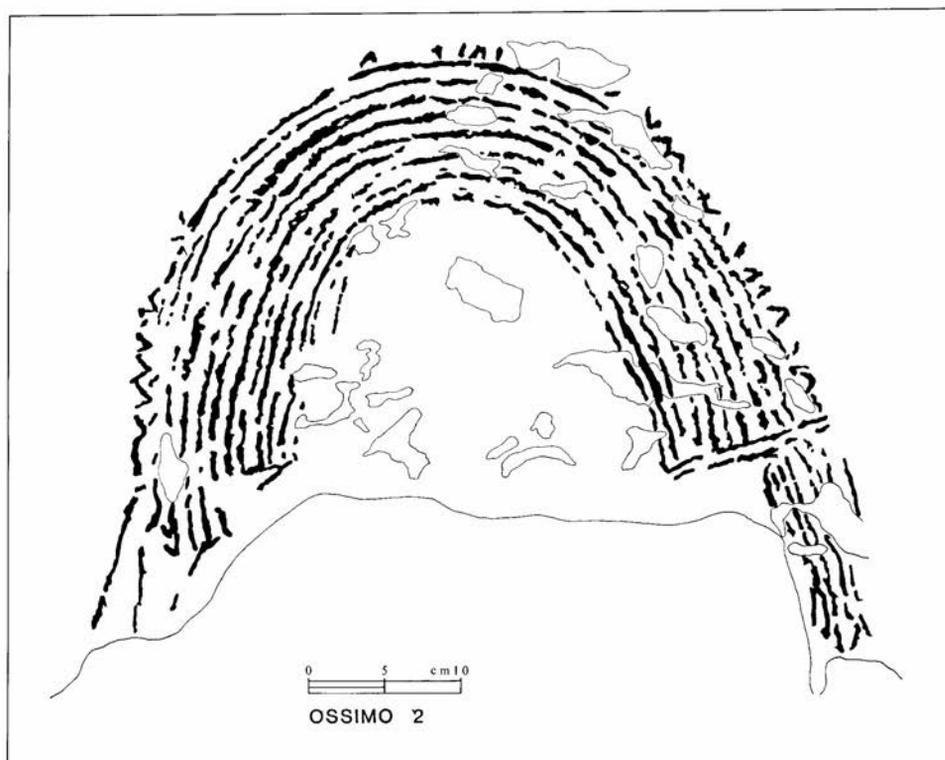


Fig. 222 - Ossimo 2 - Lato 2

Istoriazioni

Vi si riconoscono i resti di un disco solare a fascio di raggi, parzialmente amputato dall'asportazione (antica) di una porzione della superficie.

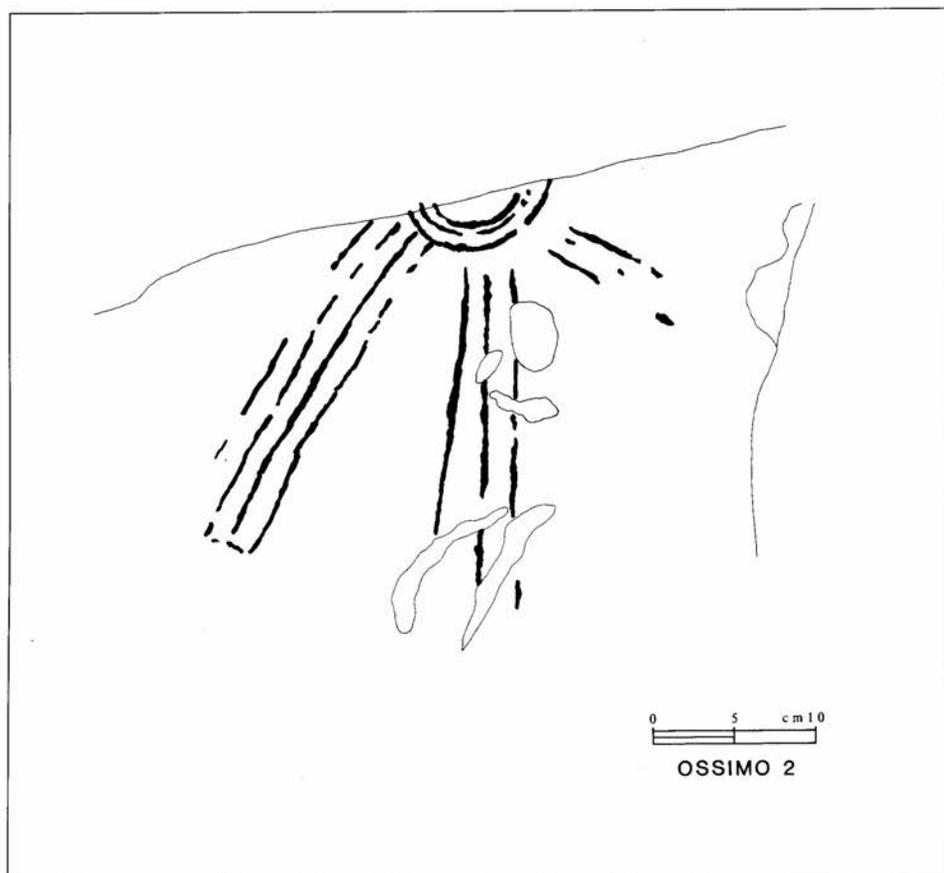


Fig. 223 - Ossimo 2 - Lato 3.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1972 - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia Settentrionale*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1973 - La statua-stele preistorica «Ossimo II», *Preistoria Alpina*, vol. 9, pp. 53-67.

1973b - Le statue-stele preistoriche di Bagnolo, *Origini*, vol. 7, p. 229-284.

1982 - *I Camuni*, Milano (Jaca Book), pp. 187-240.

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-10, Sigla: OSSIMO-2, Lati istoriati: 3

I. Cronologico: Scoperto in data: 17/12/1972, da: G.C. Zerla.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Via S. Rocco, Casa Zendra, Coord.: 95,8/88,7.

- Altezza slm.: m 730.

- Vie d'accesso: Ossimo Inferiore.

- Topografia e descrizione: Facente parte del muro di un fienile.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-7 e 8 a circa 60 metri.

III: Monumento:

- Forma generale: Ovale.

- Modellamento e sagomatura: Naturale

- Dimensioni: m H: 1.03, B: 0.93.

- Tipo di pietra: Granito

- Stato di conservazione: generale: Consunto da rotolio, del supporto: Buono, delle figure: Molto abrase.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato -	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	2	-	-	-	2
Ideogrammi e simboli	2	1	1	-	2
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	14	-	-	-	14

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-10

Sigla: OSSIMO-2

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		2	-	-	-	-	-	2
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
A. Aureole		1	-	-	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
C. Mascheriformi		1	-	-	-	-	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		4	-	-	-	-	-	4

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele A. Aureole		- 1	-	-	-	-	-	- 1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		1	-	-	-	-	-	1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi A. A tutto raggi		- 1	-	-	-	-	-	- 1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		1	-	-	-	-	-	1

BAGNOLO-2 (1972/B)

FORMA NATURALE

Masso in arenaria permiana color nocciola-violaceo smussato da rotolio e dilavamento, levigato su un lato dall'azione glaciale. Ha una forma naturale reminiscente di un busto umano. La parte superiore è irregolarmente ellittica con una spallatura, sotto la quale i lati scendono formando un tronco di forma pressoché rettangolare. Si conclude alla base con una forma rotondeggiante, interrotta al centro da una rientranza che potrebbe essere vista come la forma antropomorfizzante dell'inizio dei due arti inferiori. Tale forma è stata enfatizzata dall'uomo con colpi di martellina e ciò sembrerebbe indicare che fu presa in considerazione. Il retro ha una superficie irregolare, segnata da alcuni solchi naturali e da alcuni segni dovuti ad azione meccanica che si direbbero non intenzionali.

AZIONI DELL'UOMO

La pietra non è locale e, come Bagnolo-1, potrebbe essere stata trasportata in loco dall'uomo. Sulla sommità del masso e sul lato destro del retro si notano segni di colpo di mazzuolo pesante che hanno staccato grosse schegge, eliminando un'area della superficie originale. Tale genere di operazione è già stata riscontrata su tre dei quattro monumenti finora descritti (Ossimo-1, Bagnolo-1 e Borno-2). Appare come effetto di un'azione ricorrente dell'uomo nei riguardi di questi monumenti.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Tutte le istoriazioni sono concentrate sul lato frontale con espansioni ai lati, fin dove la superficie è visibile di fronte. Si può pertanto considerare che si tratti di una unica unità di superficie d'istoriazione.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Su questa superficie che ha una forma naturale vagamente antropomorfa, sembra riconoscere tre fatture d'esecuzione diverse tra di loro. Non essendovi casi di sovrapposizione, l'ordine cronologico dell'accumulazione di grafemi è tentativamente proposto in base a valutazioni di stratigrafia orizzontale.

FASI

I. Esecuzione a martellina fine e concentrata di una composizione ben concepita, composta di disco solare, elemento a linee parallele, pendaglio ad occhiale. Il pendaglio ad occhiale ha quattro e quattro dischi concentrici con un puntino centrale in ambo i casi. L'elemento a linee parallele ha dieci e nove linee parallele.

II. Esecuzione a martellina profonda, con disegno di gran precisione, di due asce, due pugnali e presumibilmente anche dell'aratro con il personaggio e la coppia di buoi.

III. Esecuzione a martellina meno precisa e regolare delle fasi precedenti: sei animali sul lato destro e probabilmente anche quello sul lato sinistro. Gli animali sono due capridi, i due centrali sono canidi e i due in alto sono capridi, l'animale a sinistra è un canide. La figura animale sul lato sinistro ha una fattura diversa, sia dagli animali sul lato destro, sia dal resto della figure. Tentativamente la consideriamo come parte della fase, mantenendo tuttavia qualche riserva. Vi sono

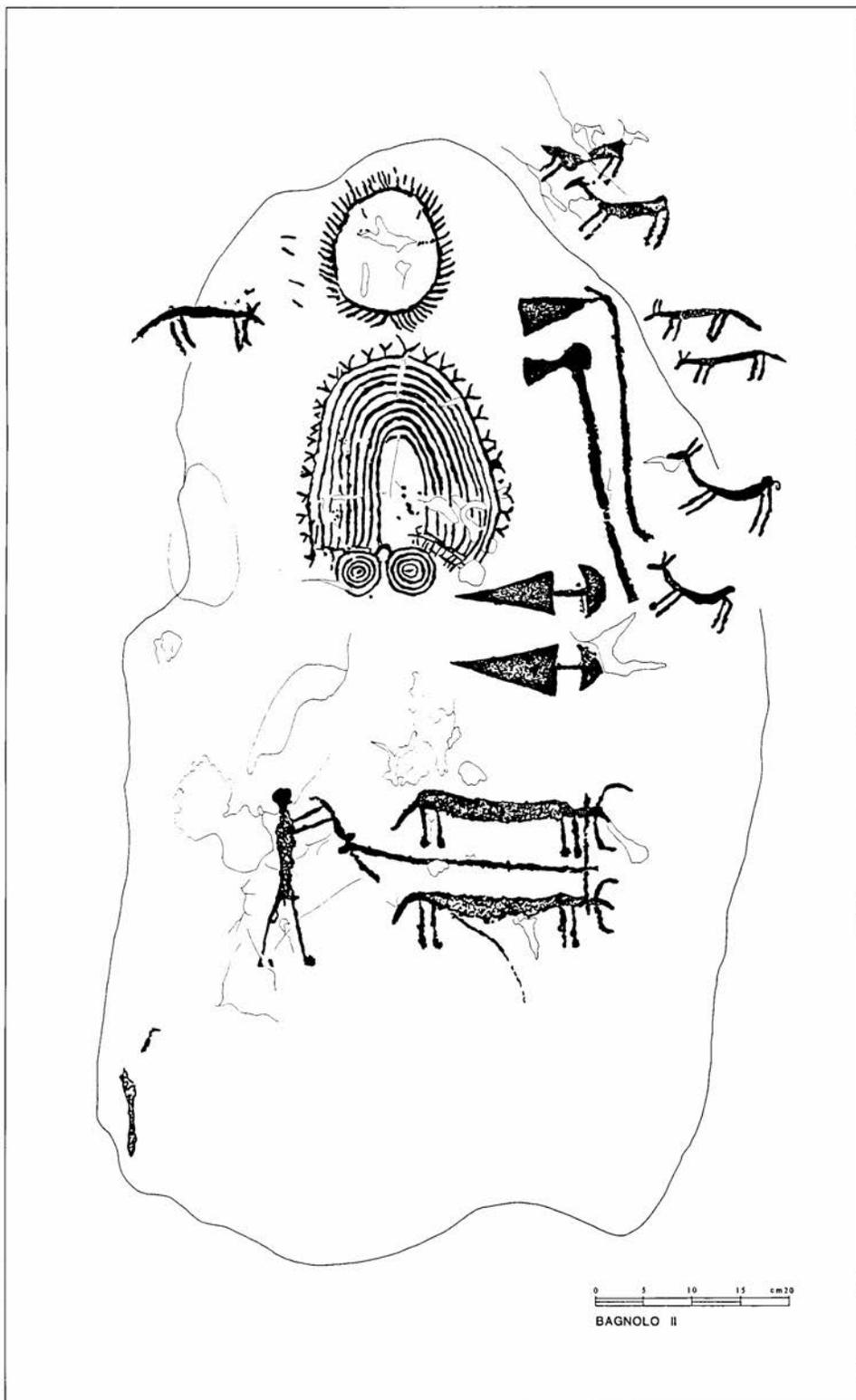


Fig. 224 - Bagnolo 2

inoltre quattro lineette o tacche sul lato del sole, una linea verticale in basso sulla sinistra ed alcuni segni a martellina al centro della base, la cui appartenenza o meno alla composizione monumentale è dubbia. I quattro segni in sequenza verticale, al lato del sole, potrebbero avere un valore di carattere numerico.

Questi sei segni sono stati considerati come fase tre per l'impossibilità di attribuirli ad una delle fasi precedentemente descritte, ma potrebbero anche non essere stati eseguiti tutti allo stesso tempo. Il processo di accumulazione sembra riflettere delle costanti, quando comparato a processi analoghi constatati sui massi di Borno-1 (lato1) e Bagnolo-1, come evidenziato dalla seguente tabella.

Tabella sincronica

BORNO-1/1	BAGNOLO-1	BAGNOLO-2
I. Pre-levigatura.	-	-
II. Rettangolo (Grafema dativo).	I. Rettangolo (Grafema dativo).	-
III. Disco solare, coppia di pendagli ad occhiale, motivo a linee parallele. 4 grafemi di tre tipi dativi).	II. Disco solare, coppia di asce, tre pugnali, elemento a linee parallele. (7 grafemi di quattro tipi dativi).	I. Disco solare, elemento a linee parallele e pendaglio ad occhiale. (3 grafemi di tre tipi dativi).
IV. Sette pugnali (7 grafemi di un solo tipo dativo).	III. Due pugnali (due grafemi di un solo tipo dativo).	II. Due pugnali, due asce, ed una aratura (formata da 4 grafemi). (5 grafemi di 3 tipi dativi). (Nota 1)
V. Sette animali e due personaggi realizzati da almeno tre mani diverse. (9 grafemi di due tipi ricettivi)	IV. Tre pugnali e un animale. (4 grafemi tre dei quali dativi e uno ricettivo).	III. Sette animali. (7 grafemi di un solo tipo ricettivo).

Nota 1. L'insieme dei quattro grafemi che costituiscono l'aratura (personaggio, aratro e due buoi) ai fini della valutazione dativo-ricettivo, viene considerato come un unico elemento di tipo dativo. Se ognuno dei grafemi fosse isolato, non essendovi l'insieme, i singoli grafemi verrebbero considerati diversamente. L'accumulazione dei grafemi pare sia stata eseguita con criteri precisi, iniziando da elementi dativi che occupano gli spazi centrali e dominanti della superficie quali il disco solare, il pendaglio ad occhiale e l'elemento a linee parallele. Si sono aggiunti in seguito attributi quali armi e strumenti ed infine, alla periferia o negli spazi lasciati vuoti, sono stati eseguiti gli elementi ricettivi che, nel caso specifico di questo monumento, sono tutti animali rivolti e sembrano dirigersi verso gli elementi dativi.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.
1973 - Nuova statua stele a Bagnolo di Malegno, *BCSP*, Vol. 10, pp. 218-220.
- ANATI E.
1972 - *I pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia Settentrionale*, Capo di Ponte, (Edizioni del Centro).
- 1973 - *Le statue-stele preistoriche di Bagnolo, Origini*, Vol. 7, pp. 229-284
- 1982 - *I Camuni*, Milano (Jaca Book), pp. 240.

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-10, Sigla: BAGNOLO-2, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 05/07/1972, da: Don Antonio Medici.

II. Sito: Comune: Malegno (BS), Località: Bagnolo, Coord.: 97,6/91,7.

- Vie d'accesso: Dalla strada Malegno-Lozio, sentiero di Bagnolo.

- Topografia e descrizione: Pianoro prominente sul pendio. Presso sorgente d'acqua, a 625 m slm.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Bagnolo-1, trovato in precedenza.

III: Monumento:

- Forma generale: Antropomorfizzante.

- Modellamento e sagomatura: naturale.

- Dimensioni: m H: 1.20, B: 0.74, W: 0.50.

- Tipo di pietra: Arenaria colore nocciola-violaceo.

- Stato di conservazione: generale: Buono, del supporto: Crepe da controllare, delle figure: Buono.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	1	-	-	-	1
Zoomorfi	9	-	-	-	9
Strutture, e veicoli	1	-	-	-	1
Strumenti, armi, oggetti	5	-	-	-	5
Ideogrammi e simboli	2	-	-	-	2
Altri e indefiniti	6	-	-	-	6
Totale grafemi:	24	-	-	-	24

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-10

Sigla: BAGNOLO-2

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
B. Di profilo		-	1	-	-	-	-	1
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	-	4	-	-	-	4
B. Bovidi		-	2	-	-	-	-	2
E. Canidi e felini		-	-	3	-	-	-	3
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Aratri		-	1	-	-	-	-	1
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	2	-	-	-	-	2
B. Asce e alabarde		-	2	-	-	-	-	2
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		1	-	-	-	-	-	1
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
A. Aureole		1	-	-	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		1	-	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri		-	-	-	6	-	-	6
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
	Totale:	3	8	7	6	-	-	24

OSSIMO-3 (1978)*FORMA NATURALE*

Frammento di composizione monumentale inserito nel muro esterno di una casa. Trattandosi di un piccolo frammento la sua forma naturale non è ipotizzabile. Si nota la superficie levigata da azione glaciale.

AZIONI DELL'UOMO

Riutilizzo del monumento come materiale da costruzione, presumibilmente in epoca medievale. I colpi di rottura, sul lato superiore della sua attuale posizione, sono stati dati con uno strumento metallico. Anche il lato inferiore sembra tagliato, ma con diversa attenzione e con strumenti diversi: tale taglio è incastrato nel muro per cui richiede un più accurato esame.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Almeno un lato istoriato con due fasi di grafemi.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Si vedono due figure animali ed il frammento di uno scutiforme del tipo di Borno-1 (lato 3) con un motivo a semi-cerchio. Uno dei due animali si trova in sovrapposizione con il motivo scutiforme per cui si ipotizzano due fasi.

Fasi

- I Lo scutiforme; si direbbero posteriori ad esso, salvo ulteriore verifica:
- II Due animali, che sono un cervide e un quadrupede indefinito.

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1982 - *I Camuni*, Milano (Jaca Book), p. 230.

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-12, Sigla: OSSIMO-3, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 1978, da: G.C. Zerla.

II. Sito:

Comune: Ossimo (BS), Località: Casa Botticchio, Portico Zerla, Via S. Carlo 3, Coord.: 95,3/89,0

- Altezza slm.: circa m 900,
- Vie d'accesso: Centro di Ossimo Superiore.
- Topografia e descrizione: Trovato non *in situ*.
- Altri monumenti o reperti archeologici: Provenienza di origine ignota.

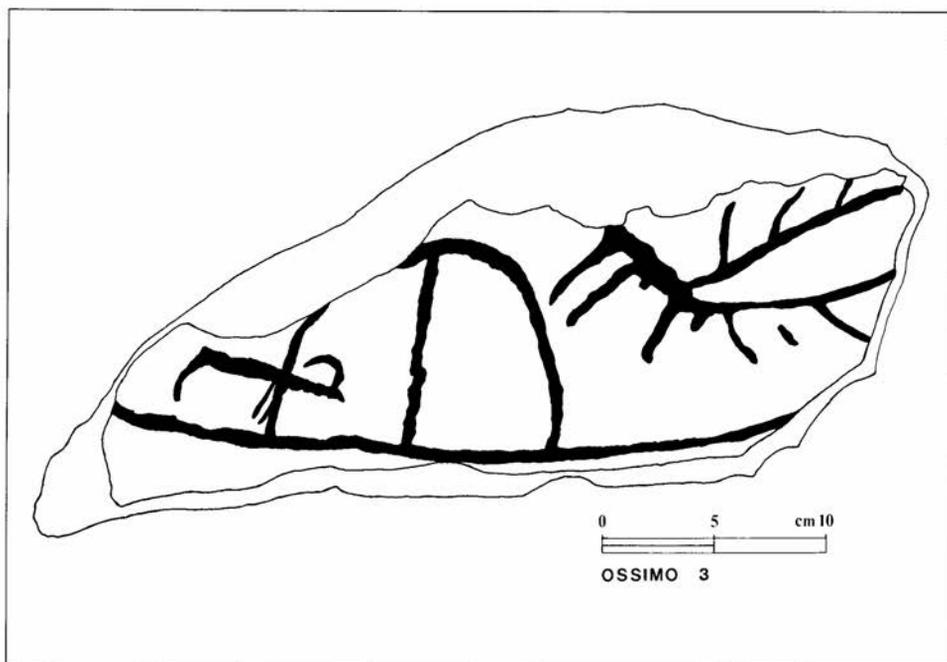


Fig. 225 - Ossimo 3.

III: Monumento:

- Forma generale: Frammento
- Modellamento e sagomatura: Non definibile
- Dimensioni: m H:0,18, B:0,36
- Tipo di pietra: Verrucano.
- Stato di conservazione: generale: Frammento, del supporto: Frammento, delle figure: Buono

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	2	-	-	-	2
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	-	-	-	-	-
Ideogrammi e simboli	1	-	-	-	1
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	3	-	-	-	3

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-12

Sigla: OSSIMO-3

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	1	-	-	-	-	1
Z. Altri e indefiniti		-	1	-	-	-	-	1
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
E. Scutiformi		1	-	-	-	-	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		1	2	-	-	-	-	3

BORNO-3 (1978)

FORMA NATURALE

Frammento di composizione monumentale inserito nel muro esterno di una casa. La forma naturale del monumento a cui apparteneva non è ipotizzabile. La superficie è ben levigata da azione glaciale.

AZIONI DELL'UOMO

Riutilizzo del monumento come materiale da costruzione, presumibilmente in epoca medievale. Le rotture sono state prodotte con strumenti metallici.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Almeno un lato istoriato con due fasi di grafemi. Il pezzo deve essere la parte centrale dell'unico lato istoriato individuato di questo monumento.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Sul frammento appaiono tre grafemi due dei quali con rifacimento. Un elemento a linee parallele ad aureola con al centro un pendaglio ad occhiale. Sul lato destro vi è una serie di sette righe parallele. L'elemento ad aureola è formato da ventitre linee parallele e mostra due fasi di lavorazione. Il pendaglio ad occhiale è stato modificato. L'aggancio centrale si sovrappone ad un aggancio più alto, di tre linee parallele, con una decorazione ad Y sul lato esterno. Questo piccolo frammento ha pertanto istoriazioni di due diverse fasi. Sul lato destro vi sono sette linee parallele, elemento che abbiamo già riscontrato in due dei monumenti finora descritti (Ossimo-1 e Ossimo-2, lato 2).

FASI

Due grafemi di una prima fase, rielaborati successivamente. Ad essi si aggiunge un terzo grafema nella seconda fase.

I. Un elemento a linee parallele ad aureola, stretto, con tre linee parallele e decorazione ad «Y»; prima base del pendaglio ad occhiale.

II. Elemento ad aureola con ventitre linee parallele, pendaglio ad occhiale e gruppo di sette linee. Tutti e tre questi grafemi si riscontrano su Ossimo-1 e Ossimo-2, con i quali questo frammento sembra avere molti elementi in comune e che, tentativamente, consideriamo come appartenente ad una stessa fase.

OSSIMO 1	OSSIMO 2	BORNO-3
Fase I	--	Fase I
Fase II	LATI 1/2/ (3?)	Fase II

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

1982 *I Camuni*, Milano (Jaca-Book), p. 209.

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-14, Sigla: BORNO-3, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 1978, da: G. C. Zerla.

II. Sito: Comune: Borno (BS), Località: Centro urbano, Coord.: 93,6/89,3

- Altezza slm.: circa m 900

- Vie d'accesso: Nel centro urbano

- Topografia e descrizione: Nel muro esterno di una casa.

- Altri monumenti o reperti archeologici:

III. Monumento:

- Forma generale: Frammento

- Modellamento e sagomatura: Non definibile

- Dimensioni: m H: 0.20 ; B: 0.70;

- Tipo di pietra: arenaria

- Stato di conservazione:

generale: frammento, del supporto: frammento, delle figure: Buono

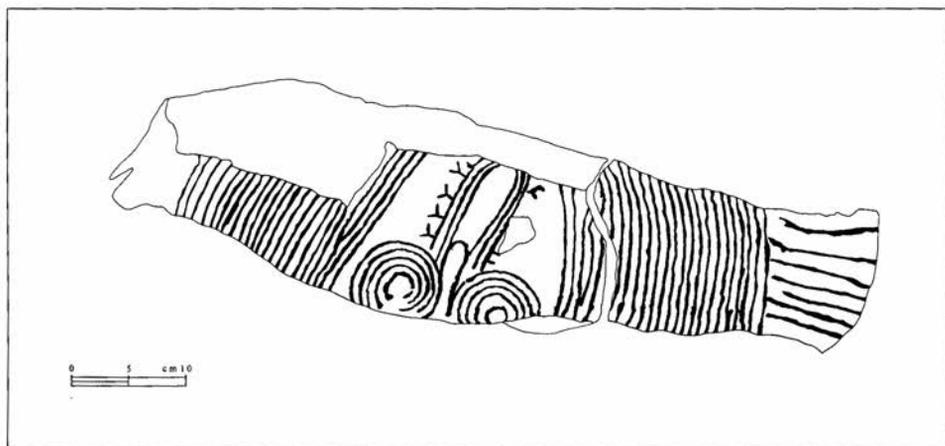


Fig. 226 - Borno 3

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	1	-	-	-	1
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	1	-	-	-	1
Ideogrammi e simboli	2	-	-	-	2
Altri e indefiniti	1	-	-	-	1
Totale grafemi:	4	-	-	-	4

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-14

Sigla: BORNO-3

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		-	1	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
A. Aureole		1	1	-	-	-	-	2
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
E. Scutiformi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri		-	1	-	-	-	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
	Totale:	1	3	-	-	-	-	4

BORNO-4 (1981)

FORMA NATURALE

Questo masso è indubbiamente stato scelto per la sua forma particolarmente suggestiva. Infatti non è forse un caso che tali forme sollecitino due associazioni diverse. La forma antropomorfizzante del lato frontale si presenta come busto, con l'estremità superiore avente una forma a spalla, con una rientranza ovale dove ci si attende la testa e con un allargamento sui fianchi. Ma si presenta anche come profilo di un naso sul lato sinistro e di orecchio sul lato destro.

AZIONI DELL'UOMO

La forma attuale del masso appare del tutto naturale ad eccezione del lato sinistro in basso dove alcuni colpi di pesante mazzuolo hanno asportato alcune grosse schegge. Sul retro vi è una serie di buchi più recenti, eseguiti con uno strumento metallico, intesi a spaccare il masso, probabilmente al fine di usarlo come materiale da costruzione.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Tutte concentrate sul lato frontale.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Si contano su questa superficie quindici grafemi. Al centro nella parte alta vi è un disco che s'ispira, anche nelle sue dimensioni, ad una forma circolare soprastante della roccia. Accanto al disco vi sono tracce di una figura rettangolare a frange che appare in parte cancellata tramite levigazione, più in basso vi è una figura di ascia perforata di tipo calcolitico, in pietra levigata con manico di legno. (Ha un parallelo nella stele di Bagnolo-2, mentre in Bagnolo-1, sempre asce perforate, hanno forma leggermente diversa).

Accanto all'ascia vi sono due gruppi di tre animali cadauno e probabilmente l'abbozzo schematico di un ulteriore animale. I due gruppi sono di fattura diversa. Più in basso vi sono tre pugnali a lama triangolare e pomo lunato, in serie verticale. Si hanno quindi nel complesso: 3 pugnali, 3 animali a corna, 3 animali senza corna e altre 3 figure che poi sono le figure dominanti: il disco, il rettangolo e l'ascia. Appare evidente il ripetersi del numero 3 nella concezione compositiva stessa. Resta il problema di decidere se il rettangolo, che ha evidenti segni di cancellatura, sia stato considerato o meno nella composizione che appare essere successiva ad esso. Va segnalato infine un gruppo di segni nella parte bassa del monumento, che doveva trovarsi sotto terra e che, si può presumere, non era visibile quando il monumento era posto in verticale. Si nota una coppella, probabilmente naturale, che è stata ritoccata e attorno alla quale vi sono dei colpi di martellina, e tre linee che sembrano insieme formare il triangolo pubico, analogo a quello di Ossimo-1 e Ossimo-10. Per questo monumento si può ipotizzare la seguente storia: scelta per la sua forma naturale, e in particolare per la forma naturale a disco nella parte superiore, sulla pietra fu inciso in una prima fase il rettangolo a frange. Il rettangolo fu poi cancellato. In una seconda fase sono stati istoriati il disco solare, l'ascia, tre animali e tre pugnali. Nella terza fase la composizione è stata completata con tre ulteriori animali e la bozza di un quarto.

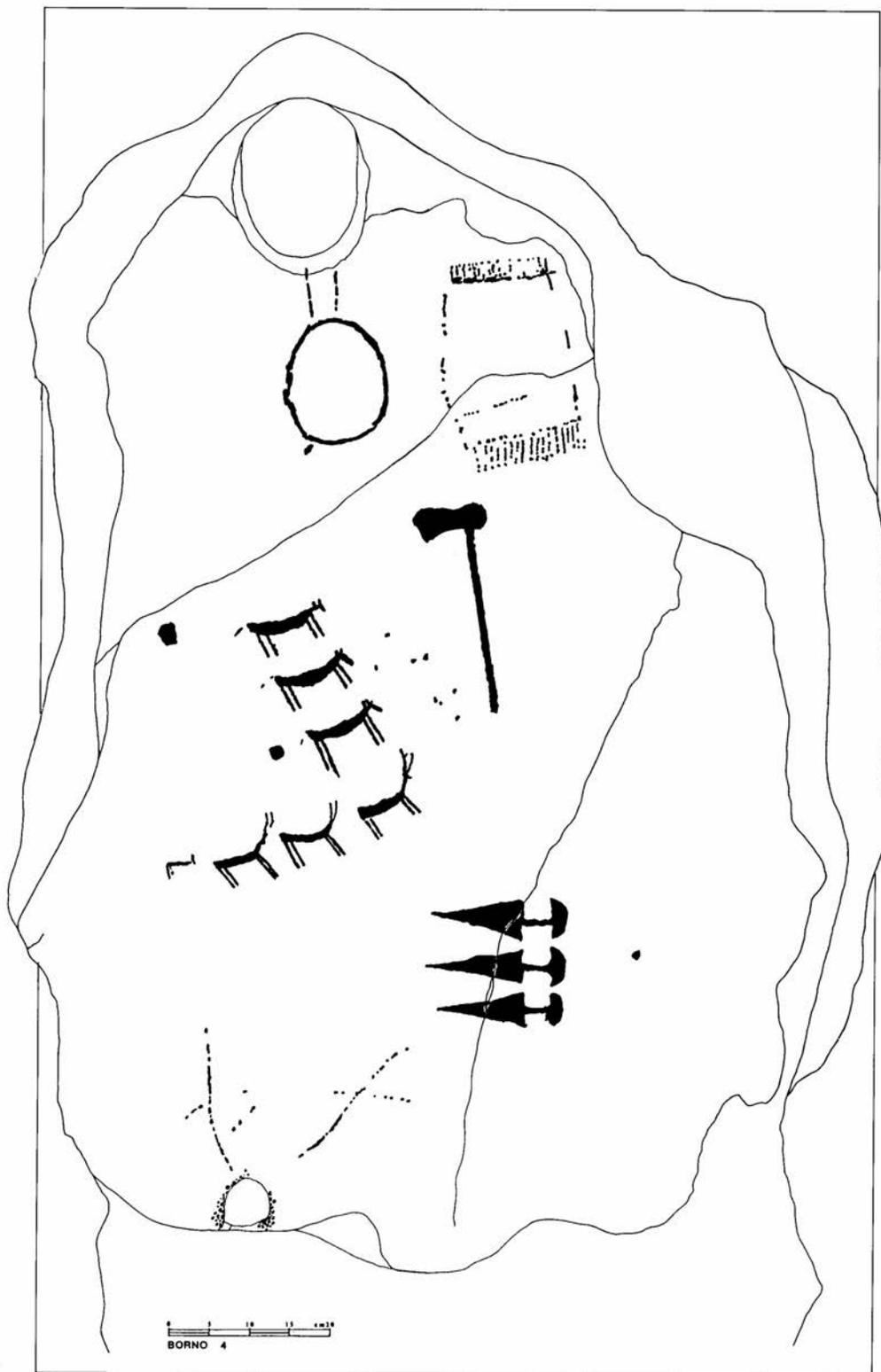


Fig. 227 - Borno 4

Emergono in particolare le esigenze di accoppiamenti di valenze: il disco accanto al rettangolo precedente oppure a sostituzione del medesimo. La serie di figure che si ripetono tre volte tre. Non sfugge l'analogia tra questa sequenza e quella già riscontrata in Borno-1/1, Bagnolo-1 e Bagnolo-2, come indicato nella seguente tabella:

FASI	FASI PARALLELE		
	BORNO-1/1	BAGNOLO-1	BAGNOLO-2
BORNO-4	BORNO-1/1	BAGNOLO-1	BAGNOLO-2
I. Rettangolo	II	I	-
II. Disco solare, ascia, tre pugnali, tre animali	III	II	I
III. Tre animali e la bozza di un quarto	IV	IV	III
IV. Triangolo pubico			

Anche in questa sequenza emergono gli stessi criteri concettuali constatati nelle precedenti. I grafemi dativi precedono quelli ricettivi. Il rettangolo precede il disco. Le figure animali si accumulano nelle fasi più tarde. Abbiamo considerato come fase IV il triangolo pubico perchè diverso tecnicamente dalle altre istoriazioni, ma non sappiamo come esso si collochi nella sequenza.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-17, Sigla: BORNO-4, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 1981, da: G. F. Rivadossi.

II. Sito: Comune: Borno (BS), Località: Valzèl de Undine (presso La Rocca), Coord.: 94,4/88,7

- Altezza slm.: circa m 800 (ved. Borno 1)

- Vie d'accesso: A mezza costa tra il torrente Trobiolo e la strada Ossimo- Borno, al lato di un fosso presso una sorgente

- Topografia e descrizione: Il masso proviene da uno strato di terra e pietrame, materiale franato dall'alto.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Nelle vicinanze: Borno-1 e 5.

III. Monumento:

- Forma generale: Antropomorfizzante

- Modellamento e sagomatura: Naturale
- Dimensioni: m H: 1.50 ; B: 1.10; W: 1.10
- Tipo di pietra: Arenaria.
- Stato di conservazione: generale: Buono, del supporto: Buono, delle figure: Buono.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	7	-	-	-	7
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	4	-	-	-	4
Ideogrammi e simboli	3	-	-	-	3
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	14	-	-	-	14

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-17

Sigla: BORNO-4

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	-	3	-	-	-	3
E. Canidi e felini		-	3	-	-	-	-	3
Z. Altri e indefiniti		-	-	1	-	-	-	1
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	3	-	-	-	-	3
B. Asce e alabarde		-	1	-	-	-	-	1
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
C. A frange esterne		1	-	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		-	1	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri		-	-	-	-	1	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		1	8	4	1	-	-	14

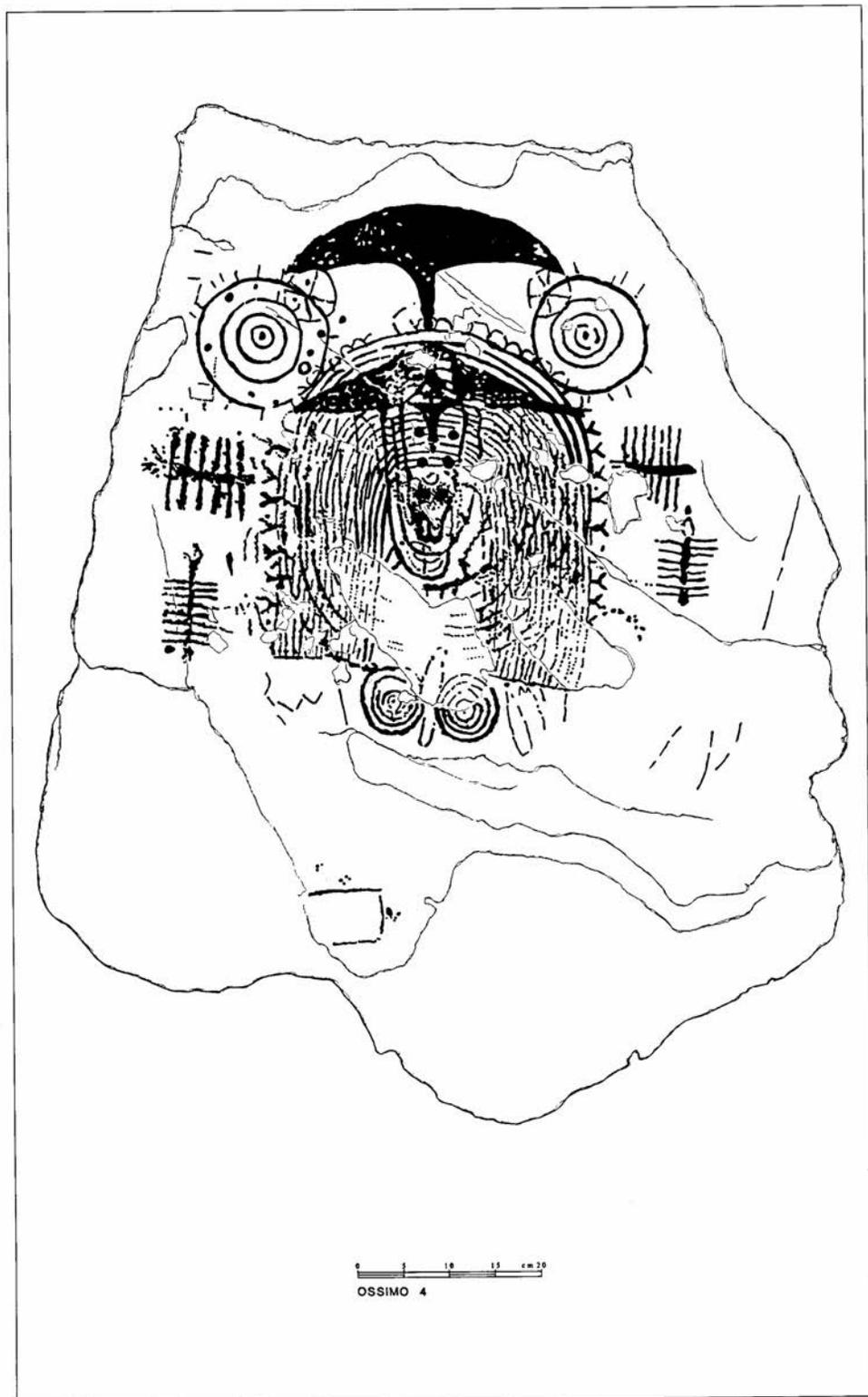


Fig. 228 - Ossimo 4

FORMA NATURALE

Forma trapezoidale parzialmente modellata artificialmente. Il lato destro, rispetto alla faccia frontale è leggermente bombato e analoga caratteristica è stata data al lato sinistro. In alto si conclude con un taglio orizzontale.

AZIONI DELL'UOMO

Questo monumento ha caratteristiche notevolmente diverse dalla norma, anche per il fatto che in ben quattro fasi successive si sono ripetuti elementi che in sovrapposizione si sostituivano ad elementi precedenti. La superficie appare intenzionalmente tagliata sul lato sinistro e sulla parte alta, mentre sul lato destro sembra avere la forma naturale della pietra al momento in cui fu istoriata. Dati questi elementi di modellatura, tipologicamente va considerata come statua-stele, non come statua-menhir. Sulla parte bassa si registrano, sia colpi di mazzuolo che hanno asportato grosse schegge, sia sfaldature presumibilmente posteriori al periodo dell'istoriazione. Si può presumere che l'attuale masso, un tempo, si prolungasse sia in basso, sia in alto.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

A parte tracce di dubbia età, tutte le istoriazioni riferibili al periodo delle statue-menhir sono sul lato frontale.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Un piccolo particolare costituisce la prima chiave di lettura delle complesse istoriazioni di questa superficie: il pendaglio ad occhiale ha due attacchi, da un lato e dall'altro. Ciò significa che lo stesso grafema, in due fasi diverse, è stato capovolto. Quindi la statua-menhir fu rivoltata, con le istoriazioni che prima erano in alto, portate verso il basso. Si può desumere che nella sua prima fase d'istoriazione il monumento avesse una posizione eretta che fu successivamente invertita. Allora, il monumento doveva avere una estensione verso l'alto che poi venne amputata. I pesanti colpi di mazzuolo riscontrati nell'area che, nelle fasi finali, costituiva il lato infisso per terra, testimoniano tale capitolo nella storia del monumento. In questo settore perturbato della superficie appaiono i resti di un rettangolo che è andato parzialmente distrutto dalla mutilazione del monumento ed è pertanto anteriore ad essa.

FASI

I. Gli unici grafemi che si sono conservati, e che si è potuto individuare, antecedenti al taglio e al capovolgimento del monumento, sono il rettangolo e la prima fase del pendaglio ad occhiali, che ha l'attacco rivolto verso il basso. Essi vengono considerati come appartenenti alla fase I, anche se non sappiamo se siano stati eseguiti assieme oppure in due sottofasi diverse.

II. Tra la fase I e la fase II si sono verificati il capovolgimento e il taglio del monumento. Quindi è stato ritoccato il pendaglio ad occhiale invertendone la direzione ed è stato istoriato l'elemento a linee parallele. L'aureola ha analogia con Ossimo-2 lati 1 e 2 e con Bagnolo-2, dove aureola e pendaglio ad occhiale si trovano in un accoppiamento assai simile. Così pure il frammento Borno-2

mostra un accoppiamento analogo, ma l'esempio più stringente riguardo all'intenzionalità concettuale dell'associazione è quella di Ossimo-1, dove vi è un motivo ad aureola nella parte alta, un pendaglio ad occhiale ubicato, rispetto all'aureola, nella stessa posizione del caso in oggetto, e più sotto altri 7 pendagli ad occhiale. Diverso è il caso di Foppe di Nadro, roccia 30, dove l'elemento ad aureola è sovrastato da una coppia di dischi ed ha, più in basso, tracce di un probabile triangolo pubico.

III. Nella terza fase l'elemento a linee viene capovolto e trasformato in tipo a pettorale (Borno 1 - faccia 1). Al centro di questo elemento sono segnati sei punti ed altri elementi in pessimo stato di conservazione, che sembrano rappresentare una faccia o una maschera a molteplici occhi. La forma a pettorale, oltre a questo singolare elemento di maschera, è sovrastato da una forma a «cappello di gendarme» poi ripetuta più sopra nella fase successiva.

Questa forma presente anche nel monumento Ossimo-10, che è stato ritrovato in scavo accanto al monumento in oggetto, sembra avere una qualche analogia con l'elemento analogo delle statue-stele della Lunigiana e del Midi Francese. In tal caso non sarebbe da escludere che esso ricopra la stessa funzione, analoga a quella delle figure a «civetta» e delle facce-oculi, frequenti in Valcamonica soprattutto sulla collina di Luine e attribuite al tardo Neolitico (Periodo II/C), ossia ad una fase anteriore a quella in cui si inseriscono questi monumenti (fase III/A). Questi elementi di arco ciliare hanno una forma «ad ascia» e ciò potrebbe avere un suo significato.

A Luine si trovano infatti figure di asce con lame aventi forme assai simili. Ai lati della principale iconografia di questa fase, costituita dal complesso formato dal pettorale con l'elemento mascheriforme al centro, sovrastato dal «cappello di gendarme», vi sono due coppie di segni, predisposti in maniera pressoché simmetrica: in alto una coppia di dischi a raggi interni e, ai lati, una coppia di elementi a «pettine». Questo elemento che è qui presente per la prima volta nelle statue-menhir della Valcamonica, è comune in monumenti analoghi della penisola Iberica e dell'Atlas marocchino.

I dischi a raggera interna, di modeste dimensioni, farebbero presupporre l'esistenza, nella parte sovrastante, di un disco centrale a raggi esterni, così come lo ritroviamo al Capitello dei Due Pini e sul Masso di Borno. Il fatto che di tale disco centrale non vi siano qui tracce, farebbe ipotizzare due alternative: o che non vi sia mai stato, o invece che vi fosse stato e non si sia conservato. In quest'ultimo caso sarebbe presumibile che la figura di tale ipotetico disco centrale, fosse stata dipinta e non incisa. La composizione che si ha nel complesso di questa fase sembra tuttavia compiuta e non si direbbe, almeno dal punto di vista estetico, che manchi qualcosa. Va segnalato che la tecnica d'incisione di questa fase intermedia è di qualità assai più scadente e grossolana, che non quella della fase precedente e della fase successiva. L'ipotesi che possa trattarsi di un tentativo non soddisfacente, sostituito a breve distanza dalla fase IV, non è da escludersi. Infatti la fase IV riprende gli elementi essenziali della fase III, producendoli però in maniera più compatta e tecnicamente di più alta qualità. Sorge addirittura l'ipotesi che la fase IV abbia voluto rimediare alla fase III. Tra le due fasi vi è una differenza concettuale di primaria importanza: mentre la fase III si sovrappone intenzionalmente sulla fase II, la fase IV si aggiunge esternamente, come a voler completare e non cancellare quanto istoriato nelle fasi precedenti.

IV. Cinque figure: un elemento a «cappello di gendarme» che qui ha le sembianze di una faccia a occhi, ai lati di esso due dischi a cerchi paralleli con tracce di

raggi esterni e due elementi a pettine. Immaginando ipoteticamente che l'elemento a «cappello di gendarme» abbia il valore di arco ciliare delle facce-oculi, ci si domanda se in questo caso gli occhi siano stati omessi, oppure se siano rappresentati dai due dischi a cerchi concentrici, spostati riguardo alla loro «ubicazione naturale». Sul monumento Ossimo-10 i due stessi elementi qui menzionati sono infatti ubicati in maniera più rispondente ad una faccia-oculi di tipo convenzionale.

Il problema della similitudine possibile tra l'elemento cosiddetto a «cappello di gendarme» e la forma di un'ascia piatta a lama lunata, suscita qualche problema: in primo luogo riguardo alla datazione che l'opera iconografica assumerebbe se tale similitudine risultasse intenzionale. Infatti, tale tipo di asce, per altro sconosciuto in questa zona e riferibile a modelli assai più settentrionali, ci ricondurrebbe all'antica età del Bronzo e non al periodo Calcolitico come precedentemente supposto. Nel caso specifico, i due monumenti Ossimo-4 e Ossimo-10 dove sono rappresentati questi elementi a «cappello di gendarme» provengono da un livello archeologico scavato dal Prof. F. Fedele e da lui attribuito, in base ai ritrovamenti di cultura materiale, al periodo Calcolitico. Comunque si tratta di un problema ancora aperto.

Ai lati della composizione, soprattutto sul lato destro, si vedono delle tracce che potrebbero rappresentare segni di braccia, intesi ad antropomorfizzare l'immagine, così come nel monumento Ossimo-1 e così come sembra ripetersi in Ossimo-10.

In conclusione, la stratigrafia di questo monumento si riassume nella tabella seguente:

FASI

- I. Monumento di più grandi dimensioni. Si sono conservati due grafemi: quadrato e pendaglio ad occhiale.
 - II. Monumento tagliato e capovolto. due grafemi: elemento a pettorale e pendaglio ad occhiale.
 - III. Sovrapposizione intenzionale alla fase precedente. 7 grafemi: elemento a collare, mascheriforme, «cappello di gendarme», due dischi a raggera interna, due pettiniformi.
 - IV. Rifacimento e completamento della fase precedente. 5 grafemi: un motivo a «cappello di gendarme», due dischi a cerchi concentrici, due pettiniformi, quattro indefiniti.
-

Le comparazioni notate sono:

Fasi:

- I. Presenza del rettangolo nella prima fase come in Borno-1/1 e Bagnolo-1/1.
- II. Analogie tematiche e compositive con Ossimo-1,2; Bagnolo-2; Borno-2.
- III. Analogie concettuali con Lunigiana, Midi francese e Sardegna.
- IV. Rifacimento della fase precedente.

Si delineano processi paralleli di accumulazione su vari monumenti. Si pone a tal proposito un quesito fondamentale: se tale successione ripetitiva di elementi, abbia un valore di accumulazione costante di concetti, libera da schemi di microcronologia, o se abbia invece un valore di orizzonti concettuali e rientri pertanto in uno schema microcronologico. In altre parole ci si domanda se il processo

di accumulazione segua una catechesi imposta dalle immagini precedenti a prescindere dalla generazione in cui fu prodotto, o se rifletta modifiche concettuali di generazione in generazione.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

Monumento: VC-ST-18, Sigla: OSSIMO-4, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: Febbraio 1988, da: G. C. Zerla e collaboratori; scavato da F. Fedele e collaboratori, nell'agosto-settembre 1988.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Asinino-Anvoia, Coord.: 97,2/90,6
 - Altezza slm.: m 855

- Vie d'accesso: Da Ossimo Superiore via Creelone; Da Ossimo Inferiore Via S. Antonio per Pat.

- Topografia e descrizione: Una cresta a sella.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-10.

III: Monumento:

- Forma generale: Pentagonale non regolare.

- Modellamento e sagomatura: Tagliata dall'uomo su due lati, ridimensionata nel corso dell'uso.

- Dimensioni: m H: 0.95, B: 0.85, W: 0.33

- Tipo di pietra: Verrucano

- Stato di conservazione: generale: Discreto, del supporto: Discreto, delle figure: Variabile da zona a zona della superficie.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	—	—	—	—	—
Zoomorfi	—	—	—	—	—
Strutture, e veicoli	—	—	—	—	—
Strumenti, armi, oggetti	6	-	-	-	6
Ideogrammi e simboli	10	-	-	-	10
Altri e indefiniti 4	-	-	-	4	
Totale grafemi:	20	-	-	-	20

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-18 Sigla: OSSIMO-4

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	NC	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi	-	-	-	-	-	-	-	
2. Zoomorfi	-	-	-	-	-	-	-	
3. Strutture e Veicoli	-	-	-	-	-	-	-	
4a. Strumenti e Armi	-	-	-	-	-	-	-	
4b. Oggetti, Monili	-	-	-	-	-	-	-	
A. Pendagli ad occhiale	1	1	-	-	-	-	2	
B. Pettiniformi	-	-	2	2	-	-	4	
5a. Elementi a linee parallele	-	-	-	-	-	-	-	
A. Aureole	-	1	-	-	-	-	1	
B. Pettorali e collane	-	-	1	-	-	-	1	
5b. Quadrati e Rettangoli	-	-	-	-	-	-	-	
A. Semplici e doppi	1	-	-	-	-	-	1	
5c. Dischi	-	-	-	-	-	-	-	
A. A tutto raggi	-	-	-	2	-	-	2	
B. A fasce raggi	-	-	2	-	-	-	2	
5d. Altri ideogrammi	-	-	-	-	-	-	-	
C. Mascheriformi	-	-	1	1	-	-	2	
6. Altri	-	-	-	-	-	-	-	
Z. Indefiniti	-	-	-	4	-	-	4	
Totale:	2	2	7	9	-	-	20	

OSSIMO-5 (1988/B)

FORMA NATURALE

Masso a forma di cuneo con sezione ovale leggermente schiacciata su tre lati. Rotto su un lato.

AZIONI DELL'UOMO

Questo monumento, ritrovato in un pendio del bosco, è sicuramente non *in situ*. Si presume che durante il suo periodo attivo si trovasse accanto a Ossimo-6 e 9, ritrovati sul pianoro soprastante a circa 20 m di distanza. Su di un lato vi sono tracce di una grande rottura, causata da colpi intenzionali, tracce dei quali si vedono lungo il bordo della rottura stessa. È presumibile che la superficie mancante contenesse delle istoriazioni che furono asportate. Infatti almeno due figure animali sono interrotte dalla rottura, per cui è probabile che ve ne fossero state delle altre.

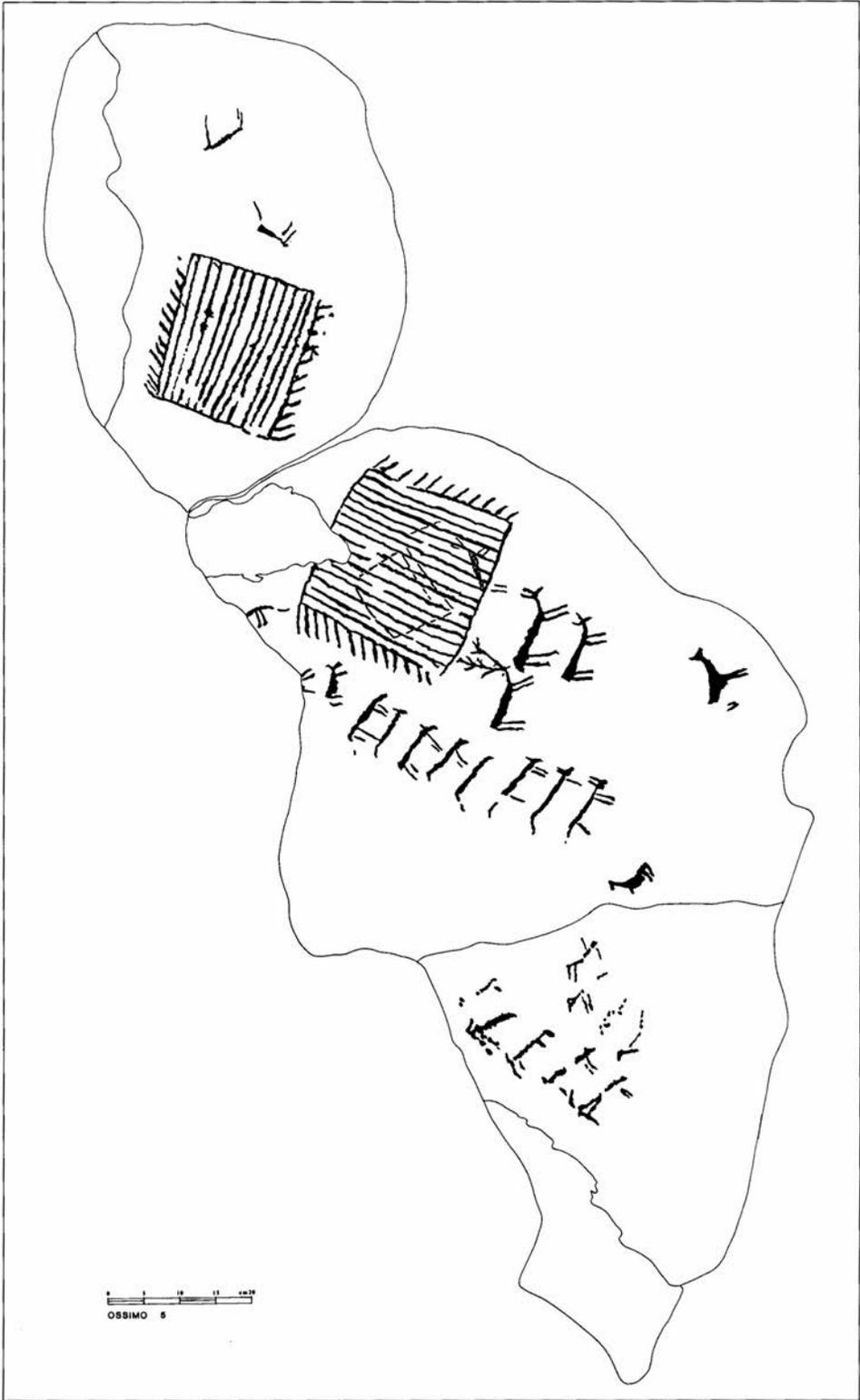


Fig. 229 - Ossimo 5

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Le due facce della roccia sulle quali attualmente si conservano le istoriazioni s'incontrano a cuneo ed ognuna di esse ha come elemento iconografico principale un rettangolo a frange.

LATO 1

Istoriazioni

Il lato 1, oltre al quadrato e ad alcuni grafemi che esso sovrappone, ha 25 figure animali, eseguite da due mani diverse; 6 ad incisione più profonda e 19 più leggere e più logore, per cui presumibilmente più antiche.

Il rettangolo sovrappone alcune incisioni parzialmente cancellate da levigatura e mal visibili. Tra queste si riconosce un rettangolo più piccolo, rispetto al successivo, e una figura di cervide. Il rettangolo a frange sembra sintonizzarsi con il gruppo più profondo e meglio conservato, presumibilmente più tardo, che ha lo stesso genere di martellina. Il rettangolo a frange ha 17 linee interne e le linee di frangia su un lato sono 13/14 e sull'altro 11/12.

LATO 2

Istoriazioni

Questo lato comprende un rettangolo a frange e tracce di almeno due figure animali. Una terza figura è dubbia. Il rettangolo del lato 2 ha 14 linee parallele interne, 14/15 frange da un lato, 12/13 dall'altro.

CONSIDERAZIONI

I quadrati e rettangoli a linee parallele interne si trovano anche su Borno- 4, Ossimo-8 e Ossimo-7, mentre su Bagnolo-1 vi è un rettangolo a tipologia diversa con un'unica linea interna, formante una specie di 2 rettangoli con un lato in comune.

Su Borno-4 lo stato di conservazione non permette di contare né frange, né linee interne. Su Ossimo-8, 19/20 linee parallele interne e 16/17 frange da un lato, dall'altro 23/24 o 25. Le frange del motivo rettangolare di Ossimo 7 sono andate distrutte su un lato, sull'altro sono 14, mentre le linee verticali sono 11/12. Ci si domanda se il motivo rettangolare del masso di Borno-1 si ricollegli concettualmente agli altri motivi rettangolari. Anch'esso ha le frange ai due lati, mentre nel suo interno vi è un motivo a scacchiera. In considerazione del fatto che nelle due facce attualmente conservate i quadrati a linee parallele risultano appartenere ad una seconda fase, mentre la prima fase include sequenze d'animali interrotte dalle rotture stesse, è ipotizzabile che il lato principale di questo monumento fosse appunto quello che non si è conservato.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-19, Sigla: OSSIMO-5, Lati istoriati: 2

I. Cronologico: Scoperto in data: Febbraio 1988, da: G.C. Zerla, M. Zendra e collaboratori

- II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Pat-Passagròp, Coord.: 96,9/90,9.
 - Altezza slm.: circa m 870
 - Vie d'accesso: Da Ossimo Superiore per Lozio, km 3 per Pat.
 - Topografia e descrizione: Nella scarpata 10 m a est dal sito di Ossimo-6 e 9.
 - Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-6 e 9.

III: Monumento:

- Forma generale: Ovale schiacciato istoriato su tre lati.
 - Modellamento e sagomatura: Rottura intenzionale di un lato.
 - Dimensioni: m H: 1.35, B: 0.78, W: 0,50.
 - Tipo di pietra: Arenaria.
 - Stato di conservazione: generale: Ottimo, del supporto: Ottimo, delle figure: Variabile da zona a zona. Parte bassa del lato 1 assai logora.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	28	-	-	-	28
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	-	-	-	-	-
Ideogrammi e simboli	-	-	-	-	-
Altri e indefiniti	2	1	-	-	3
Totale grafemi:	28	3	-	-	31

Commenti e annotazioni: Cervi e canidi allineati; Elementi a linee parallele chiusi con frange ai lati; Il sito d'origine è sicuramente il ripiano di Passagròp; Inciso su 3 lati.

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-19

Sigla: OSSIMO-5

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		1	4	-	-	-	-	5
E. Canidi e felini		19	2	-	-	-	-	21
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Semplici e doppi		1	-	-	-	-	-	1
B. Con solo motivi interni		-	1	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		21	7	-	-	-	-	28

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-19

Sigla: OSSIMO-5

Lato istoriato: 2

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi Z. Altri e indefiniti		-	2	-	-	-	-	2
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli B. Con solo motivi interni		-	1	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi-		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
	Totale:	-	3	-	-	-	-	3

OSSIMO-6 (1988/C)

FORMA NATURALE

Grande masso a forma pressoché ovale. La forma del masso che non ha angoli, ma che è arrotondato e smussato su tutti i lati, salvo qualche rottura, è presumibilmente la causa della scelta del masso per farne una statua-menhir.

AZIONI DELL'UOMO

Il lato retrostante all'istoriazione non è stato ancora analizzato e non sappiamo se vi siano o meno istoriazioni.

DISTRIBUZIONE E DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Sul lato frontale si sono notati tre elementi, una coppia di dischi con coppella centrale, un elemento a linee parallele ed un probabile triangolo pubico, che sembra emergere in un'area di martellina sparsa. Risalta in particolare l'incisione della serie di linee parallele di tipo a «cintura», composta da 9/10 linee parallele, oltre a questo motivo si notano due cospicue abbastanza profonde e una più leggera e un'area (parte bassa del monumento?) a martellina sparsa. Nella sua parte sinistra sembra che il motivo a linee parallele abbia subito delle modifiche o rifacimenti per cui si ipotizzano 2 fasi. La composizione nelle sue linee essenziali ha analogie con Foppe di Nadro Rocca 30, dove però l'elemento a linee parallele non è a cintura come nel caso attuale, ma ad aureola. In Ossimo - 1, sembra di trovare una formulazione più organica degli stessi elementi, con la coppia di cerchi, le linee parallele ed il triangolo pubico.



Fig. 230 - Ossimo 6

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-20, Sigla: OSSIMO-6, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: Febbraio 1988, da: G.C. e A. Zerla; scavato da F. Fedele e collaboratori, settembre 1988.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Passagròp, Coord.: 96,9/90,9.

- Altezza slm.: m 875

- Vie d'accesso: Da Ossimo Sup. per Lozio, km 3 per Pat.

- Topografia e descrizione: Ripiano sopra Pat in direzione ovest, di dimensioni m 300x150.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-5 e 9.

III: Monumento:

- Forma generale: Ovale da rotolio fluviale?

- Modellamento e sagomatura: Naturale.

- Dimensioni: m. H: 1.24, B: 0.92, W: 0.65.

- Tipo di pietra: Arenaria.

- Stato di conservazione: generale: Discreto, del supporto: Alcune crepe, delle figure: Logorate da rotolio.

Presumibilmente istoriate prima di giungere sul sito del ritrovamento.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	-	-	-	-	-
Ideogrammi e simboli	1	-	-	-	1
Altri e indefiniti	5	-	-	-	5
Totale grafemi:	6	-	-	-	6

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-20

Sigla: OSSIMO-6

Lato istoriato: 1

Grafemi:	Fasi:	I	II	III	IV	Totale
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-
4. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-
5. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-
6. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-
C. Cinture		1	-	-	-	1
7. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-
8. Dischi		-	-	-	-	-
9. Altri		-	-	-	-	-
- Coppelle		2	-	-	-	2
- Segni sparsi		2	-	-	-	2
B. Indefiniti		1	-	-	-	1
Totale:		6	-	-	-	6

FORMA NATURALE

Questa roccia, si conserva ancora nel giardino dove fu trovata ad Ossimo Inferiore, e venne rinvenuta dai proprietari del terreno, nel corso di uno scasso per la costruzione del garage a circa due metri sotto l'attuale livello del suolo, nell'anno 1983.

Si è salvata perché, a dire dei rinventori, «era troppo pesante» per essere trasportata alla discarica dei rifiuti. Fu identificata come statua-menhir nel maggio 1988. La forma naturale evidenzia sembianze di una faccia antropomorfa che presumibilmente è stata la causa della scelta del monumento stesso per farne una statua-menhir.

AZIONI DELL'UOMO

Il masso ha la parte superiore e un lato degradato da grossi colpi di mazzuolo, per cui si ritiene che la rottura della parte retrostante sia stata intenzionale e voluta dall'uomo, e ha gli altri tre lati arrotondati e smussati, che formano un'unica sequenza. Sulla parte superiore, sopra l'istoriazione del motivo a rettangolo, alcuni pesanti colpi di mazzuolo hanno formato una cavità intenzionale la cui funzione suscita qualche problema. Si direbbe infatti che sia stata fatta con l'intenzione di poggiarvi qualcosa. In basso, verticalmente rispetto a questa cavità, ai piedi del masso, vi sono delle crepe naturali, una delle quali particolarmente suggestiva nella sua forma, un anfratto dal taglio netto e allungato, che potrebbe essere stato visto come una forma di vagina.

Anche qui come in alcuni monumenti precedentemente descritti, la forma naturale della roccia pare contenere due aspetti diversi di antropomorfismo. Vi sono infatti i tratti di un volto ed, allo stesso tempo, gli attributi di un corpo. Queste forme naturali, non avendo traccia di azione dell'uomo, restano tuttavia problematiche. Solo la loro ricorrenza può darci qualche indizio sulla probabile intenzionalità nelle scelte fatte dall'uomo quando, a più riprese, ha selezionato per istoriarvi, dei massi aventi determinate forme. Ed è presumibile che l'uomo attribuisse a tali forme dei particolari valori.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Le istoriazioni sono state eseguite tutte attorno alla superficie rotondeggiante, almeno per gli oltre due terzi di essa che si conservano tuttora. Su questa superficie si è potuto riconoscere una stratigrafia orizzontale, con una graduale espansione dell'area istoriata. Dato il cattivo stato di conservazione, la suddivisione stratigrafica che viene proposta è per il momento tentativa. Uno dei dilemmi riguarda l'antioriorità o meno del disco solare sul rettangolo che è accanto ad esso. Ambedue hanno sofferto una forte abrasione, ma senza dubbio furono eseguiti da due mani e da due strumenti diversi.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

L'ordine tentativo che si propone è una sequenza di 5 fasi principali che, a loro volta, potrebbero avere delle sottofasi.

FASI

I. Elemento a rettangolo. Esso appare come un grafema isolato, più logoro delle figure circostanti, ubicato tra la menzionata cavità superiore, eseguita dall'uomo, in alto, e la crepa naturale a forma vulvare in basso. Viene da chiedersi cosa ospitasse la cavità superiore, forse un'altra pietra, un blocco di legno o altro materiale che avrebbe potuto rappresentare la testa o il disco solare.

II. Il disco solare, 4 pugnali (i due pugnali più in basso hanno una fattura diversa) e al loro lato 4 animali. Uno dei pugnali è sovrapposto da una figura animale successiva. Va notato l'accoppiamento dei 4 animali e 4 pugnali e a tal proposito è forse rilevante il fatto che al lato di uno dei pugnali si trovino 8 tacche orizzontali, che formano 4 coppie. Si tratta qui di un segno numerico che potrebbe riferirsi ai 4 pugnali e ai 4 animali. Il disco solare è in parte deteriorato, ma è chiaramente un disco a raggera, che doveva contare all'origine tra i 40/42 raggi. Il disco solare è dello stesso tipo di quello di Cemmo-2, che conta 46/47 raggi, mentre Bagnolo-1 ha 34 raggi e Bagnolo-2 ha 56 raggi.

III. Ha coppie di figure: due pugnali e due animali, seppur di tipo diverso dai precedenti, ed ordinati diversamente con i pugnali in basso e gli animali in alto, segue la stessa concezione delle coppie della fase precedente. Uno degli animali sovrappone uno dei pugnali della fase precedente.

IV. Questa fase comprende diverse istoriazioni, per la massima parte più fresche e quindi presumibilmente posteriori a quelle precedentemente descritte. Abbiamo tentativamente considerato come facenti parte del complesso figure animali, capridi e cervidi, in due gruppi principali. L'uno sta sotto al disco solare e al rettangolo con 8 animali. Le corna di uno dei cervi si sovrappongono chiaramente al disco solare e sono posteriori ad esso. L'altro gruppo è formato da 19 animali, 13 dei quali in una sequenza verticale ordinata sul lato sinistro del complesso.

V. Potrebbe essere anch'essa costituita da due gruppi diversi: 2 figure di suini, all'estremità sinistra, in basso all'area istoriata, hanno infatti caratteristiche stilistiche assai esclusive e per il momento sono gli unici animali raffigurati in tal maniera, con uno spiccato gusto caricaturale. Una figura isolata nella parte centrale bassa dell'area istoriata, ha invece somiglianze stilistiche con l'insieme di piccole figure animali in sequenze verticali che coprono buona parte del lato destro. Potrebbe raffigurare un capride o cervide, come la figura di animale più alta del gruppo di destra. Si hanno in tutto in questa fase 26 figure animali. Vi sono inoltre due segni poco chiari che si potrebbero forse attribuire a questa fase: un segno ovale sulla sinistra, in alto, e una forma indefinita, che potrebbe essere il frammento di una figura animale, in basso a sinistra.

Da questa sequenza sembra potere riconoscere la storia istoriativa di questo masso.

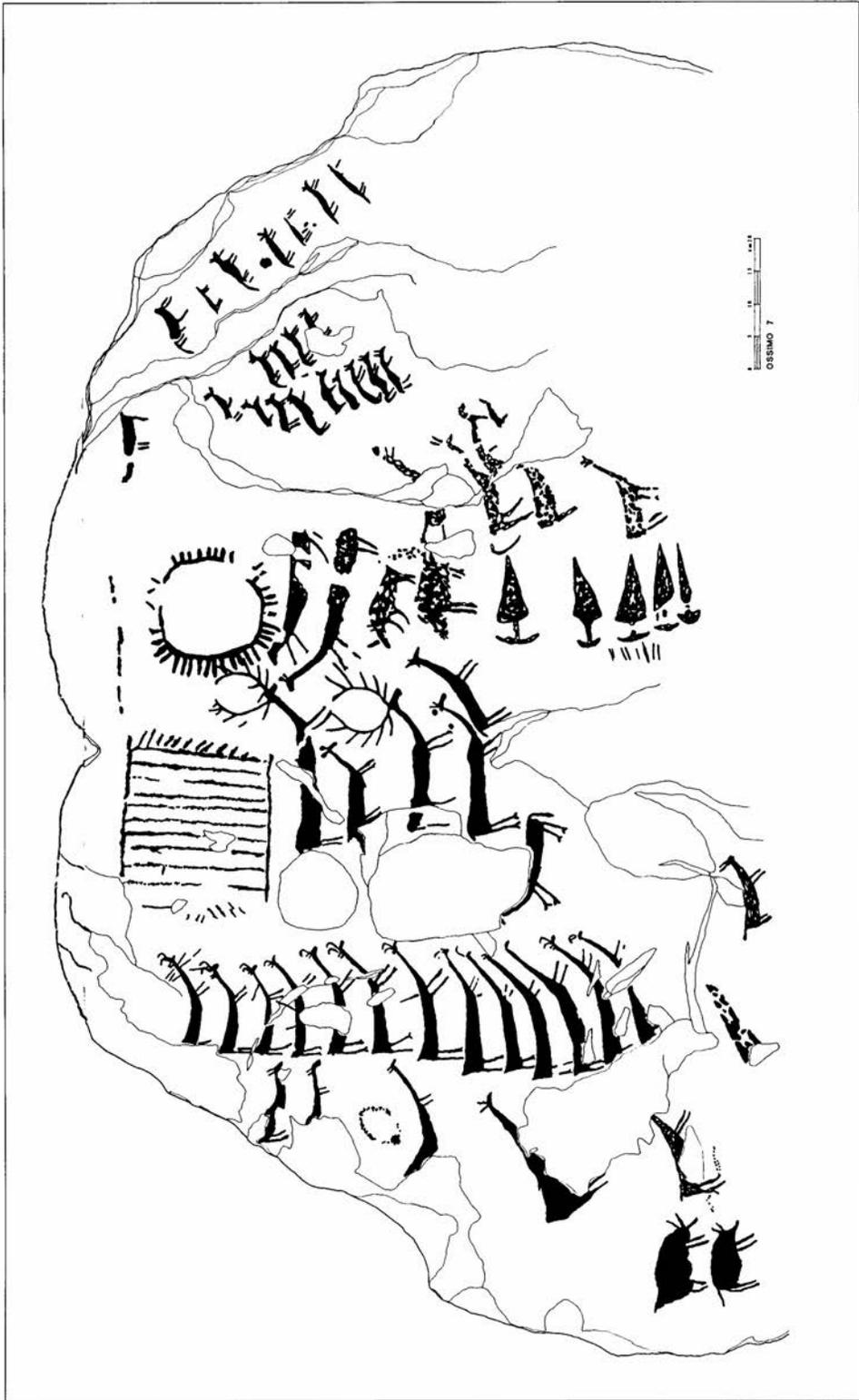


Fig. 231 - Ossimo 7

Iniziata al centro, con il rettangolo, ha visto aggiungersi poi il disco solare. L'area d'istoriazione si è poi ampliata in basso e a sinistra, ed infine si sono aggiunti grafemi all'estremità sinistra, in basso e nella parte destra con un graduale allargarsi della composizione. Ad eccezione del pugnale sovrapposto dall'animale (cf. Cemmo-1), si direbbe che ogni nuova fase si è aggiunta alla precedente, non per sostituirla ma per arricchirla di nuove istoriazioni.

Uno dei principali fatti che sembrano emergere riguarda l'importanza delle forme naturali senza considerare le quali difficilmente si riesce a comprendere la logica seguita dall'uomo in tali accumulazioni di grafemi.

Viene da chiedersi anche se, quanto in origine contenuto nella cavità superiore non sia venuto meno quando venne aggiunto il disco accanto al rettangolo.

BIBLIOGRAFIA

Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-21, Sigla: OSSIMO-7, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: Maggio 1988, da: G.C. e A. Zerla.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Casa Zendra, Ossimo Inferiore, Coord.: 95,6/88,5.

- Vie d'accesso al sito: Via Dante, Ossimo Inferiore

- Altezza slm.: m 740

- Topografia e descrizione: Centro abitato. Il monumento è stato rinvenuto in un'area di avvallamento e si presume sia stato drenato da una posizione originale che doveva trovarsi più in alto.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-8.

III: Monumento:

- Forma generale: Piramidale. Faccia antropomorfa.

- Modellamento e sagomatura: Forma naturale non modificata dall'uomo, possibile defogliamento intenzionale sotto la protuberanza naturale «dell'occhio», e asportazione intenzionale del retro

- Dimensioni: m H: 1.50, B: 1.00, W: 0.80.

- Tipo di pietra: Arenaria.

- Stato di conservazione: generale: Discreto, del supporto: Alcune crepe, delle figure: Erose al centro e sulla destra.

Meglio conservata sulla sinistra.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	59	-	-	-	59
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	6	-	-	-	6
Ideogrammi e simboli	2	-	-	-	2
Altri e indefiniti	3	-	-	-	3
Totale grafemi:	70	-	-	-	70

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-21

Sigla: OSSIMO-7

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	4	-	27	2	-	33
D. Tassi e formichieri		-	-	2	-	-	-	2
E. Canidi e felini		-	-	-	-	22	-	22
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		-	4	2	-	-	-	6
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
B. Con solo motivi interni		1	-	-	-	-	-	1
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		-	1	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
B. Numerici		-	1	-	-	-	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Z. Indefiniti		-	-	-	-	2	-	2
Totale:		1	10	4	27	26	-	68

OSSIMO-8 (1988/E)

FORMA NATURALE

Questa roccia a forma di cuneo leggermente curvo, si trovava, capovolta, come pietra ornamentale nel giardino contiguo a quello di Ossimo-7, ritrovata anch'essa nello scavo per la costruzione del garage che le due case hanno in comune. Sopra la superficie emergeva la serie di linee parallele nella parte a destra in basso del monumento e le cospicue attorno ad essa.

AZIONI DELL'UOMO

Capovolto il monolito, è apparsa una delle superfici più complesse delle statue-menhir di Valcamonica, con almeno 6 fasi d'istoriazione e altre 70 figure su di un lato. Sull'altro vi è solo l'istoriazione di un motivo rettangolare a frange.

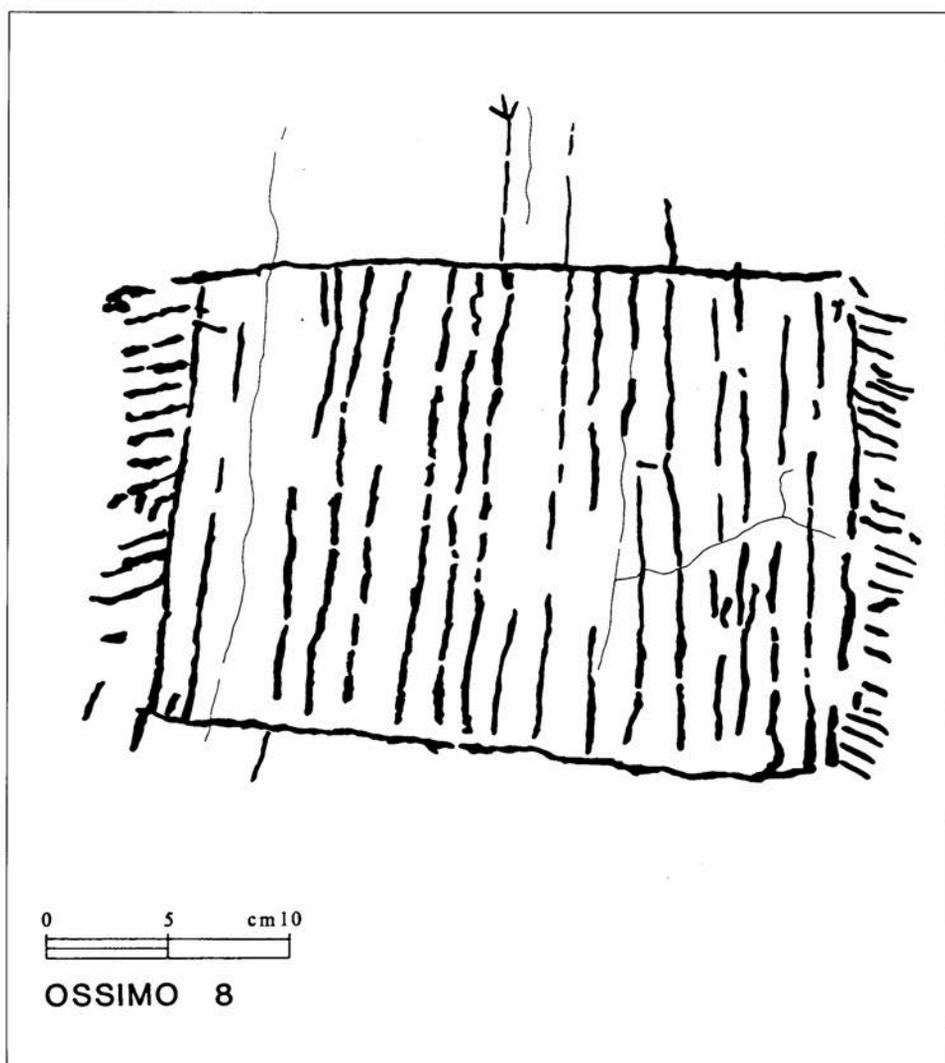


Fig. 232 - Ossimo 8 - Lato 2

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Le istoriazioni si trovano su due lati mentre un terzo lato è stato totalmente asportato da spaccature posteriori alla fase I del lato 1, le cui istoriazioni vengono interrotte dalle rotture stesse, ma probabilmente anteriore alla fase IV, che sembra tener conto della nuova forma acquisita dalla roccia. Si tratta di una rottura intenzionale avvenuta nel periodo in cui il monumento era in uso.

FASE

I. La superficie è in gran parte coperta dai resti di una composizione topografica fatta di forme rettangolari e coppelle, parte delle quali molto logore. Non va escluso che vi siano stati tentativi di cancellamento, specie nella parte centrale del lato 1, dove lo stato di conservazione di questa fase è vicina alla totale obliterazione. L'insieme oggi visibile è composto da un insieme di una trentina di righe intersecantesi e da circa 150 coppelle, ordinate in allineamenti analoghi a quelli delle composizioni topografiche di fasi più tarde. Considerata l'organicità della composizione, tutto questo insieme, che copre l'intera superficie, viene decontato come un unico grafema (composizione topografica).

La presenza di una composizione topografica come fase iniziale di una statua-menhir si riscontra anche nel monumento Borno-1, per cui è ipotizzabile che il fatto sia intenzionale, ossia che l'esecuzione di elementi caratteristici delle statue-menhir, siano volutamente sovrapposti alla composizione topografica che le aveva precedute. Alcuni elementi di questa composizione topografica ricordano i motivi rettangolari che si trovano in alcuni monumenti (Borno-4, Ossimo-5, Ossimo-7). In particolare, il rettangolo con una linea che lo divide in due parti, una più piccola l'altra più grande, su Bagnolo-1, ha analogie con due motivi simili in questa composizione topografica.

Degno di segnalazione il fatto che a Bagnolo-1 tale rettangolo venne eseguito sul monumento prima che fosse eseguita, su di esso, la composizione monumentale, per cui in posizione cronologica analoga a quella del monumento in oggetto come pure di Borno-1 e Borno-4. Sembra poter postulare l'analogia tra le composizioni topografiche e i motivi rettangolari ed anche il ripetersi del fenomeno di sostituzione di una composizione topografica, con una composizione monumentale.

Presumibilmente tale fenomeno ha delle motivazioni di carattere ideologico-concettuale. Se come si presume le composizioni topografiche fanno riferimento alla terra o al territorio, doveva essere questo il significato del monumento quando fu eseguita su di esso la composizione topografica.

II. In questa fase alcuni dei tratti eseguiti nella fase precedente sono stati riutilizzati e trasformati in figure zoomorfe schematiche, si riconoscono almeno 12 figurazioni animali, in prevalenza cervidi e capridi, in uno stile poco curato, con mediocre attenzione per la composizione, che trova un raffronto stringente con la fase I di Cemmo-3. Da notare che tale fase si trova sui due monumenti che hanno restituito le più importanti stratigrafie per la sequenza delle statue-menhir in Valcamonica (Ossimo-8 e Cemmo-3), che insieme forniscono la più precisa chiave della sequenza stilistica. La prima fase di Cemmo-1 mostra caratteristiche tecniche simili, ma, mentre le figure di tale fase site sul lato destro di Cemmo-1, sono analoghe anche stilisticamente con la fase del monumento in oggetto,



Fig. 233 - Ossimo 8 - Lato 1

sul lato sinistro di Cemmo-1 i resti di una serie di cervi a corna arcuate mostra una raffinatezza che manca nei contesti menzionati. Ciò farebbe pensare alla presenza di due fasi diverse, in quell'insieme che si era considerato come fase I di Cemmo-1.

III. Questa fase comprende 10 figure animali, di cui 8 suini e due capridi o cervidi. La posizione stratigrafica è determinata da almeno un caso di sovrapposizione sul lato sinistro in basso, con una figura animale della fase II e da almeno due casi di sovrapposizione, sul lato destro in alto, in cui due animali di questa fase si trovano sovrapposti da altrettante figure animali della fase IV. Tentativamente si propone il sincronismo, Ossimo-8/III, Ossimo-7/I, Cemmo-2/I, Cemmo-3/II.

IV. Questa fase sembra essere stata eseguita da due mani differenti, che poi sono le stesse due mani che riscontriamo nella fase III di Ossimo-7. Comprende complessivamente 35 figure animali, di cui 26 cervidi e capridi e 9 canidi o felini. Emerge anche la notevole identità stilistica di queste due fasi con le fasi II e IV di Cemmo-1. Per cui potrebbe anche esservi stato un certo lasso di tempo tra le due sotto-fasi di questo gruppo. Da notarsi il fatto che dopo il primo episodio d'istoriazione concernente la composizione topografica, vi è su questa roccia una accumulazione, in tre fasi successive, di ben 57 figure animali, che vengono a ricoprire l'intera superficie del lato, ad eccezione di due zone, dove persistono segni residui della composizione topografica stessa. Sembra poter ipotizzare che l'accumulazione di figurazioni animali, nel corso di queste tre fasi, fu fatta attorno o comunque in considerazione della figurazione topografica e quindi non ignorando quest'ultima, ma vedendola come fonte di ispirazione per le ulteriori istoriazioni.

V. La realtà iconografica della fase V è di tipo diverso e tre nuovi elementi s'introducono qui: la figurazione antropomorfa, l'aratro trainato dai buoi e il disco solare a raggi esterni. Tutti e tre elementi che in precedenza non erano presenti nell'iconografia di questa superficie, almeno di quella che è giunta fino a noi. La fase conta 8 figure antropomorfe, formanti un gruppo di 4, un gruppo di 3 e un personaggio singolo connesso con l'aratro, due bovidi a grandi corna che trainano l'aratro, l'aratro stesso e la figura solare raggiata per un complessivo di 12 figure. Tale fase propone una nuova grammatica e una nuova sintassi rispetto alle fasi precedenti.

Pare particolarmente significativo il fatto che l'aratro si sovrappone all'unica area dove erano rimaste, a questo punto, tracce chiaramente leggibili della precedente composizione topografica. Per cui l'aratro concettualmente può avere due funzioni in questo caso: o si sovrappone intenzionalmente alla composizione topografica, come per fecondare i «campi» istoriati precedentemente, oppure si sostituisce ai campi stessi, acquisendo il significato e la funzione che essi avevano avuto. Nella parte superiore del lato si ha l'associazione uomo-sole, la sequenza di figure antropomorfe allineate, personaggi a gambe divaricate e braccia aperte, con mani formate da tre dita.

Si notano analogie anche con la fase II di Cemmo-4, dove vi sono due personaggi analoghi, con gambe divaricate, braccia aperte e mano a tre dita, uno dei quali ha attorno alla testa un'aureola solare dello stesso tipo. Anche i lati *b* e *c* di Cemmo-3, hanno figure analoghe. L'analogia con Ossimo-9 e la sincronizzazione tra questa fase e Ossimo-9 può lasciare pochi dubbi, anche in considerazione dell'identità della figura solare. Il sole, nel caso in oggetto, ha 20 raggi, mentre la figurazione di Ossimo-9 ne ha 32.

È da notarsi una certa somiglianza con la fase III di Cemmo-3 dove, oltre alle figurazioni animali, vi è una serie di personaggi, uno dei quali ha la testa circondata da un sole a raggi esterni, in parte distrutto da sovrapposizioni successive, ma che è dello stesso tipo ed ha 20 raggi. Una certa analogia figurativa è presente anche con i monumenti Bagnolo-1 e Bagnolo-2 per quanto riguarda la figurazione solare con una divaricazione alla base della raggera esterna. Da notarsi anche l'analogia dell'aratro guidato da buoi a grandi corna, in Bagnolo-2, Cemmo-1 e Cemmo-2. Ci si domanda se sia ipotizzabile un sincronismo tra questa fase V, la fase III/B di Cemmo-3, la fase II di Cemmo-2 e la fase III di Cemmo-1. Vi è sicuramente una grande similitudine stilistica e si direbbe quasi che questi vari esempi siano opera di un medesimo esecutore.

VI. Quest'ultima fase è costituita esclusivamente dalla serie di 7 linee parallele incise e successivamente levigate, che si trovano nella parte bassa a destra di questo lato, si tratta di un elemento a linee parallele orizzontali e diritto, quindi di tipo a «cintura» che viene a sintetizzare in modo diretto seppur ermetico, l'esigenza di antropomorfizzare questo complesso lato, dove si riutilizzano le figure delle fasi precedenti. Per cui il disco solare nella parte alta rappresenterebbe la testa dell'entità, mentre tutte le figure precedentemente descritte ne costituirebbero il busto. La storia di questo lato costituisce un dato fondamentale per la sequenza cronologica relativa dell'evoluzione stilistica del periodo III/A di Valcamonica.

LATO 2

Un'unica figura di motivo a rettangolo a frange con linee parallele nel suo interno.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-22, Sigla: OSSIMO-8, Lati istoriati: 2

I. Cronologico: Scoperto in data: Maggio 1988, da: G.C. e A. Zerla.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Casa Zendra, Ossimo Inferiore, Coord.: 95,6/88,5.

- Altezza slm.: m 740

- Vie d'accesso: Via Dante, Ossimo Inferiore.

- Topografia e descrizione: Centro abitato. Considerazioni analoghe ad Ossimo-7.

- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-7.

III: Monumento:

- Forma generale: Spuntone di roccia a cuneo incurvato.

- Modellamento e sagomatura: Asportazione di un lato.

- Dimensioni: m H: 2.50, B: 0.80, W: 0.70.

- Tipo di pietra: Arenaria

- Stato di conservazione: generale: Buono, del supporto: Alcune crepe, delle figure:
Le numerose sovrapposizioni hanno parzialmente obliterato figure delle fasi più antiche

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	8	-	-	-	8
Zoomorfi	59	-	-	-	59
Strutture, e veicoli	1	-	-	-	1
Strumenti, armi, oggetti	-	-	-	-	-
Ideogrammi e simboli	2	1	-	-	3
Altri e indefiniti	1	-	-	-	1
Totale grafemi:	71	1	-	-	72

Commenti e annotazioni: Presenta segni di scalfitura prodotti da mezzo meccanico; Oranti a braccia aperte sovrapposto al disco solare; Cervi, cani, tassi, maiali, volpi, buoi all'aratro. Coppelle, elemento a linee parallele con frange; Sole.

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-22

Sigla: OSSIMO-8

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Di fronte		-	-	-	-	8	-	8
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Cervidi e capridi		-	12	2	26	-	-	40
B. Bovidi		-	-	-	-	2	-	2
C. Suini		-	-	8	-	-	-	8
E. Canidi e felini		-	-	-	9	-	-	9
Z. Altri e indefiniti		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
A. Aratri		-	-	-	-	1	-	1
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili-		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
C. Cinture		-	-	-	-	-	1	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		-	-	-	-	1	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
A. Topografici		1	-	-	-	-	-	1
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		1	12	10	35	12	1	71

FORMA NATURALE

Questo lastrone dalla forma naturale che rammenta un profilo di faccia antropomorfa, proviene dagli scavi di Passagròp ed è stato trovato caduto con la faccia istoriata rivolta verso il basso, a pochi metri da Ossimo-6. Colpiscono immediatamente le notevoli differenze grafiche e tematiche delle istoriazioni come pure della forma generale del masso, tra questi due monumenti, che pure erano a soli 4-5 metri l'uno dall'altro. Anche Ossimo-5 si è trovato nella stessa area, a circa 20 m di distanza, ed anche in tal caso le differenze sono cospicue. Tre monumenti che sembrano riflettere tre momenti diversi della sequenza delle statue-menhir probabilmente, all'origine, erano piazzati l'uno accanto all'altro.

AZIONI DELL'UOMO

Lungo l'estremità sinistra del lato frontale si riscontrano le scheggiature di alcuni pesanti colpi di mazzuolo che hanno prodotto anche quella cavità che appare come «occhio» nel profilo antropomorfizzante naturale.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Sono tutte concentrate nella parte alta del lato frontale e appaiono tutte di fattura omogenea.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

L'istoriazione comprende 6 figure eseguite con la stessa punta e presumibilmente dalla stessa mano e due coppelline, la cui appartenenza o meno allo stesso complesso è dubbia, come dubbia potrebbe essere la loro intenzionalità. Si presume pertanto un'unica fase di esecuzione che, tralasciando le due coppelline per le ragioni menzionate, comprende 3 figure antropomorfe, due asce e un disco solare a raggera esterna. Le figure antropomorfe, due delle quali falliche per cui di sesso maschile ed una terza, di dimensioni più ridotte, apparentemente con enfasi del petto, che potrebbe essere di sesso femminile, sono per il momento le uniche figure antropomorfe del periodo III/A dell'altopiano di Ossimo-Borno, che abbiano marcati attributi sessuali unitamente forse al personaggio che conduce l'aratro sul monumento Bagnolo-2 (dove però il «segno fallico» potrebbe essere invece la coda di una tunica e quindi un elemento di abbigliamento).

Le braccia aperte terminano in mani a tre dita, come nelle figure della faccia *c* di Cemmo-3 e della fase V di Ossimo-8, solo che in due delle 6 mani, sembra che vi sia stata l'aggiunta di un dito tracciato però in ambo i casi con uno strumento diverso da quello del resto della composizione. Altro elemento di rilievo sono i piedi che solitamente appaiono in questi contesti orientati nelle due direzioni, mentre qui in due su tre casi sono orientati nella medesima direzione, dando un effetto di marcia.

La posizione della testa di uno di questi personaggi, alla base del disco solare tra due raggi divaricati, si ripete identica nella fase V di Ossimo-8, per cui è ipotizzabile che tale associazione sia intenzionale. Da notarsi anche due personaggi la cui testa è circondata dall'aureola solare rispettivamente nella fase III/B e fase IV di Cemmo-3. Come già notato su altri monumenti analoghi, anche qui non sfugge il gioco dei numeri. Due personaggi maschili e uno femminile di fronte

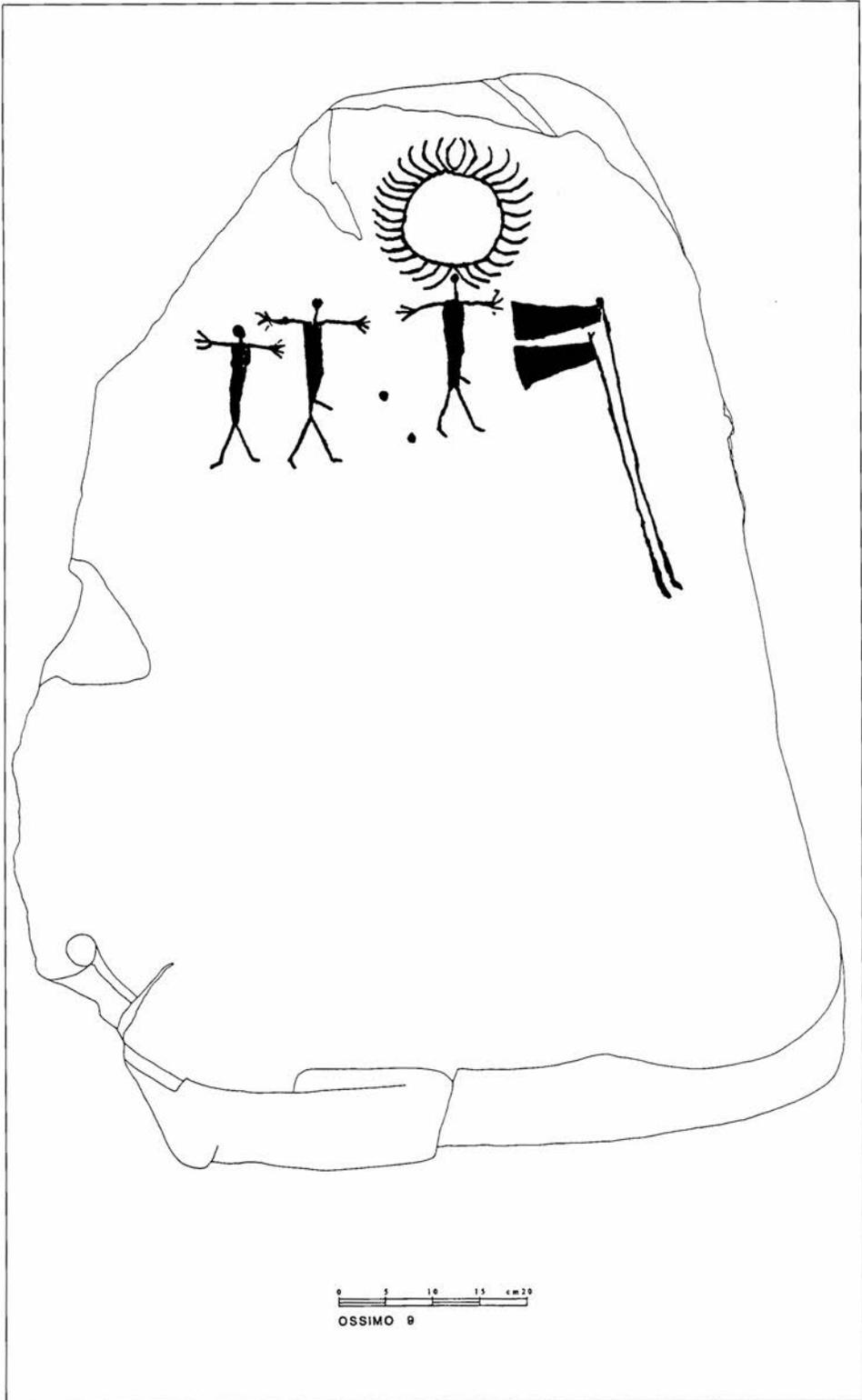


Fig. 234 - Ossimo 9

a due asce e un sole quindi 1 + 2 elementi dativi e 1 + 2 elementi ricettivi. Le figure di asce rappresentano asce piatte in rame di tipo calcolitico, hanno uno strano manico che appare troppo esile per poterle sorreggere. Si nota una certa somiglianza con la coppia di strumenti immanicati di Cemmo-2 e con una delle due asce di Bagnolo-1.

Il disco solare ha 32 raggi che sono divaricati nella parte bassa e invece congiunti nella parte alta, come nei massi di Bagnolo-1, Bagnolo-2 e Ossimo-8. Questa unica fase di Ossimo-9 mostra grandi affinità stilistiche e tecniche con la fase V di Ossimo-8. La composizione qui è formata da un disco solare, due asce e tre personaggi.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-23, Sigla: OSSIMO-9, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 27/09/1988, durante lo scavo condotto da F. Fedele e G.C. Zerla

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Passagròp, Coord.: 96,9/90,9.

- Altezza slm.: m 875

- Vie d'accesso: Da Ossimo Superiore per Lozio, km 3 per Pat.

- Topografia e descrizione: Ripiano sopra Pat in direzione ovest, di dimensioni m. 300x150.

- Altri monumenti o reperti archeologici presenti nel sito: Ossimo-5 e 6.

III: Monumento:

- Forma generale: Lastrone trapezoidale con la faccia istoriata piatta e il retro bombato, con un foro al centro.

- Modellamento e sagomatura: Forma naturale originale alterata, perforazione nel lato sinistro inferiore.

- Dimensioni: m H: 1.14, 0.82, B: 0.82, W: 0.50.

- Tipo di pietra: Arenaria violacea.

- Stato di conservazione: generale: Ottimo, del supporto: Ottimo, delle figure: Ottimo.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	3	-	-	-	3
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	2	-	-	-	2
Ideogrammi e simboli	1	-	-	-	1
Altri e indefiniti	-	-	-	-	-
Totale grafemi:	6	-	-	-	6

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-23

Sigla: OSSIMO-9

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
A. Di fronte		1	-	-	-	-	-	1
Z. Altri e indefiniti		2	-	-	-	-	-	2
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
B. Asce e alabarde		2	-	-	-	-	-	2
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
A. A tutto raggi		1	-	-	-	-	-	1
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		6	-	-	-	-	-	6

OSSIMO-10 (1988/G)

FORMA NATURALE

Lastra di pietra dal contorno ovale, modellata dall'uomo, per cui morfologicamente si tratterebbe di una statua-stele e non di una statua-menhir. Questo monumento, il più piccolo tra quelli finora trovati sull'altopiano di Ossimo-Borno, ha poco più di 70 cm di altezza.

AZIONI DELL'UOMO

La lastra mostra segni di taglio, grossi colpi di mazzuolo tutto attorno ed essa stessa costituisce una grossa scheggia, asportata da una pietra più grande. Mostra anche segni di mazzuolo più piccoli sui lati, che indicano martellamenti ai fini di una modellazione del contorno.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Questo monumento ha caratteristiche iconografiche molto particolari, in quanto l'insieme delle istoriazioni ha sembianza antropomorfa più esplicita che negli altri monumenti analoghi della zona.

FASI

I. Gli elementi che la costituiscono sono un segno a forma di «cappello di gendarme», una doppia spirale, probabilmente assimilabile ai «pendagli ad occhiale», un elemento a linee parallele di tipo collana o pettorale, con decorazioni di linee interne e motivi a zig-zag, e una coppia di dischi a cerchi concentrici. Nella parte bassa della superficie, ai lati di una fessura naturale, vi sono due tratti martellinati che insieme alla crepa stessa formano un triangolo vulvare.

II. Sono da notarsi anche alcune corte linee verticali o tacche, sia sulla parte superiore, sopra all'elemento a «cappello di gendarme», sia circa al centro della superficie. Si tratta di una serie di otto tacche in alto e di cinque al centro. Tali incisioni che potrebbero avere un valore numerico sono più nette delle altre ed è probabile che siano state aggiunte successivamente. Questo monumento è stato trovato nello scavo di Asinino accanto ad Ossimo-4 e forma con esso una coppia, sia in quanto materialmente accoppiato sia anche per similitudini iconografiche. Il «cappello di gendarme» e i cerchi a dischi concentrici sono infatti simili a quelli della fase III di Ossimo-4.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO: VC-ST-24, Sigla: OSSIMO-10, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: 27/9/1988, durante lo scavo condotto da F. Fedele.

II. Sito: Comune: Ossimo (BS), Località: Asinino-Anvoia, Coord.: 97,2/90,6.
- Altezza slm.: m 855
- Vie d'accesso: Da Ossimo Superiore via Creelone; Da Ossimo Inferiore Via S. Antonio per Pat.
- Topografia e descrizione: Una cresta a sella.
- Altri monumenti o reperti archeologici: Ossimo-4.

III: Monumento:

- Forma generale: Lastra piatta.
- Modellamento e sagomatura: Antropomorfa.
- Dimensioni: m H: 0.73, B: 0.50, W: 0.16.
- Tipo di pietra: arenaria verrucana
- Stato di conservazione: generale: ?, del supporto: ?, delle figure: ?.



Fig. 235 - Ossimo 10

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	1	-	-	-	1
Ideogrammi e simboli	5	-	-	-	5
Altri e indefiniti	2	-	-	-	2
Totale grafemi:	8	-	-	-	8

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-24

Sigla: OSSIMO 10

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
A. Pendagli ad occhiale		1	-	-	-	-	-	1
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
B. Pettorali e collane		1	-	-	-	-	-	1
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri e indefiniti		2	-	-	-	-	-	2
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
C. Mascheriformi		1	-	-	-	-	-	1
D. Vulvari		1	-	-	-	-	-	1
Z. Altri		-	2	-	-	-	-	2
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
	Totale:	6	2	-	-	-	-	8

BORNO-5 (1988/H)

FORMA NATURALE

Borno-5 è un frammento della parte inferiore di un monumento di grande formato. La forma naturale originale del monumento stesso non è definibile, salvo il fatto che doveva trattarsi di un lastrone tabulare piuttosto spesso.

AZIONI DELL'UOMO

Da un lato del frammento sembrerebbe poter riconoscere abrasioni intenzionali, forse tracce di modellamento del contorno della faccia istoriata.

DISTRIBUZIONE DELLE ISTORIAZIONI

Tutte su un unico lato.

DESCRIZIONE DELLE ISTORIAZIONI

L'incisione è profonda e di fattura frusta oltre ad alcune linee martellate, la cui eventuale appartenenza alla composizione monumentale non è per il momento definibile. Si notano 3 figure di pugnali, una delle quali frammentaria e due manici

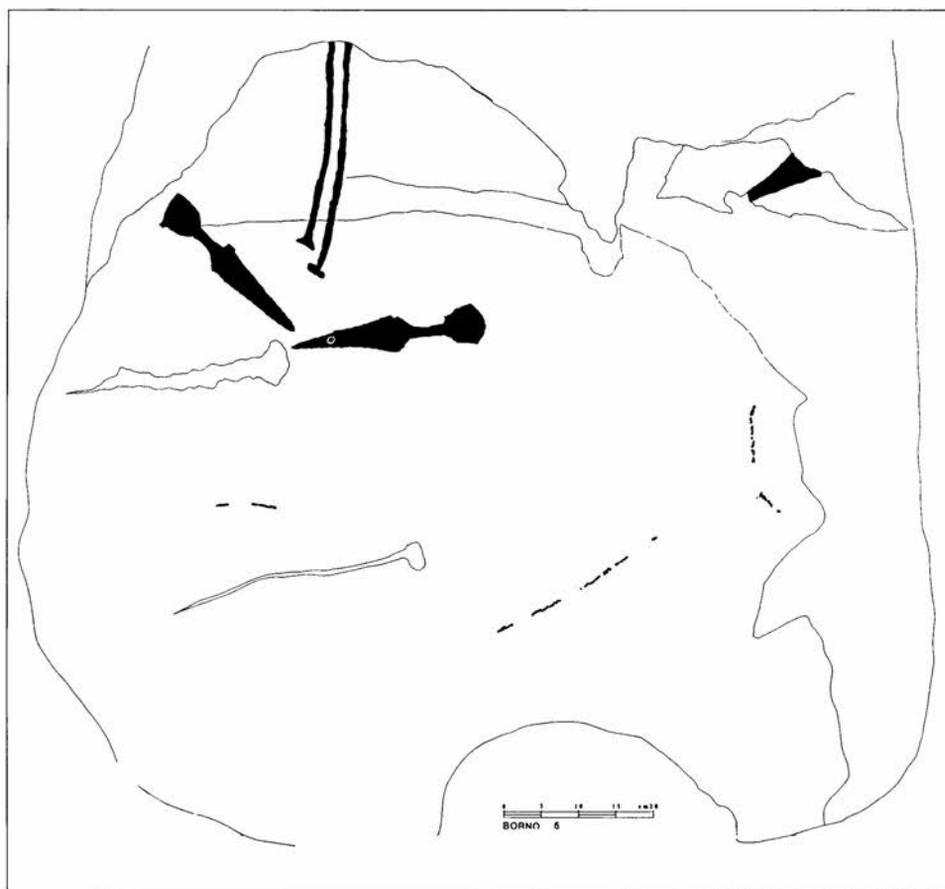


Fig. 236 - Borno 5

di armi o strumenti immanicati , che potrebbero essere ascia e/o alabarda. Si nota un'analogia compositiva, ma non di esecuzione tecnica, con l'associazione di 3 pugnali di Breno Case Brusade. Tipologicamente i pugnali mostrano una certa similitudine con quelli di Cemmo-3 fase II, mentre i due manici indicano un accoppiamento di asce o alabarde così come si conoscono su Cemmo-2, Ossimo-9 e Bagnolo-2. L'unico elemento di questo frammento che possa darci qualche indicazione della sua ubicazione nella sequenza cronologica relativa delle statue menhir, è dato dalla tipologia dei due pugnali, che mostrano analogie con Cemmo-4 fase I e Cemmo-3 fase II.

BIBLIOGRAFIA. Inedito

Scheda 1: Generalità

MONUMENTO VC-ST-25, Sigla: BORNO-5, Lati istoriati: 1

I. Cronologico: Scoperto in data: ottobre 1988, da: Impresa condotto metano.

II. Sito: Comune: Borno (BS), Località: Valzèl de Undine, presso Rocca, Coord.: 94,5/88,6

- Altezza slm.: m. 690
- Vie d'accesso: Lungo il sentiero al lato del torrente Trobiolo
- Topografia e descrizione: Rilevata da F. Fedele sequenza stratigrafica con probabile livello antropico (ved. F. Fedele, in questo volume).
- Altri monumenti o reperti archeologici: Nei pressi di Borno-1 e 4.

III. Monumento:

- Forma generale: Frammento
- Modellamento e sagomatura: Tracce probabili di sagomatura intenzionale
- Dimensioni: m H: 1.25; B: 1.20;
- Tipo di pietra: Arenaria
- Stato di conservazione: generale: Frammentario, del supporto: Frammento, delle figure: Buono.

IV. Grafemi:

Deconto categorico:	Lato 1	Lato 2	Lato 3	Lato 4	Totale
Antropomorfi	-	-	-	-	-
Zoomorfi	-	-	-	-	-
Strutture, e veicoli	-	-	-	-	-
Strumenti, armi, oggetti	5	-	-	-	5
Ideogrammi e simboli	-	-	-	-	-
Altri e indefiniti	3	-	-	-	3
Totale grafemi:	8	-	-	-	8

Scheda 2: Tabella quantitativa delle figure

Monumento N°: VC-ST-25

Sigla: BORNO-5

Lato istoriato: 1

Grafemi	Fasi:	I	II	III	IV	V	VI	Tot.
1. Antropomorfi		-	-	-	-	-	-	-
2. Zoomorfi		-	-	-	-	-	-	-
3. Strutture e Veicoli		-	-	-	-	-	-	-
4a. Strumenti e Armi		-	-	-	-	-	-	-
A. Pugnali		3	-	-	-	-	-	3
B. Asce e alabarde		2	-	-	-	-	-	2
4b. Oggetti, Monili		-	-	-	-	-	-	-
5a. Elementi a linee parallele		-	-	-	-	-	-	-
5b. Quadrati e Rettangoli		-	-	-	-	-	-	-
5c. Dischi		-	-	-	-	-	-	-
5d. Altri ideogrammi		-	-	-	-	-	-	-
Z. Altri		3	-	-	-	-	-	3
6. Altri		-	-	-	-	-	-	-
Totale:		8	-	-	-	-	-	8



CONCLUSIONI

La documentazione qui raccolta presenta l'impostazione di una ricerca in corso e la descrizione preliminare di 17 monumenti, circa metà dei quali inediti, che costituiscono nel loro complesso il più importante insieme di questo genere di monumenti del territorio nazionale.

L'analisi comparativa è in corso e già, dalle descrizioni stesse, emergono dei paradigmi ripetitivi che ci rivelano costanti del comportamento nella relazione dell'uomo con questi monumenti.

Abbiamo infatti visto che la scelta del masso non è casuale. L'uomo selezionava per eseguirvi le sue istoriazioni delle pietre la cui forma naturale aveva specifiche e ripetitive caratteristiche. La più importante era quella che i massi stessi avessero forme antropomorfizzanti plasmate dalla natura. Tale constatazione permette alcune deduzioni sulla funzione concettuale della pietra stessa, ancor prima di essere istoriata.

Tra le azioni dell'uomo, oltre a quella di istoriare la superficie, abbiamo riscontrato diversi casi di rotture intenzionali e di cancellazione di precedenti istoriazioni. Possiamo dedurre che ognuna delle statue-menhir qui descritte ha avuto una sua storia e che la forma stessa, in diversi casi, fu modificata nel corso dell'uso. Possiamo inoltre ipotizzare che, in tempi brevi, alcune delle istoriazioni divenissero demodate, per cui andavano cambiate. Ma il fattore più rilevante, ben più rilevante delle cancellazioni, è quello dell'accumulazione di grafemi. Abbiamo infatti visto che alcuni di questi monumenti nel corso della loro storia sono stati letteralmente coperti da successive fasi d'istoriazione, che ne hanno reso la lettura estremamente ardua.

Molti quesiti sorgono in merito al processo istoriativo, al suo meccanismo concettuale ed alle sue finalità. In qualche caso, nel corso della descrizione, si sono emesse ipotesi in merito che andranno verificate dalle analisi, attualmente in corso, di altri monumenti.

Allo stato attuale di questa ricerca non si vogliono presentare conclusioni, anche se alcune già sembrerebbero evidenti. Ci auguriamo che il lettore stesso voglia giungere a deduzioni, e che abbia la pazienza di attendere la conclusione di questa ricerca per verificarne la validità.

SUMMARY

The Ossimo-Borno Plateau in prehistory:
research report 1988-90

edited by F. Fedele

The discovery of three new statue menhirs at Ossimo in early 1988 provided a long-awaited opportunity to excavate and study Copper Age sites on the Ossimo-Borno Plateau (Val Camonica, Northern Italy).

Conditions indeed suggested that there was the possibility of finding one or more ceremonial centres belonging to Copper Age (or Chalcolithic) cultures, IV-III millennia BC. This opportunity was seized upon, and the present report describes the essential results from 1988-90.

The Ossimo-Borno Plateau is a 9-kilometre-long saddle, suspended at about 900 m between the main river valley, the Val Camonica, and the Scalve Valley, a lesser tributary basin to the west, in the Lombard Pre-Alpine belt. The plateau largely coincides with a hanging valley drained by the Trobiolo, a small easterly flowing stream. To the northeast the plateau is connected with an undulating interfluvial area particularly rich in prehistoric statue menhirs, here called the «Inferno Sector». Glacial and fluvio-glacial action was mainly responsible for the physical modelling of the plateau and its surface deposits.

A test-excavation programme was organized by the editor (University of Naples) in cooperation with the Centro Camuno di Studi Preistorici, with the enthusiastic support of the discoverers, the Zerla family, and the Archaeological Superintendence's permission. Small excavations were carried out during the summer of 1988 at the Asinino-Anvoia (OS4) and Passagròp (OS5) sites, both located in the Inferno Sector, Ossimo, at an elevation of 850-870 m. This was the first prehistoric excavation on the Ossimo-Borno Plateau, as well as the first controlled investigation of Copper Age statue-menhirs sites in the Central Alps.

As Fedele reports in Part Two, excavation has shown that in both sites the statue menhirs were still in their primary context, although fallen to the ground. Two completely buried menhirs were found, indicating that each site comprised at least one alignment of standing monoliths, several metres long in the case of OS5.

At OS4 it was possible to establish that two statue menhirs had been erected side by side, with their engraved surface facing east. Their artificially pointed bases had been driven into a prepared pit in the ground, set within a wider, possibly stone-lined hollow, which had been covered with a low earthen mound. An accessory stone structure had been added alongside the bases of the statue menhirs (F1), while some remnants of another cobble-and-flake structure (F2) were found a few metres to the east. F2 included some pecked stones.

This same excavation also produced about 40 artifactual and «ecofactual» finds: 6 sherds from relatively small pottery vessels, 7 pieces of unbaked-clay objects, 7 chipped flint artifacts, a small chopper, several macrolithic flakes and spalls, some charcoal and charred bone, potential colouring matter, and some curiously shaped manuports.

Most finds appear to be associated with the ritual function of the statue-menhirs complex. In spite of the small quantity of cultural residues, a first glimpse is

thus provided of the cult activities performed at a Copper Age ceremonial centre in the middle Alpine region.

Some evidence suggests the ritual use of fire and burning. Other data point to the extensive occurrence of stone hewing and hammering near the excavated area, presumably in direct connection with the dressing of the statue menhirs. Pottery and some stone finds can be compared with materials of the «Chalcolithic-2» culture recently identified at Breno Castle in the central Val Camonica (Fedele, 1988), dated on comparative grounds to the early-middle III millennium BC, calendar years.

The detailed account of the 1988 excavations at OS4 and OS5 is followed by a discussion of the spatial patterning of finds at OS4, and the inferences which it is possible to draw in terms of behavioural and ritual/ceremonial manifestations. A «morphotechnic analysis» of the statue menhirs from the two sites is carried out to trace the behavioural history of their manufacture, positioning and abandonment. Fedele's excavation report includes a review of previous attempts at unravelling the primary context of Copper Age monoliths in the Alps, and concludes with a methodological outline for future work.

In the third part of this report, Anati presents a comprehensive examination of the seventeen statue-menhir monuments of the Ossimo-Borno Plateau, as known at the end of 1988. This is a study of the iconography, associations and positional distribution of the signs (or «graphemes») which are carved on these statue menhirs. Each monument or side of monument is described and analyzed according to the type, rendering, number, and spatial relationships of the observed signs.

Direct superposition, differential wear and criteria of «horizontal stratigraphy», are employed to detect multiple phases in the iconographic history of individual statue menhirs. Indeed, most monoliths appear to have been repeatedly altered, often leading to sign accumulation, but sometimes to the modification or even obliteration of previous figures.

The Ossimo-Borno statue menhirs are naturally shaped, sandstone boulders or blocks, which man transformed into ritual objects through occasional hammering and the addition of symbolic groups of stone-pecked carvings. Together with similar monoliths in nearby Valtellina, they represent a specific cluster of ritual stelae within the Alpine region. According to Anati (1977, 1982), these monuments belong to the Copper Age and were possibly in use until the beginning of the Bronze Age, c. 2000 BC. They are engraved in the Camunian IIIA style, while a single example — the Dàssine Stone or Borno-2 — might well represent a Late Neolithic prelude to the statue-menhir phenomenon.

As reaffirmed in this report, the underlying symbolism which can be read in the Alpine statue menhirs would suggest links with an Indo-European ideology, as early as c. 3000 BC. Regularly occurring changes in the choice and arrangement of certain symbols, would point to some sort of evolution within the Val Camonica-Valtellina statue-menhir tradition.

Short papers in the first section of this report offer an overview of the prehistory of the Ossimo-Borno Plateau, against the background of physiography and environmental history. They include a map and list of the known prehistoric sites on the plateau, and the publication of ceramic and bone material indicating a Final Bronze Age occupation at Ossimo (Fedele). The stratigraphy of the locality

from which the Borno-5 statue menhir was accidentally recovered in October 1988, is also reported.

In perspective, the results of the 1988-89 work in the Ossimo area appear to be highly relevant in reconstructing Alpine Copper Age cultures within the framework of later European prehistory. The new engraved monoliths have added to the understanding of «religious» expressions during the III millennium BC, and for the first time such monuments have been excavated under scientific control within their ritual setting. Detailed information on the human behaviour involved in this «statue-menhir cult» has been obtained, although further work on this elusive subject is clearly needed.

As recounted by G. Zerla and the editor in the introductory pages of the report, 1988 was indeed an extraordinary year for the prehistory of the Ossimo-Borno area and the Val Camonica in general. It is hoped that its effects and stimuli will result in an expanded research programme.

ABBREVIAZIONI USATE NEL BCSP / ABBREVIATIONS USED IN THE BCSP

ASAG	Archives Suisses d'Anthropologie Générale	JSGU	Jahrbuch des Schweizerischen Gesellschaft für Ur-und Frühges- chichte
BCSP	Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici	L'A	L'Anthropologie
BMSAHCh	Bull. et Mémoires de Soc. Archéo- logique et Historique de la Charente	PPS	Proceedings of the Prehistoric Society
BPI	Bollettino di Paleontologia Italiana	RSP	Rivista di Scienze Preistoriche
BSCHSTA	Bull. du Spéléo-Club du Haut- Sabarthez, Tarascon-sur-Ariège	TIAP	Travaux de l'Institut d'Art Préhis- torique
BSELSAL	Bull. Soc. d'Etudes Littéraires, Scientifique et Artistiques du Lot	AIAS	Australian Institute of Aboriginal Studies
BSERPE	Bull. Soc. d'Etude et de Recher- che Préhistorique des Eyzies	ANU	Australian National University
BSHAP	Bull. Soc. Historique et Archéolo- gique du Périgord	CFHS-O	Congrès de la Fédération Histori- que de Sud-Ouest
BSPF	Bulletin de la Société Préhistorique Française	CNRS	Centre National de la Recherche Scientifique
BSPF-ET	Bulletin de la Société Préhistorique Française, Etudes et Travaux	CPF	Congrès Préhistorique de France
BSRBAP	Bull. Soc. royale Belge d'Anthro- pologie et de Préhistoire	CSIC	Consejo Superior de Investigacio- nes Cientificas
BSSHAC	Bull. Soc. Scientifique, Historique et Archéologique de la Corrèze	IPH	Institut de Paléontologie Humaine
C'A	Current Anthropology	MA	Massachusetts
Caougnon	Caougnon, Bull. du Spéléo-Club du Haut-Sabarthez	NMH	National Museum of History
ESA	Eurasia Septentrionalis Antiqua	NY	New York
IPEK	Jahrbuch für Prähistorische & Eth- nographische Kunst	PUF	Press Universitaire de France
JDRGZM	Jahrbuch des Römisch-Germani- schen Zentralmuseums Mainz	Spelunca	(4 ^o série), Mémoires vol. 8 (Actes du XI ^o congrès national de Spé- léologie)
		SSSH	Société Suisse des Sciences Humaine
		UCAP	University of California Press

RINGRAZIAMENTI

Il presente volume delle Edizioni del Centro contiene testi scientifici di E. Anati, F. Fedele e di altri studiosi. Vi è un dossier sulle statue-menhir dell'altopiano di Ossimo-Borno steso dal Prof. Anati e un esteso rapporto sulla campagna di ricerca e scavo condotta dal Prof. F. Fedele nel corso degli anni 1988-89.

Tali ricerche sono state possibili grazie al concorso di:

*Comunità Montana di Vallecamonica
Consorzio Bacino Imbrifero Montano (BIM)
Comune di Ossimo*

Il volume è stato stampato con il contributo di:

*Comune di Ossimo (Sindaco Prof. S. Maggiori)
Comune di Borno (Sindaco Prof. P. Magnolini)
Consorzio Bibliotecario di Breno (Presidente S. Musto)
Rotary Lovere Iseo Breno (Presidente Ing. A. Franceschetti)
Pro Loco di Borno (presidente Prof. P. Magnolini)
INA Assicurazioni - Darfo (di Vola e Brunori)
Società Alpiaz Montecampione (Dott. Caporossi)
Banca CARIPLO, Milano
Camuna Installazioni
Habitat Legno (di Albertani), Edolo
Filati Franzoni (di Franzoni), Esine
Tipografia Camuna, Breno
Banca di Valle Camonica, Breno
Gruppo Tassara S.p.a., Breno
Sigest - Milano
Giudici s.p.a., Rogno (BG)
Banca Popolare di Brescia
3A - Autoaccessori - Cividate Camuno - Brescia*

Il riassunto in lingua inglese ha beneficiato della revisione e dei commenti di Jill Morris.

Un ringraziamento a tutti per lo sforzo congiunto in favore di questo immenso patrimonio che va compreso, tradotto in cultura e reso di pubblico godimento, e che attende maggiore attenzione.

Prof. G.C. ZERLA
Assessore alla Cultura, Comune di Ossimo
Consigliere del Centro Camuno di Studi Preistorici